Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 16 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 116

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La laurea della Pace

BERLINO, maggio.

Quant'acqua sotto i ponti del Neckar, Heidelberga o dolce o fina Heidelberga, *Heidelberg du feine!...* Mi è strano immaginarlo, oggi, nell'anno di grazia in che ho la ventura di scrivere, quest'ambasciatore d'America (non è forse ancora l'ambasciatore di Wilson?) Non parla — col semplicismo medesimo e col medesimo idealismo di allora — di «messa in bando della guerra»?) chino pazientemente una notte o due, su sudate carte d'umanistico *otium*, già use altra volta a stillar tuoni e rombanti minacce dall'alquanto biblico Olimpo della Casa Bianca, chino oggi a tradurre nella sua lingua e su' suoi modi, contandone i ritmi con le dita, la lieta canzone dei *Trombettieri di Säkkingen* che canta le lodi della tua celebre vita studentesca, e dice la tua immortale pacifica umanistica missione nel mondo! «*Heidelberg, du feine...*».

La squisita lettura ebbe, nella severa *aula magna* della tua vetusta Università, tra la dotta folla de' tuoi togati accademici, un grande, uno straordinario successo. E ciò si può facilmente intendere... Qual prova evidente della nuova intimità, della perfetta intesa tedesco-americana! Se ne potrebbe dare una maggiore?... L'ambasciatore d'America ha anche nettamente stabilito e solennemente proclamato, davanti alla luce del pensiero togato, il quale nulla indulge e nulla teme dalle folle, «che la Germania e gli Stati Uniti marciano oggi alla testa di tutte le altre Nazioni in una nobile e grande avventura in favore della civiltà umana». E questa «avventura», che accenna al rischio e all'ardire, lascia pensare, nell'espressione dell'oratore, che piuttosto che alla lunga esse vi marcino sole... Egli ha inoltre sul fatto che, di giorno in giorno, da quando egli rappresenta il suo paese a Berlino, ha potuto convincersi della identità «dell'ideale fondamentale dei due Governi e dei due popoli». Ha poi, con passione, rievocato la sua vita tedesca di cinquant'anni or sono — il signor Schurman ha parecchi anni stellanti dai candidi ciuffi delle sue tempie, e ha visto molt'acqua passare sotto i ponti del Neckar — quand'egli arrivò avido da una Università tedesca a un'altra, quartier generale ad Heidelberga, e andava apprendendo dall'intimità di uomini come un Fischer, uno Zeller, un Helmholtz, un Mommsen, come *l'uom s'eterna*, e come sulla terra si fonda il regno indefettibile dell'Idealità e della Umanità...

Bene. Ma quant'acqua, davvero, sotto quei ponti!... Se non era tutta, proprio tutta, acque di Lete, non può non essere meraviglioso oggi ai miei occhi, meraviglioso ai miei orecchi, Heidelberga, che oggi tu posa, e nemmeno un quindicennio di distanza da quel «Manifesto degli Intellettuali», di cui la tua Università — cervello della Germania d'allora, e, con ogni buona volontà, a quanto pare, anche di quella di domani — non può non ricordarsi, laureare di una stessa laurea tedesca l'ambasciatore che parla, con voce di Kellogg, gli stessi accenti di Wilson, e, insieme con esso, il ministro degli Esteri della Germania, che, primo fra tutti i ministri d'Europa, si affretta a rispondergli... Che fretta di rispondere; e che fretta di laurearsi... Non basta: anche ieri, alla vigilia di queste due lauree famose, nella stessa aula universitaria, il conte Bernstorff, rappresentante della Germania alla Commissione ginevrina del disarmo, proclamava davanti a una illustre adunanza politico-teologale, che la base di partenza della politica odierna e futura della Germania sono oggi «lent'altro che i «quattordici punti di Wilson» di *allora*; ed era lo stesso conte Bernstorff — questo è innegabile, qualunque cosa egli pensasse fin da allora — lo stesso conte Bernstorff in persona che rappresentava la Germania presso Wilson, al tempo del *Lusitania*, quando i quattordici punti venivano uno dopo l'altro sfilurati e affondati dall'annebbiata mente di un Cancelliere universitario... Perdonami, Heidelberga, se oso rievocare cose spiacevoli nel giorno di tanta tua festa. Tu sai che io pure l'amo, e che nera in faccia a fin di male. Mi sforzo solo, come tu ti sforzi, di comprendere qualche cosa della oscura e difficile storia cui insieme assistiamo...

* * *

Il primo significato della cerimonia di Heidelberga è infatti qui: nello sforzo volonteroso, onesto e sincero — quanto faticoso e difficile — che l'Università tedesca, non meno che ogni altro ordine e grado e corporazione e istituto della vita e della coscienza tedesca, sta gradualmente facendo per comprendere il nuovo stato di cose, ed entrarvi. Con questa cerimonia solennissima e con queste due lauree straordinarie conosce sé «novus homo» americano, nella persona di Schurman, e all'«homo novus» tedesco nella persona di Stresemann, l'antichissima Università di Heidelberga ha segnato il definitivo ingresso della Università tedesca nel nuovo regime, il piegamento del più difficile collo tedesco sotto le forche caudine dell'evidenza dei fatti presenti e mobilibili. L'Università apre le porte di ferro che aveva sbattute in faccia, burbaramente, nel primo momento alla Repubblica democratica. L'avvenimento, in un paese come questo, dove nessuna sentenza dei fatti passa realmente in giudicato e ha corso e valore se non in controforma un Rettore magnifico della cultura autorizzata, è da segnare con la massima attenzione... Da notare è questo: che quella che era stata finora più restia a piegare il collo era stata, nelle Università, non già l'accademia vera e propria dei professori, ma la gioventù universitaria. Quella che, al momento del crollo e del collasso dell'antico regime, si è come per un contraccolpo ritratta indietro, inquadrandosi tutta nelle Associazioni ginnastiche, politiche e militari della destra tedesco-nazionale, è stata la studentesca. Soltanto da qualche mese, dopo dieci anni circa, si è potuta costituire un'Associazione inter-universitaria democratica. Questa rivoluzione è cominciata coi vecchi. E' stata una rivoluzione sedentaria, disegnata a tavolino. I primi a sostituire l'antico elmo a chiodo col bonetto frigio — o piuttosto, diciamo più esattamente, col cilindro borghese — sono stati gli Hindenburg ottantenni. E' il contrario di quanto avviene di solito nella storia delle rivoluzioni: ma non c'è da farne caso, nè, soprattutto, da trarne auspici «verbi gratia» catastrofici sulla sua vitalità. Ogni passo ha il suo modo... Ma il vero è, però, che tutto ciò non è che un'apparenza fallace, e che, invece, anche qui la gioventù non ha mancato di esercitare la sua funzione naturale, che è, ora e sempre, in tutti i paesi di questo mondo, eminentemente rivoluzionaria. Il fatto è che la rivoluzione tedesca, quella «interna», non si è potuta svolgere naturalmente, spontaneamente e direttamente — come doveva e come la sua legge causale voleva — dalla dimostrata incapacità delle antiche classi direttive a reggere il paese; ma è parso invece, per forza di cose, come una costrizione dell'estero, come una oppressione o una camicia di forza imposta al paese dalla maglia ossessionante del trattato di Versailles. La gioventù tedesca ha dunque subito subito il suo posto, rivoluzionario, sempre: contro il trattato di Versailles. Naturalmente i partiti che necessariamente dovevano apparirle come i più indicati ad accoglierla, e che ne hanno subito approfittato, dovevano essere i partiti di destra, gli spodestati e i malcontenti. Questi apparivano i partiti della ribellione. Gli altri, le sinistre, apparivano i partiti della prudenza e della saggezza internazionale; e alla prudenza i giovani non arrivano, quando vi arrivano, che col passare degli anni.

«La gioventù — nota oggi su un giornale un accademico di Heidelberga, uno degli odierni convertiti, mettendo in rilievo il valore politico-morale della cerimonia svoltasi nella celeberrima università — la gioventù, certo, è l'avvenire. Ma coloro che hanno scambiato l'atteggiamento della gioventù per l'atteggiamento della Università tedesca, non hanno pensato che la gioventù è appunto quella che nelle Università viene educata e il cui pensiero viene colà formato; e non è dunque quella che veramente rappresenta l'università. Chi la rappresenta sono i professori. Ora, di uomini che dalla guerra mondiale hanno molto imparato, e che sono ben lontani dall'andare ancora appresso a un romantico stravaganto passato, l'Università tedesca non manca, e non ha mancato fino da principio». E, continuando a disegnare il tipo di democrazia che codesta gioventù dovrà imparare in questa università convertita, lo scrittore conclude: «La gioventù tedesca deve imparare che non v'è contraddizione tra una schietta democrazia e un regime di gerarchia e di comando. Anche le masse — e soprattutto le masse, aggiungiamo noi — hanno bisogno di condottieri...».

* * *

Questo intimo travaglio della rivoluzione tedesca, questa sua confusione e inversione di valori, questo continuo equivoco e questa reciproca usurpazione tra il vecchio e il nuovo, dovuti unicamente all'intervento dell'elemento costrittivo e oppressore esterno, li ha risolti il signor Stresemann, agendo, nella sua politica, principalmente su quest'elemento, che è la chiave di volta di tutto. E' questo il campo d'azione del signor Stresemann, ed è questo *tutto* il campo della rivoluzione tedesca. Per questo egli è, ora, il maggior conquistatore e realizzatore di essa, il più autentico rivoluzionario della nuova Germania. Per questo, tutti i concetti e le parole: repubblica, democrazia, nazionalismo, internazionalismo, intesa, pace, liberazione, disarmo, che presso gli altri uomini e gli altri partiti hanno significati parziali e perciò fondamentalmente falsi, nella sua bocca assumono significati nuovi densi di contenuto, gravidi di inesperate efficacie e conseguenze, si identificano e si trasfondono nei loro contrari, sono degli *universali*; sia degli universali concreti. La Repubblica democratica comprende la necessità del comando; il nazionalismo implica e scioglie l'internazionalismo; l'intesa attua la rivalità e la partità; la pace raggiunge la liberazione; il disarmo degli altri equivale all'armamento della Germania. Per questo la sua «pace» esterna rappresenta la «pacificazione» interna della rivoluzione tedesca; pacificazione delle parti tra loro, e del passato con l'avvenire. Per questo, egli converte le Università, e la Università lo laureano. Di qui la sua continua affermazione che l'ideale cui la Germania deve tendere e che egli vuol rappresentare è la fusione e la sintesi del vecchio col nuovo. Per questo la sua economia si estenda alla politica, e la politica comprende l'economia. Di qui i suoi sforzi acrobatici — nella orazione heidelberghese — per districarsi dall'idealismo aeroplanico e presbiterino del suo collega di laurea americano, e il suo ripetuto e martellato appello al realismo di Bismarck: ma un Bismarck — nientemeno — democratico, pacifista, internazionalista: un Bismarck, insomma, fuori del tempo, ma in ogni tempo... Ah, la «pace» laureata di Stresemann! Se fosse possibile romperla — senza fanno i bambini con i loro giocattoli — per veder com'è fatta! Ma... questione è quella: dove andrebbe a finire il giocattolo...

GIUSEPPE PIAZZA.

Le Germania avrà la festa nazionale l'11 agosto?

Berlino, 15, notte.

Domani, al Reichsrath, in seduta plenaria, sarà discussa la proposta presentata dalla Prussia e da altri Paesi per l'istituzione dell'11 agosto, data della Costituzione di Weimar, come festa nazionale.

Come si ricorda, la questione fino a mesi fa era stata vivacemente dibattuta insieme e di pari passo con quella dei colori delle bandiere, che causò la crisi di governo del Cancelliere Luther. L'ultimo Gabinetto Marx prudentemente l'aveva messa da parte, aspettando tempi migliori. Ora si garantisce che il Governo prussiano, d'accordo con i Governi di altri Paesi del Reich, anch'essi di sinistra, ha sottoposto al Reichsrat la proposta di rompere gli indugi e di dichiarare per l'altro l'11 agosto festa nazionale.

STRESEMANN

Malattia grave ma non immediato pericolo

Berlino, 15, notte.

Lo stato di salute di Stresemann è molto più grave di quanto si era creduto dalle prime notizie. Il Ministro è colpito da infezione paratifoide con catarro intestinale ed alta febbre. Quello che però desta maggiori preoccupazioni è il fatto che la malattia è accompagnata da una grave infiammazione dei reni. Il Ministro già da alcuni anni ha un rene ammalato e di scarsa funzionalità. Ora, anche l'altro rene è gravemente affetto. Anche il cuore non è in ordine ed è affitto da seria debolezza. I medici curanti hanno emanato oggi un bollettino, in cui constatano la serietà della malattia e lo stato immutato nelle ultime 24 ore. Stasera sarà tenuto un consulto.

Il Ministro si era negli ultimi tempi assai prodigato, allorchè i medici gli consigliavano il riposo. Ultimamente, dopo la grave influenza subita, gli venne imposto un lungo riposo in Egitto, ma il Ministro non volendo troppo allontanarsi, data la situazione politica, si era limitato soltanto ad un paio di settimane di riposo in Riviera. Poi riprese la sua campagna elettorale, sino a che le forze non lo hanno abbandonato. Da qualche giorno rifiutava il cibo ed era all'estremo di forze. I giornali esprimono il voto di un rapido miglioramento. La *Tägliche Rundschau* rassicura i lettori, dicendo che non vi è «immediato pericolo».

Nell'assenza del Ministro è ritornato a Berlino dalla sua licenza a Dresda il segretario di Stato von Schubert, che ha assunto la direzione degli affari al Ministero degli Esteri.

Un bollettino uscito questa sera tardi dice che, sebbene vi sia un leggero miglioramento nelle condizioni dell'intestino, pure permangono immutati i disturbi del funzionamento dei reni e perciò anche stasera le condizioni dell'ammalato sono da considerarsi come assai serie.

Strane coincidenze rilevate a Parigi

Parigi, 15, notte.

L'opinione francese segue con una certa inquietudine le peggiorate notizie sulla salute di Stresemann, chiedendosi se nel caso disgraziato che l'eminente uomo politico dovesse sparire, o per lo meno trovarsi costretto ad abbandonare per molto tempo le proprie funzioni, la linea di condotta seguita in questi ultimi anni dalla Wilhelmstrasse negli affari internazionali non rischierebbe di restarne modificata. Il *Temps*, pur senza prospettare esplicitamente il quesito per un doveroso senso di riguardo verso il Ministro infermo, sembra non prevedere la possibilità di seri mutamenti in nessun caso.

I pronostici sulle elezioni tedesche gli suggeriscono rilievi atti a rassicurare la Francia:

«Affinchè una coalizione orientata verso sinistra possa trovare una solida base nel nuovo Reichstag, bisognerebbe che i partiti medii mantenessero per lo meno la loro posizione e che i socialisti progredissero da 131 a 150 seggi. Ciò permetterebbe di costituire un blocco ministeriale comprendente i socialisti, i cattolici, i populisti, i democratici e i populisti bavaresi e disponente di oltre 300 voti. La complessità stessa del sistema elettorale tedesco non permette di prevedere un rovesciamento troppo assoluto della situazione dei vari partiti; ma se le elezioni regionali che hanno avuto luogo in questi ultimi mesi hanno un significato e traducono davvero un movimento dell'opinione pubblica sembra che le probabilità siano in favore del gruppo dei partiti repubblicani, in condizioni che assicurerebbero una reale stabilità del governo del Reich».

A parte tali considerazioni, di più o meno lunga portata, i commenti che la malattia di Stresemann provoca a Parigi, si aggirano soprattutto intorno allo strano fatto che il Ministro tedesco è stato colpito da un male quasi identico a quello che colpì Briand, con bizzarra coincidenza di tempo e di circostanze. La versione berlinese, secondo cui si tratterebbe di un paratifo fa, da un paio di giorni, galoppare le fantasie. E' corsa voce infatti che al ritorno dall'ultimo Consiglio ginevrino alcuni tra gli uomini ed i funzionari che vi avevano partecipato si siano ammalati di disturbi intestinali. Anche Briand pare soffrisse, più che di influenza, di una forma parastifoidee complicata da fatti renali. La *Liberté*, avvicinando stasera questi insoliti postumi ginevrini constatati a Parigi alla rivelazione di un analogo stato di cose a Berlino, scrive: «Dobbiamo credere che i delegati al Consiglio della Lega delle Nazioni abbiano bevuto leggiù dell'acqua malsana ovvero che siano stati vittime di qualche sequace dell'anarchia che modernizzando i metodi di azione individuale abbia sostituito alla dinamite il bacillo?».

Inutile dire che, senza venir presa sul serio gran che, la nuova ipotesi è di quelle che si prestano a far chiarire il pubblico, sempre assetato di novità straordinarie.

C. P.

Gli ultimi giorni della campagna elettorale

4500 candidati

Berlino, 15, notte.

Allo Sport Palace, il partito democratico ha tenuto un grande comizio elettorale in cui hanno parlato taluni dei suoi principali esponenti, come il conte Bernsdorff, l'ex-ministro Koch, il primo sindaco di Berlino Böss, il generale Deimliging e molti altri deputati e deputatesse. Notevole la dichiarazione del conte Bernsdorff (che com'è noto rappresenta la Germania alla commissione del disarmo), che il partito democratico propugna la continuazione della politica estera già iniziata da Rathenau e che il dovere morale del momento è di assicurare l'esistenza e la parità della nazione tedesca tra le altre nazioni, il che naturalmente non significa che la Germania debba disturbare il cammino di questa. Il conte Bernsdorff ha quindi difeso la politica ginevrina ed ha approvato la proposta americana contro la guerra e la risposta tedesca, sostenendo la necessità di un generale disarmo.

A Monaco (dove Stresemann non ha potuto più ritornare a causa della sua malattia) il capolista del tedesco-nazionali, generale Letlow Vorbeck, ha tenuto anch'egli un discorso in cui ha messo in rilievo la necessità per la Germania di una ripresa di politica coloniale ed orientale.

Si è ormai a sei giorni di distanza dal giorno delle elezioni. Si prevede che l'affluenza dei votanti non sarà superiore alla normale, data la somma indifferenza in mezzo alla quale la campagna elettorale si svolge. Quest'anno, in confronto delle precedenti elezioni del 1924, il corpo elettorale si è accresciuto di 3 milioni e mezzo di elettori, sostochè il numero complessivo degli aventi diritto al voto è salito a 41.200.000. Siccome la percentuale dei partecipanti al voto varia in genere dal 75 all'80 per cento, si può prevedere che circa 33 milioni di elettori accederanno alle urne. Siccome ogni 60 mila suffragi determinano un mandato parlamentare, si calcola, astraendo da un milione di voti nulli, che il nuovo Reichstag si comporrà di 530 membri in confronto dei 493 del Reichstag disciolto. In cifra complessiva, i candidati di tutti i partiti ammontano a 4500.

Gli affitti

Prossima riunione presieduta da Turati

Roma, 15 notte.

A proposito della questione degli fitti si annunzia una riunione al Palazzo del Littorio, presieduta dallo stesso Segretario del Partito, on. Turati, e a cui parteciperanno il presidente della Confederazione dell'industria e il rappresentante dell'organizzazione sindacale dei costruttori edili.

Vi dicemmo in quanto alle provvidenze dei fitti che per ora non è dato sapere nulla di preciso, perchè il provvedimento è in via di esame sotto i diversi aspetti. Non è superfluo ricordare che col 30 giugno prossimo cessano di aver vigore soltanto le disposizioni relative alla disciplina degli sfratti che, come è noto, devono registrare annitutto ragioni di moralità, morosità comprovata, necessità di locali, mentre il decreto relativo alla riduzione degli affitti non ha alcun termine stabilito, onde se qualche innovazione dovesse essere introdotta, essa potrebbe riguardare quegli appartamenti aventi un numero di vani da otto, nove, o dieci in su. Ripetiamo, pertanto, che ogni allarme sarebbe ingiustificato e il Governo, che a mezzo dei suoi organi ha una esatta situazione di tutto il mercato, non mancherà nell'emanazione delle nuove norme di uniformarsi alla situazione stessa e a quelli che sono gli interessi del pubblico.

Non è improbabile che in questa occasione il Governo esamini anche il problema della sistemazione delle locazioni degli edifici ad uso di alberghi, di cui recentemente si è occupato il Convegno degli albergatori. Infatti, è stato presentato un Memoriale ai Ministri competenti per richiamare la loro attenzione sull'ardua questione, che appare di vivo interesse per l'economia nazionale.

Lo spettacolo è magnifico

L'aeronave "Italia" vola verso il mistero dell'Artide

L'evviva augurale dei marinai e degli alpini, ammirevoli nella loro opera sovrumana - Le prime segnalazioni di Nobile: un'ora e mezzo immersi nella nebbia, tutto bene - Le eventuali discese per le osservazioni: gli uomini che sbarcheranno avranno viveri per 4 mesi, potranno marciare sul ghiaccio e comunicheranno per radio con la nave, che poi ripasserà a prenderli.

KING'S-BAY, 15.

Il dirigibile Italia *ha lasciato oggi, alle ore 13,20, King's Bay — per il suo nuovo viaggio di esplorazione sull'Artide — in favorevoli condizioni meteorologiche. La leggerissima nebbia, che per tutta la mattinata aveva avvolto il lontano orizzonte, è andata a mano a mano dissipandosi, poco dopo la partenza dell'Italia, il cielo era terso e luminoso.*

Sul ghiaccio e nel cielo

Il dirigibile ha preso subito quota, sorvolando la estremità della baia, all'altezza di circa 300 metri e quindi ha preso la prova a nord-est, dirigendosi verso la terra di Francesco Giuseppe. In pochi minuti l'aeronave è scomparsa a nord-est, tra una leggera cortina di nebbia. I marinai della R. Nave Città di Milano *— che nell'attimo in cui l'Italia era stata liberata dalla stretta delle loro robuste mani, l'avevano salutata con poderosi urrah augurali, — l'hanno seguita con gli occhi fino a quando è stato loro possibile e poi sono ritornati verso la nave, attraccata, ormai, fin quasi presso la banchina.*

I marinai della Città di Milano *ed il drappello di Alpini ad essi aggregato, hanno compiuto l'approntamento dell'aeronave con uno slancio talmente entusiastico da suscitare un sentimento di profonda ammirazione e gratitudine nei loro capi e negli uomini dell'Italia, che li hanno visti durante i giorni e le notti passate lottare senza interruzione con sforzi sovrumani contro la fatica materiale e contro le avversità crudeli di clima e di luogo.*

Sull'Italia hanno preso imbarco sedici persone, tra le quali la Marina è rappresentata da tre ufficiali e da due sottufficiali radiotelegrafisti.

I primi messaggi

Ora, alla King's Bay tutti attendono ansiosi i messaggi della Radio, che segua di minuto in minuto la gloriosa aeronave nel suo fantastico viaggio. Ecco le prime segnalazioni:

Ore 18,45. — Navighiamo da una ora ed un quarto sul «Pack». Siamo stati immersi nella nebbia per un'ora e mezzo; perciò siamo passati al di sotto, volando a 150 metri dalla superficie del mare ghiacciato. Visibilità variabile da 2 a 10 chilometri. Lo spettacolo è magnifico. Tutto bene. F.to Nobile.

Ore 21: — **La nostra posizione è adesso a 81° 29' di lat. nord e 35° 58' di long. ad est di Greenwich. Da alcune ore navighiamo sulla zona inesplorata compresa fra lo Spitzbergen e la Terra di Francesco Giuseppe ad una quota di volo da 150 a 200 metri, sotto la nebbia, con un raggio di visibilità di una decina di miglia. Abbiamo un vento contrario di circa 30 Km. l'ora che riduce la nostra velocità a circa 60 chilometri orari. La nebbia ha causato abbondante incrostazione di ghiaccio con un notevole appesantimento dell'aeronave. Per il resto tutto bene. Nessuna traccia finora di terra. Il «pack» è più compatto che presso il Capo Nord e sembra meno sfavorevole per una marcia. — F.to: Nobile.**

Non si possono fare previsioni sulla durata della esplorazione; ma, se le condizioni meteorologiche lo consentiranno, l'Italia potrà restare fuori fino ad un paio di giorni, forse anche tre. Il generale Nobile intende agire con prudenza per poter compiere tutte le osservazioni scientifiche che sono nel programma, cui non è stata posta, del resto, alcuna limitazione e che è suscettibile sempre di maggiori sviluppi. Nobile ha manifestato l'intenzione di effettuare di preferenza l'esplorazione della parte orientale della calotta artica e specialmente della zona sino ad ora assolutamente sconosciute, compresa tra la terra di Francesco Giuseppe e la terra di Nicola II. Non è escluso che le condizioni meteorologiche, che l'aeronave incontrerà durante il viaggio, possano consigliare a mutare rotta verso altre direzioni e su altre zone, anch'esse sino ad oggi inesplorate e che fanno parte del programma, prestabilito dal generale Nobile, di ricerche e di osservazioni.

Il carico di combustibile e la gravidità di idrogeno dell'aeronave sono stati portati al massimo, e così pure sulla navicella sono stati collocati tutti i vari e delicati strumenti di osservazione, che permetteranno agli esperti dell'equipaggio di effettuare le ricerche topografiche, scientifiche e talassologiche che costituiscono lo scopo precipuo della spedizione.

Discese brevi e lunghe

E' stata considerata anche la possibilità di soste per effettuare delle discese sia sui luoghi ghiacciati, sia sulle eventuali terre. Queste discese potranno essere brevi (di due o tre ore), ed anche lunghe. Per questa eventualità, considerata peraltro come ipotesi, è stata fatta tutta la necessaria preparazione. Si ritiene però che due o tre ore di sosta per le discese da effettuarsi quando le condizioni atmosferiche lo permettano, possono essere sufficienti per eseguire le più essenziali osservazioni scientifiche.

Ove, però, si debba effettuare lo sbarco di un piccolo nucleo (tre persone, con a capo il fisico prof. Pontremoli), e se il nucleo sbarcato dovesse essere lasciato per qualche tempo sul posto di osservazione, tutto è stato previsto perchè esso sia munito di mezzi di segnalazione indispensabili per essere ritrovato allorchè l'aeronave tornerà a riprenderlo. Al momento del distacco, mediante un paracadute sarà fatto scendere a terra tutto il necessario perchè gli uomini sbarcati possano vivere autonomamente fino a quattro mesi. Essi saranno i soli per poter compiere marce sul ghiaccio e potranno disporre di una piccola stazione radiotelegrafica ad onde corte, con la quale si manterranno in contatto con l'aeronave.

Collegati con la fune

Durante la discesa di breve durata le persone destinate a compiere le osservazioni non saranno invece mai completamente indipendenti dall'aeronave, con la quale saranno collegate per mezzo di una fune di sicurezza, che servirà in ogni deprecabile evenienza a tenerle comodamente sospese fino a che sarà possibile di trasportarle a bordo.

Nel caso in cui il vento ostacolasse il cammino verso la rotta prestabilita e costringesse a cambiare direzione e che il ritornare alla base costituisce un rischio, sono stati predisposti tutti i mezzi per poter stare in aria parecchi giorni utilizzando il vento; ed è stato pure previsto il caso che la rotta porti l'aeronave verso il continente americano dove sia necessario effettuare la discesa e lo smontaggio del dirigibile.

Con scienza e prudenza tutto è stato preveduto, cosicchè chi ha potuto assistere da vicino ai preparativi qui fatti dal generale Nobile per i voli esplorativi, segue con animo tranquillo l'ardita impresa italiana.

(Ag. Stefani).

I segreti glaciali

Tutte le terre comprese astronomicamente entro il circolo polare artico costituiscono la zona dell'Artide. Una tale limitazione però, se matematicamente può dirsi esatta, in realtà non risponde alla necessità di includere in questa zona, tutte le terre che presentano similarità di morfologia. Il fattore climatologico è forse più appropriato, per delimitare l'Artide, ed infatti esso si fa coincidere con la linea che indica il limite più meridionale del suolo ghiacciato.

La notte di 111 giorni, il giorno di 4 mesi

La particolare posizione astronomica della zona, simile a quella dell'Antartide, per differenziandone per i caratteri fisiopografici (l'Artide è una massa continua inondata da terre, e l'Antartide è una massa terrestre circondata da acque), derivanno dalla obliquità dell'eclittica, causa la notte ed il giorno di lunghissima durata secondo le stagioni; e si può anzi dire che di stagioni propriamente non ve ne siano che due, l'estate e l'inverno. Così avviene che allo Spitzberg la notte polare dura 111 giorni fino al 16 di febbraio fino al 23 aprile la notte si alterna col giorno; quindi comincia il giorno polare che dura per quattro mesi, durante i quali il sole non scende mai all'orizzonte. Mitigano la lunga tenebra invernale i crepuscoli, il bagliore delle nevi, le stelle che rilucono splendide traverso l'atmosfera secca, la luna limpidissima che resta all'orizzonte per dieci o quindici giorni continui, e le aurore polari, le quali, sebbene continui fra i più meravigliosi spettacoli naturali, danno però luce scarsissima. La conoscenza scientifica dell'Artide, non è a tutt'oggi compresa. L'apporto generoso di esploratori, che per secoli si succedono nella ricerca affannosa del secreto polare, ci permette tuttavia di poter delineare i principali caratteri geografici della calotta polare.

Circa la condizione morfologica del terreno si sa che le terre polari sono in genere alte e montuose, frastagliate sulle coste da profondi fiordi e qualche volta tormentate anche da attività vulcaniche.

Circa il clima, oltre al fatto ricordato del giorno e della notte, è da tener in evidenza la presenza nel cielo artico di aree così dette di alta pressione, le quali fungono da centri di diffusione di correnti aeree, superficiali e tradite, dirette all'Equatore e nello stesso tempo da aree di richiamo per le alte correnti aeree che ne provengono. Queste correnti sono povere di umidità, a causa del freddo, ma non tanto da non permettere una precipitazione atmosferica che sia capace di mantenere la spessa corazza di ghiaccio che sovrasta le terre circumpolari. Generalmente l'umidità precipita sotto forma di neve, ma talvolta piove e si verifica la nebbia.

Circa il fenomeno glaciale si può dire che esso costituisca la caratteristica principale della zona artica. I ghiacci polari hanno origini doppia: o derivano da trasformazioni di precipitazioni continentali, e sono dolci, o derivano da congelazione delle acque oceaniche e di solito sono misti per il maggior tempo dato alla salsedine di precipitare. Dalla massa gigantesca di questi ghiacciai, si staccano i monti di ghiaccio (icebergs) che si innalzano anche a circa 90 metri sul livello del mare, e sono portati in balia dei venti e delle correnti, finchè non vengono fusi dal calore solare e dalle acque oceaniche. I famosi banchi di Terranova, fertili per la pesca del merluzzo, sono dovuti ai detriti dei ghiacci galleggianti trasportati dalla corrente fredda del Labrador e liquefatti da quella calda del Golfo.

Circa la biogeografia si nota che tanto la fauna quanto la flora sono in generale povere di specie ed uniformi. Del resto si può dire che solo una parte delle terre dell'Artide sono situate entro i limiti dell'Ecumene.

Monte della desolazione

A questi caratteri morfologici generali dell'Artide, seguono quelli descrittivi più particolareggiati delle diverse zone. Ed infatti, l'Artide, oltre i lembi estremi dei tre continenti boreali, Europa, Asia, America, comprende [illegible]

il mondo insulare dell'Oceano artico. Questo mondo è costituito dai seguenti gruppi principali: Groenlandia; Spitzbergen e Terra di Francesco Giuseppe; Nuova Semlia; Isole del nord Siberia tra le quali è compresa la terra di Nicola II oggi di Lenin; l'arcipelago nord-americano. Di tal mondo insulare, sul cui agisce in senso climatico benefico, la corrente del Golfo, solo alcune isole del nord-America e la Groenlandia, sono abitate da Esquimesi.

L'influenza della corrente del Golfo, è specialmente sensibile sul mare di Barents e di Groenlandia: si deve ad essa se a sud-ovest dello Spitzberg, proprio nella zona della Baia del Re Cove è costituita la base della spedizione Nobile, il mare è normalmente libero dai ghiacci sul finire dell'aprile e i primi di maggio. Questa esperienza, non troppo lieve, la fanno in atto, i valorosi marinai e alpini della *Città di Milano*.

Tralasciando di occuparci della Groenlandia e dell'arcipelago nord-americano e nord-est siberiano, riassumiamo le principali e più fondate notizie relative agli arcipelaghi dello Spitzberg, di Francesco Giuseppe ed alla Terra di Nicola II, tutte zone geografiche specialmente prese in studio dalla spedizione Nobile.

La prima terra dell'Oceano Glaciale, trova 450 Km. a nord-ovest della Norvegia e da questa separata da abissi oceanici è l'isola degli Orsi, scoperta dall'olandese Barents il 1.o luglio 1596. Prese quel nome da una bestia che vi si uccise dai primi esploratori, ma lo scopritore l'aveva chiamata «Monte della desolazione», chè tale gli presentò per lo spettacolo che lo circonda.

Arcipelago delle montagne acute

L'arcipelago dello Spitzberg è un insieme formato da cinque grandi isole e da numerose isolette che s'allungano dal sud al nord per uno spazio di oltre quattro gradi di latitudine. Le sue isolette più estreme disanziano poco meno di 1600 Km. dal Polo. Scoresby nei primi venti anni dello scorso secolo aveva astronomicamente rilevato la posizione di queste isole, e più tardi, altri scienziati ed esploratori precisarono meglio le latitudini e le longitudini relative. Ma la scoperta dell'arcipelago è dovuta a Barents nel 1596. La toponomastica è risultata sempre cambiata da falso spirito patriottico dei diversi pescatori che per periodi più o meno lunghi vi si sono soffermati per ragioni di pesca.

L'arcipelago, che è anche detto delle «Montagne acute», non ha montagne che superano i 1500 metri, e la sua flora è estremamente povera. Gli arbusti mancano, e le trine arboree vi sono rappresentate da poche specie di salici nani. La vegetazione dominante, con le nevi ed i ghiacciai, è quella dei muschi gonfi di umidità, e dei licheni che ricoprono le rocce. Le fanerogame vi fioriscono con smaglianti colori in estate.

La fauna vi è rappresentata meno poveramente. L'orso bianco, nomade, viaggia sui ghiacci di isola in isola; la renna, il topo da campagna, la volpe azzurra prezzosa per la sua pelliccia. Moltitudini di uccelli volteggiano negli scogli e sulle rocce isolate, ma loro quasi tutti di passaggio.

L'uomo, come gli uccelli, non è che di passaggio allo Spitzberg. Ora è un secolo, la maggiore abbondanza dei cetacei fece più frequentate di oggi le terre di quell'arcipelago. Pescatori baschi, anseatici, danesi, norvegesi, vi stabilirono i depositi di pesca. Ai nostri giorni, la nobile febbre scientifica di scoprire il mistero del Polo, ha reso noto questo gruppo di isole dell'Artide. Bird, Nobile, Amundsen, Wilkins ed ora di nuovo Nobile, ne hanno reso familiare il nome in tutto il mondo civile.

La terra non definita

A nord dello Spitzberg verso il Polo, non esistono altre terre, mentre verso est si incontrano altri gruppi di isole oltre quelle più ravvicinate alle masse continentali dell'Europa e dell'Asia. A 200 Km. circa è la misteriosa terra di Giles, comparsa e scomparsa più volte nella fantasia dei diversi navigatori. Ben dal 1874 è però nota la esistenza dell'arcipelago di Francesco Giuseppe, il cui onore della scoperta è dell'Austria-Ungheria. La spedizione navale che vi giunse per prima, gloriosamente condotta dalla Marina della cessata monarchia, aveva equipaggio quasi esclusivamente italiano e dalmata, e visse per due inverni le più drammatiche vicende tra la prigionia dei ghiacci e la inclemenza dell'ambiente. Le montagne, la flora, la fauna, le caratteristiche meteorologiche, sono in massima parte similari a quelle dello Spitzberg, ma in genere più povere vi sono le risorse di vita.

Più ad est ancora si incontrano le terre del nord della Siberia, tra le quali la terra di Nicola II, battezzata recentemente dai bolscevichi col nome di Lenin. Poco si sa di questa regione, e ciò giustifica la intenzione e l'impresa di Nobile, di acquistare alla scienza geografica un relativo degno patrimonio di notizie. Si stende questa terra, in limiti incerti e non definiti, a nord della massiccia penisola del Taimir, estrema punta nord del continente asiatico, compresa tra i vasti estuari delle Jenissei e della Lena. Il capo Celiuschin è il punto continentale più nordico della massa euro-asiatica e dopo di esso, subito si entra nella zona dei ghiacci permanenti, sulla quale emerge la terra di Nicola II. Fra l'arcipelago di Francesco Giuseppe e la terra di Nicola II, esiste pure una zona inesplorata, e sino ad oggi data per mare ghiacciato. Di recente l'ammiraglio Sirianni ricordò le tragiche avventure della nave russa *Sanikow*, avventurata in questa zona dell'Artide. Il viaggio del generale Nobile saprà certamente far luce anche su queste parie della calotta polare.

E questa è la grande aspettazione che tutto il mondo tratiene con ansietà e con commozione. La bella sezione è strumento saldo potente e docile nelle mani del suo capitano. Le tempeste del cielo europeo, gli uragani del cielo artico, le tormente del cielo polare, non riusciranno certamente a fiaccare l'ardente volontà italiana di acquistare per la scienza, quanto ora si è ipotetico ed empirico rispetto alle vaste solitudini dell'Artide. Nobile ritornerà con il secreto scientifico polare svelato al mondo e rinnoverà in pieno fulgore del secolo XX le meraviglie delle scoperte italiane del XIV e del XV secolo.

Economia italiana

Le statistiche dell'esportazione

Ritornano all'ordine del giorno le statistiche commerciali.

Si discute stavolta sopra il grado di approssimazione del valore globale dichiarato dalla Direzione generale delle Dogane per le nostre esportazioni, prima e dopo il decreto dell'11 novembre 1926, col quale si fondava a rendere esattamente corrispondenti al vero le dichiarazioni concernenti le merci esportate. Se ne sono occupati recentemente colleghi distinti in giornali accreditati: lo Arias nel *Popolo d'Italia*, il Borgatta nel *Sole*, ed infine il Mortara nel *Giornale degli Economisti*. Qualcuno almeno tra essi pare sia stato spinto a prendere, o riprendere, in esame la questione dalla considerazione che, se il valore globale delle merci esportate dovesse veramente ritenersi molto inesatto prima del 1° dicembre 1926 e praticamente esatto dopo tale data, verrebbe ad apparire accentuato nel 1927, in confronto al 1926, il *deficit* della bilancia del commercio, ciò che — almeno inspirandosi alla teoria mercantilistia — dovrebbe interpretarsi come un sintomo sfavorevole.

Io ho già avuto occasione di illustrare su questo stesso giornale (10 e 22 febbraio) come il *deficit* della bilancia commerciale di per sè nulla dica sulla posizione economica più o meno favorevole di una Nazione sul mercato internazionale, e come, in particolare, i principii della teoria mercantilistia non si possano applicare alla bilancia dell'Italia nell'epoca attuale.

Ma qui non intendo fare una questione di economia, ma una questione di statistica. Intendo esaminare l'approssimazione delle statistiche dell'esportazione indipendentemente da ogni tesi a cui i dati possano servire, perchè, per ripetere una solenne affermazione del Duce che potrebbe servire di motto, non solo a quanti raccolgono, ma anche a quanti elaborano e sfruttano statistiche ufficiali: «La statistica non è pessimista, nè ottimista. Non può servire a tesi preconcette».

* * *

Che le dichiarazioni relative alle merci esportate siano generalmente inesatte e inferiori al vero, è cosa risaputa. Insieme all'influenza del costo dei trasporti, tale inesattezza costituisce una delle circostanze che spiegano il noto paradosso statistico per il quale, pur figurando inevitabilmente le esportazioni da uno Stato tra le importazioni di qualche altro Stato, il valore globale delle esportazioni registrate nel complesso degli Stati resta inferiore al valore globale delle loro importazioni.

E sono pure risapute le cause per le quali le dichiarazioni relative alle esportazioni sono inferiori al vero. In Italia esse hanno, da oltre 60 anni, fatto oggetto di un'analisi approfondita da parte di Luigi Bodio e questi e lo Stringher ebbero occasione di trattare esaurientemente la questione in relazioni e pubblicazioni successive. Le cause sono di tre ordini:

1) dichiarazione di specie o qualità inferiori: tessuti di seta o di seta mista con una data percentuale di cotone, vengono, per esempio, dichiarati come tessuti di cotone o di seta mista con una percentuale di cotone molto più elevata; 2) dichiarazioni di quantità inferiori al vero; 3) dichiarazioni di valore inferiori al reale.

Sono gli esportatori spinti a ciò dal timore che, dal valore delle merci esportate, il vigile fisco risalga alla cifra degli affari, al reddito netto e al patrimonio. In periodi di controlli sul mercato dei cambi, a costo un altro stimolo si aggiunge, a cui viene da taluno attribuita importanza, in quanto, denunciando valori inferiori a quelli ricavati dall'esportazione, l'esportatore viene a sottrarre la differenza alle restrizioni poste all'emigrazione dei capitali ed al commercio dei cambi. Concluderò, con le parole dello Stringher, che «siccome tali cause sono comuni alle statistiche di tutti gli Stati, non si fa torto alla statistica italiana se la si dice non esente da inesattezze».

E non torto, ma lode deve essere fatta ai tecnici preposti alle rilevazioni statistiche del nostro commercio internazionale, se hanno cercato di precisare, in base alla loro lunga e molteplice esperienza personale, la portata di tali inesattezze, facendone parte agli studiosi che di esse si preoccupavano come di un grave ostacolo, sia ai fini di determinare le varie partite della nostra bilancia dei pagamenti, sia ai fini di studiare l'andamento stagionale degli indici dell'economia nazionale.

I coefficienti di correzione suggeriti non erano nè lievi nè uniformi, così che è pienamente giustificato l'interesse che la loro applicazione ha suscitato nel campo degli studiosi.

Fino a tutto il 1919 e per il primo semestre del 1921, essi si limitano invero ad un aumento del 10 % sulle merci esportate; ma, per il 1920 implicano una riduzione di circa il 25% sulle stesse merci e del 30-35% sulle merci importate, e infine, dal 1.o luglio 1921 al 1.o dicembre 1920, portano ad una integrazione del 15% sul valore globale delle merci esportate. Dopo questa data, tale valore risulterebbe, in seguito alle severe disposizioni impartite, praticamente attendibile. A parte il 1920, i valori per le merci importate sarebbero invece rigorosamente controllati e non abbisognerebbero di correzioni.

Comunicati dapprima al Comitato per gli Indici del Movimento Economico Italiano, essi furono da questo introdotti nella costruzione delle curve della esportazione (marzo 1927) ed in seguito applicati anche dall'Istituto Centrale di Statistica nel suo Bollettino Mensile. Come l'Istituto riporta in detto Bollettino i dati dalle altre amministrazioni raccolti, così non poteva esimersi dall'accompagnarli con le correzioni, che, sia pure in via privata, i preposti alla rilevazione dei dati in parola avevano ritenuto di poter indicare agli studiosi. Non è quindi che lo scrivo come Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica a difesa di valutazioni che questo, invero, non ha mai eseguito, nè poteva eseguire; scrivo come privato studioso, cercando di portare un contributo all'esame critico di percentuali di correzioni suggerite dai tecnici preposti, in altra amministrazione, alle rilevazioni dei valori doganali.

La questione verte sopra l'altezza del coefficiente del 15 % da applicarsi al valore globale delle merci esportate dal 1° luglio 1921 al 1° dicembre 1926 e sulla presunzione di attendibilità dei valori rilevati dopo tale data. Tre tesi si trovano sostenute o prospettate negli articoli sopra ricordati. L'una è che i valori dichiarati dagli esportatori nel 1926 non presentavano gravi sistematiche deficenze e comunque fa ritenere per certo che non possono presentare la media una deficienza del 15 %. Facendo questa ultima affermazione, il Mortara cade in equivoco, perchè il coefficiente del 15 % è diretto a correggere, non solo le deficienze nelle dichiarazioni dei valori, ma anche, come la nota del Bollettino mensile di statistica esplicitamente dichiarava, quelle, che probabilmente non sono meno importanti (a giudizio dei tecnici essi lo sarebbero anzi molto di più), delle dichiarazioni di quantità e soprattutto della qualità delle merci. E' bensì vero che più avanti il Mortara esprime l'opinione che le dichiarazioni delle quantità fossero, già nel 1926, assai attendibili e che pertanto nel 1927 il miglioramento non avrebbe potuto essere che minimo; ma trattasi di una opinione non confortata da prove, mentre egli prescinde dalle deficienze, che sembrano innegabili e di maggior portata, che si verificavano nelle dichiarazioni delle qualità. Ma, limitandosi alle dichiarazioni del valore, come spiegare la coincidenza fra la diminuzione dei prezzi calcolati dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano e la diminuzione dei prezzi dichiarati all'esportazione, se le deficienze di queste dichiarazioni fossero esistite nel 1926 e pressochè scomparse nel 1927?

Conviene ricordare, a questo proposito, che i prezzi, che il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano pubblica per le merci di esportazione, non sono prezzi realizzati per le dette merci all'*esportazione*, ma prezzi per esse realizzati *sul mercato interno*. Ora, è conosciuto che gli esportatori di importanti rami della industria furono obbligati nel 1927, per non perdere i mercati, a vendere all'estero le loro merci ad un prezzo inferiore a quello fatto sul mercato interno. Lo stesso Mortara non lo ignora, ed anzi poche pagine dopo lo ricorda a proposito delle esportazioni alimentari; ma se n'è dimenticato nel confronto anzidetto. Il divario tra i prezzi realizzati sul mercato interno e i prezzi all'esportazione non si limita alle derrate alimentari, ma è comune ad altre importantissime categorie di esportazioni, quali i prodotti dell'industria cotoniera e laniera e quelli della industria automobilistica. Per talune di queste industrie esso si è verificato — è vero — anche nel 1926, ma certo in misura molto minore che nel 1927. Se dunque le dichiarazioni dei prezzi delle merci esportate fossero state nel 1926 altrettanto attendibili che quelle del 1927, noi avremmo dovuto attenderci per essa una diminuzione notevolmente più forte di quella che è risultata per le stesse merci sul mercato interno. E, se invece la diminuzione risulta eguale, ciò significa che le dichiarazioni di valore nel 1926 furono inferiori al vero, mentre quelle del 1927 non le furono o quanto meno le furono in misura minore.

Resta aperta la questione sulla misura del coefficiente complessivo di correzione da adottarsi; di ciò discorrerò in altro articolo, prendendo in considerazione la tesi del Borgatta e i dubbi dell'Arias.

CORRADO GINI

La distribuzione regionale
delle Casse di Risparmio

Roma, 15 notte.

Recentissime indagini dell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane permettono di conoscere qual'è la distribuzione regionale delle Casse di risparmio esistenti nel Regno, alla data del 31 dicembre 1927. Su di un totale di 141 esse sono così divise: 44 nell'Italia settentrionale, 77 nell'Italia centrale, 20 nell'Italia meridionale. Rispetto al patrimonio di insieme, un miliardo di lire, esso è così ripartito: 530 milioni nell'Italia settentrionale, 320 nell'Italia centrale e 150 nell'Italia meridionale. Rispetto ai depositi, su di un complesso di 14 miliardi di lire, si ha la seguente ripartizione: 8 miliardi di lire nell'Italia settentrionale, 3 miliardi 1/5 nell'Italia Centrale, ed un miliardo e 3/4 nell'Italia meridionale.

Agricoltura e pesca
Il problema della seta

Roma, 15 notte.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha diramato a tutte le Federazioni provinciali dei sindacati fascisti degli agricoltori la seguente circolare:

«Risulta a questa Confederazione che qualche speculatore compratore di grano va spargendo fra gli agricoltori e sui mercati la voce di prossimi provvedimenti governativi per il ribasso del dazio doganale sul grano, di applicazione di scala mobile, ecc., ecc. Siamo autorizzati dagli organi competenti dello Stato a smentire assolutamente tali voci che son prive di qualsiasi fondamento e tendenti a trarre in inganno gli agricoltori per indurli a vendere il loro grano a prezzi inferiori a quelli del mercato. Le Federazioni provinciali nostre, tutti i fiduciari, tutti i dirigenti delle nostre organizzazioni economiche e tutti i funzionari tecnici ed amministrativi delle organizzazioni sindacali hanno obbligo di smentire delle voci e di appurarne le origini, denunziando alla L. E. E. i prefetti colore che le divulgano».

Nei prossimi giorni sarà emanato un provvedimento dal Ministero delle Corporazioni di concerto col ministero dell'Economia Nazionale per la creazione di un istituto nazionale di tecnica e propaganda agraria per iniziativa ed alle dipendenze del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli. L'Istituto avrà sede in Roma ed avrà la sua rappresentanza ed i suoi corrispondenti in tutta l'Italia. L'Istituto avrà per scopo di promuovere studi ed esperienze nei campi della tecnica agraria in modo da poter svolgere una intensa opera per il progresso della agricoltura.

Apprendiamo che il decreto costitutivo della Associazione nazionale per le bonifiche e l'irrigazione è in corso di pubblicazione. Esso provvede anche alla nomina dei dirigenti i quali saranno: presidente l'on. prof. Alberto De Stefani, vice-presidente, l'on. marchese Di Capitani, l'on. Pavoncelli e l'ingegner Prampolini.

L'Azienda nazionale della pesca

Allo scopo di potere assicurare alle Cooperative fra pescatori la distribuzione e smercio dei loro prodotti sui mercati di consumo il Ministero dell'Economia nazionale, assecondando l'iniziativa dell'Ente nazionale della Cooperazione è venuto nella determinazione di favorire la costituzione di un importante consorzio che prenderà nome di Azienda nazionale della pesca. Il Consorzio si prefigge anche lo scopo di dare al movimento cooperativo peschereccio una unicità di indirizzo ed una organizzazione commerciale che valgano a svincolarlo da quella forma di bagarinaggio antisociale ed antieconomico che viene esercitato nel mercato di vendita con duplice danno del produttore e del consumatore.

Nei giorni scorsi al Ministero dell'Economia nazionale si sono tenute varie riunioni tra i rappresentanti degli enti interessati e si è provveduto a gettare le basi dell'istituenda azienda. Secondo le deliberazioni adottate l'istituendo Consorzio tra Società cooperative di pesca avrà sede in Roma e potrà impiantare filiali, agenzie e rappresentanze ove se ne presenti l'opportunità, ed avrà la durata di 10 anni. L'azienda si propone di assicurare alla produzione peschereccia il più diretto contatto coi consumatori. Il Consorzio è amministrato da un Consiglio di amministrazione composto di un consigliere delegato nominato dal ministro dell'Economia nazionale e che avrà altresì le funzioni di direttore dell'azienda e da due membri eletti dall'assemblea generale tra i delegati delle varie cooperative, facenti parte del Consorzio, a scrutinio segreto e a maggioranza di voti.

Dall'attività dell'Azienda nazionale della pesca si spera di ottenere una efficace duratura opera calmieratrice sui prezzi del pesce, che purtroppo è ancora un genere di lusso in Italia, mentre deve e dovrà essere uno degli alimenti fondamentali ed a buon mercato dell'intera popolazione.

Gli studi della Commissione ministeriale sul problema serico

E' noto che gli organismi economici, interessati al problema serico, hanno fatto pervenire da tempo al ministro on. Belluzzo, un dettagliato memoriale in cui è esaminata ampiamente l'attuale condizione dell'industria e le deficienze che in essa si riscontrano. Vi sono formulate proposte di provvidenze di vario ordine, destinate ad eliminare l'attuale stato e a dare incremento a questa notevole branca dell'attività economica nazionale sia nei riguardi del commercio interno sia per quanto si riferisce alle nostre esportazioni. La Commissione ministeriale, per invito dell'on. Belluzzo, ha portato il suo esame sul memoriale in parola, ed ha suddiviso la trattazione dei vari argomenti tra i vari componenti che, appartenendo ai vari Ministeri interessati, hanno meglio degli altri competenza e vesse per giudicare. Gli studi sono giunti a buon punto, e la Commissione tra non molto sarà in condizione di poter presentare le sue conclusioni. Si ritiene che, contemporaneamente all'esame delle provvidenze atte a dare incremento all'industria serica, il ministro dell'Economia farà in modo di dare il maggiore sviluppo ed il definitivo assetto all'Ente nazionale dell'industria serica, per fare sì che questa possa fiancheggiare e collaborare cogli organi ministeriali nell'esame della soluzione dei vari problemi attinenti a tale attività produttiva.

Il contributo sindacale dei lavoratori del commercio

Da parte dei datori di lavoro del commercio è stato chiesto che per l'anno in corso vi siano nuove disposizioni circa le trattenute e conseguenti versamenti di contributi sindacali a carico dei lavoratori del commercio. A questo riguardo da fonte attendibile si assicura che sono ancora allo studio delle superiori gerarchie le nuove disposizioni per i versamenti dei contributi obbligatori per i lavoratori del commercio. I commercianti datori di lavoro possono per intanto fare trattenute ai propri dipendenti lavoratori al fine di non essere costretti a farle in una sola volta. Le trattenute mensili debbono essere fatte nel modo seguente: lire 1.25 per i dipendenti con retribuzione fino a lire 400 mensili; lire 2,50 per quelli con retribuzione superiore alle 400 fino a lire 800 mensili; lire 5 per i dipendenti con retribuzione mensile superiore alle lire 800.

Una visita dell'on. Casertano
alla Fiera di Milano

Milano, 15, notte.

L'on. Casertano, Presidente della Camera dei deputati, ha visitato stamane la Fiera-Esposizione, accompagnato dal comm. Alberti, suo segretario generale. L'on. Casertano è stato ricevuto dal gr. uff. Puricelli e dal dott. Roseo, ha percorso il viale Giulio Cesare e si è poi fermato presso il Padiglione Turismo Propaganda e Luoghi di cura, dove è stato accolto dal dott. Magnani. Quindi il Presidente della Camera ha visitato il Padiglione Puricelli. Poi, dopo una rapida visita ad altri «stands», ha fatto il giro della Fiera sul trenino elettrico. Il gr. uff. Puricelli ha offerto all'illustre Visitatore un esemplare in oro della moneta della fiera.

Thomas e l'Italia
Le ire del fuorusciti smo

Roma, 15, sera.

Come era da prevedersi, le dichiarazioni di Thomas sulla politica sociale dell'Italia hanno scatenato i fulmini del fuorusciti smo antifascista. Ne è prova il seguente ordine del giorno votato dal Comitato centrale della concentrazione e che il *Tevere* riproduce da un foglio di fuorusciti:

«Il Comitato della concentrazione antifascista italiana, presa conoscenza dei discorsi pronunziati a Roma dal signor Alberto Thomas, direttore del B. I. T., in cui fingendo d'ignorare il dispotismo che devasta l'essenza stessa della libertà sindacale e delle istituzioni democratiche, egli ha fatto l'apologia dell'Italia fascista, deplora questo basso servilismo reso ai più ignominiosi dei regimi e richiama su ciò l'attenzione delle organizzazioni operaie internazionali».

A questo ordine del giorno seguono alcune fitte colonne di ingiurie piatesi all'indirizzo del direttore del B. I. T. L'organo dei fuorusciti conclude dando come spiegazione dello scandaloso fatto «la minaccia fascista del Sottosegretario Grandi e della stampa fascista contro il «Bureau International du Travail», che avrebbe fatto capitolare Thomas, onde il *Tevere* ha ragione di concludere a sua volta:

«Or dunque, questo fascismo non deve essere quella tal ridicola e trascurabile forza internazionale, se ha il modo di far capitolare un uomo come Thomas. Decidiamoci: è preso sul serio o su il fascismo all'estero? Fuor di ogni altra cosa, il fuorusciti smo vede nell'onesto atteggiamento del B. I. T. il trionfo delle sue ultime speranze. Il B. I. T. non è più teatro per il fuorusciti smo. Quanto al signor Thomas, noi crediamo che egli sorriderà nella sua democratica barba dell'anatema che lo investe. Uomo intelligente e vecchio socialista, egli avrà ben previsto l'infortunio al quale andava incontro parlando del fascismo. Non si può andare incontro alla verità e incontrarsi con l'antifascismo fuoruscito. La verità è all'altro capo del mondo. Thomas sapeva tutto ciò e non ha mancato di chiamare sul suo proprio capo i fulmini dell'antifascismo. Poichè si tratta di sacchi di carta, non diremo che Thomas è un eroe; diremo soltanto che è un galantuomo e in certi ambienti il galantuomismo è già una rispettabile forma di coraggio».

* * *

L'elaborazione delle tariffe telefoniche

Roma, 15 notte.

Si apprende che i lavori della Commissione nominata dal Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano per concretare, d'accordo con le società concessionarie delle linee telefoniche le nuove tariffe che dovranno essere applicate dal primo luglio corrente anno, sono a buon punto.

Per quanto sia difficile prevedere quali saranno le conclusioni della Commissione, si può accennare ad alcuni dati di carattere generale, che indicano l'ordinamento in cui si è raggiunto l'accordo. Saranno confermate le attuali divisioni delle categorie di abbonati, mentre invece sarà aumentato il numero dei gruppi di reti, alla quale si applicheranno diverse tariffe. Nelle reti fino a circa 2000 abbonati, si conserva la tariffa a «forfait» abbassando notevolmente il canone attuale nelle reti da 25 a 100 abbonati per promuovere quello sviluppo telefonico che tanto si verificarsi in Italia in confronto degli altri Paesi, e per dare un notevole impulso al traffico interurbano.

Per le reti oltre i 2000 abbonati si è manifestato deciso il parere del Ministro di adottare la tariffa a contatore seguendo in ciò quanto è applicato in Europa e in America e quanto era previsto da tempo nella legislazione telefonica italiana. La Commissione però si è mostrata preoccupata per la contrazione che potrebbe avvenire nel traffico telefonico urbano, dall'introduzione del contatore, anche perchè negli altri paesi si verifica una media di traffico giornaliero molto bassa. Così ad esempio la media delle conversazioni giornaliere urbane per abbonati è di 6,9 in Germania, 3,7 in Belgio, 2,3 in Inghilterra, 2,8 a Zurigo, 2,3 a Berna, 3,5 e Stoccolma, 1,7 in Svizzera.

In Italia con il regime forfetario si calcola una media, nei grossi centri, di poco superiore a 5. Si apprende che per evitare il rischio di una notevole diminuzione negli introiti, la Commissione ha concretato i suoi studi su un tipo di tariffa trimestrale che consiste nel far pagare all'abbonato una somma fissa con la quale acquista il diritto di un certo numero di conversazioni per ogni trimestre, stabilendo che le conversazioni successive vengano pagate a venticinque centesimi e quelle oltre un certo numero a centesimi venti.

Per promuovere lo sviluppo del telefono alla categoria dei privati che ora in tutta Italia rappresentano circa il 35 per cento di tutti gli abbonati, verrà tenuta più bassa che in qualunque paese di Europa, la quota fissa trimestrale, ritenendo così di diffondere largamente l'uso del telefono tra gli abbonati a poco traffico. Non è possibile per ora entrare in maggiori particolari perchè tutti i coefficienti delle nuove tariffe sono in continua elaborazione. Ma i criteri esposti, sui quali in linea di massima tanto i concessionari quanto i rappresentanti del Ministero si sono trovati d'accordo, lasciano prevedere che le tariffe che verranno approvate saranno informate ai concetti del largo sviluppo telefonico e del massimo introito.

* * *

La consegna delle drappelle
al 15.o Reggimento di fanteria

Savona, 15, notte.

In Municipio, quest'oggi il Podestà, marchese Paolo Assereto, ha consegnato 30 drappelle recanti i colori e lo stemma della città al 15.o reggimento di Fanteria, che da oltre un secolo si fregia del nome della nostra città. La consegna è stata fatta al tenente colonnello del reggimento stesso, cav. Pasquale Anzano, giunto in rappresentanza del reggimento, accompagnato da un maresciallo. Intervenivano alla cerimonia il prefetto barone Lo Via col viceprefetto comm. Bortolani, l'on. Lessona nella sua doppia qualità di Segretario della Federazione provinciale fascista e di Console della 24.a Legione, il comandante del locale presidio militare, colonnello Combi, ed una larga rappresentanza di ufficiali delle varie Armi.

* * *

Lieto evento in casa Balbo

Venezia, 15 mattino.

Ieri mattina, dopo aver permesso a Genova, ospite di una famiglia udinese, S. E. Balbo è ripartito per Roma in aeroplano. L'aeroplano si alzò dall'aeroporto Bonassi di Campoformido e giunto a Venezia, l'on. Balbo era solo a bordo e pilotava l'apparecchio. Egli poco prima aveva appreso che la sua signora, contessa Florio, aveva felicemente dato alla luce nella notte una bambina alla quale verrà imposto il nome di Valeria.

* * *

Il visto dei passaporti
fra l'Italia e la Finlandia

Helsingfors, 15, notte.

Questo ministro degli Affari Esteri, signor Procope, ed il ministro d'Italia, conte Pagliano, hanno firmato un accordo secondo il quale tra l'Italia e Finlandia è abolito il visto dei passaporti diplomatici e resa gratuita il visto dei passaporti ordinari. L'accordo entrerà in vigore il 12 giugno.

Un richiamo del Governo
ai casi di usura contro gli impiegati

Roma, 15 sera.

Nell'ultima tornata della Camera dei deputati l'on. Di Crollalanza richiamò l'attenzione del Governo su alcuni casi di usura pervenuti a sua conoscenza, che si sarebbero verificati specialmente a danno di impiegati di enti pubblici in occasione di cessione del quinto dello stipendio. Il sottosegretario on. Bianchi dette affidamento che il Governo sarebbe intervenuto. Compiute le indagini del caso e accertato che da parte di alcuni istituti di credito e in varie città del Regno si erano effettivamente riscossi interessi eccessivamente alti e rese troppo gravose le condizioni degli impiegati debitori, il Ministero dell'Interno ha disposto che i prefetti diffidino i dirigenti dei predetti istituti di credito, e in caso di necessità adottino più gravi provvedimenti, a norma della nuova legge di P. S. (*Stefani*).

Il riscattore della Tombola Nazionale
Portadora, 15 sera.

Il signor Marcenaro Raimondo fu Giuseppe avrebbe vinto la tombola nazionale al trentesimo estratto, segnando la cinquina al decimo estratto.

L'estrazione delle Venezie
I premi di un milione

Roma, 15 sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi alle obbligazioni delle Venezie. I premi di un milione per gli esercizi 1926-27 e 1927-28 sono stati assegnati alla serie 1.a, e sono stati vinti rispettivamente dalle obbligazioni n. 1.515.530 e n. 396.361. Degli altri premi, spettanti alla serie 1.a, quello di L. 100.000 è stato vinto dall'obbligazione numero 226.960. I cinque premi da L. 10.000 ciascuno sono stati rispettivamente vinti dalle obbligazioni n. 1.603.657, n. 1.335.631, n. 1.557.606, n. 1.927.401 e n. 1.314.205, ed i 10 premi da L. 5.000 ciascuno rispettivamente dalle obbligazioni: n. 1.553.235, n. 774.656, numero 857.541, n. 781.547, n. 1.834.380, n. 1.436.682, n. 703.516, n. 60.990, n. 325.960 e n. 1.538.318. Prossimamente, in apposito supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, verrà pubblicato l'elenco completo delle obbligazioni estratte, comprendenti anche quelle che han vinto i premi di L. 1.000.

BORSE e MERCATI

Torino, 15. — La ripresa di stamane si è svolta brillantemente fra vivissima animazione ed impulsione mole di scambi, a prezzi in aumento per la quasi totalità dei valori. Primi i titoli bancari che hanno conquistato ancora ingenti progressi fra ai sorrenti oscillazioni: Banca Italia 2930-2970-2940, Comit 1480-1503-1490, Credito 924-937-930, Consorzio 853-880-856. L'aumento si è esteso anche agli altri titoli in misura però meno notevole e fra i più progrediti isoliamo gli ex-Ferroviari, Gas, Stige, Fiat e Bonifiche.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ottim.
Rendita 3,50 %	—	76 10	—	76 10
Id. id. cent.	—	76 10	—	76 10
Consol. 5 %	—	87 50	—	87 60
Id. id. cent.	—	87 60	—	87 60
Littorio 5 %	—	87 65	87 50	87 625
Id. id. cent.	—	87 40	—	87 60
Torino 5 % cons.	—	—	—	494 —
O. Ferr. 3 % o.	—	361 —	—	—
Banca Italia	2950	2970	2930	2946 50
Banca Comm.	1275	1305	1480	1490 —
Credito Ital.	3450	937	924	940 —
Banco Roma	170	175	—	177 —
B. Naz. Credito	1250	800	805	800 —
Cons. Mob.	1005	1000	990	1000 —
B. Italiani	150	160	—	160 —
Mediterraneo	—	—	—	220 —
Meridionali	700	663	670	675 —
Rubattino	1295	1280	1285	1280 —
N. A. I.	—	—	—	1000 —
Cosulich	30	305	—	305 —
Sabaudo	750	358	365	365 —
Italiana Gas	20450	450	440	460 25
Stige	1000	1000	990	1000 —
Elettricità A. I.	4500	332	328	331 50
Sip	2000	180	180 50	180 75
Terni	1160	477	474	476 —
Sesto	—	—	—	810 —
Savigliano	—	—	—	810 —
Nebiolo	50	341	—	341 —
Diritti id. c.	—	21 50	20 —	20 —
Tedeschi	30	314	—	314 —
Or. Monconsiglio	1000	38	—	38 —
Ferriere Nord	100	127	—	—
Fiat	8475	480	479	480 25
Cir	190	256	—	256 —
Amiata	450	352	348	350 —
Schiaparelli	195	90	—	90 —
Montecatini	1275	391	377	378 —
Mira Lanza	1000	127	—	127 —
Monteponi	725	1181	—	—
Acqua Potabile	200	716	700	700 —
Bonifiche	400	543	536	537 —
Florio	—	—	—	143 —
Saturnia	100	114	—	114 —
Vicosa	3400	997	993 50	993 50
Chatillon	300	244	242	243 —
Varese	4450	88	88	88 25
Diritti id. o.	—	14 50	13 50	13 50
Cementi	50	125	—	125 —
Pirelloni	1600	68	65 50	65 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 725
Londra	—	—	—	99 725
New York	—	—	—	19 99

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. Ital. 3,50 %	75 80	75 85	76 90	—
Id. cent.	—	—	76 77	—
Consol. 5 %	87 5850	87 65	87 45	87 90
Id. contanti	—	87 65	87 70	—
Littorio	87 4750	—	87 475	—
Idem cont.	—	87 50	87 375	87 80
O. Venez. 3,50%	—	78 60	78 40	78 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	2930 —	2950 —	2915 —	— —
Comm. Ital.	1480 —	1490 —	1475 —	1491 —
Naz. Credito	800 —	800 —	800 —	817 —
Banco Roma	173 —	175 50	173 —	177 —
Credito Ital.	930 —	921 —	910 —	935 —
Cred. Mobil.	990 —	977 —	970 —	— —
Cons. Mob. Pia.	970 —	964 —	960 —	— —
Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Comm. Triest.	— —	— —	— —	950 —
Banca Am.-Ital.	990 —	980 —	980 —	— —
Id. Italiani.	— —	990 —	— —	— —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	820 —	821 —	— —	— —
Id. Meridionali	878 —

Primo giorno di miseria

L'uomo più ricco della città ha perduto, in un giorno, tutta la sua fortuna. Ne hanno parlato i giornali, lo sanno tutti; palazzo, ville, scuderie e campi hanno ricevuto la visita degli uscieri; i domestici se ne sono andati, a frotte, come in tumulto, con le valigie e i fagotti rigonfi; anche i levrieri sono fuggiti e i bengalini hanno preso il volo.

La notte che ha seguito agli ultimi sequestri, Donato, il milionario perduto, ha dormito male, sul gran letto a baldacchino che i creditori gli hanno, con burocratica ironia, risparmiato; l'alba primaverile lo ha trovato sveglio, nel pauroso silenzio del palazzo abbandonato. Donato ha dovuto imparare a vestirsi, cercando gli abiti a tastoni, ingarbugliando le dita fra i lacci delle scarpe, soffiando, un po' pingue, per infilarsi la giacca. Una volta, per l'abitudine, ha suonato il campanello, ha atteso, e le vene del collo gli si sono inturgidite per la collera, perchè nessuno accorreva; poi s'è ricordato, ed è rimasto qualche istante, inerte, a guardarsi nello specchio la sua faccia illividita d'uomo sconfitto.

In anticamera, il suo cappotto era disteso a terra come un ubriaco, il cappello, ruzzolato in un angolo, portava il segno d'una pedata. Raccoglie in furia la sua roba, l'indossa, e si lancia coi pugni contro il muro, lo tempesta di colpi, si scortica le dita, si morde le labbra, fugge sbattendo l'uscio, a testa bassa, ansimando.

In istrada, non sa dove andare. Non ha nulla da fare, non può far nulla, è avvilito come un ammalato. Cammina, s'inventa faccende da sbrigare, appuntamenti, telefonate, viaggi, tutto quell'enorme ingranaggio ch'era la sua ragione di vivere, che lo affaticava e inorgogliva ogni giorno di più; ed accelera il passo, si dirige verso un taxi, si ferma appena in tempo per fare un cenno di diniego al conducente che stava per abbassare la bandierina, e che gli brontola un'ingiuria volgare. Il primo insulto, a memoria di Donato. Gli tremano i denti contro i denti, diventa rosso, ma s'abbandona subito a camminare lento e svogliato, sul marciapiede dove, ad ogni passo, qualcuno lo urta senza scusarsi, un operaio, un soldato, una vecchia, un ragazzo. Cerca intanto di riflettere, di vedere se proprio non c'è nulla da fare; si ferma al primo pretesto, un annuncio, lo legge: è il sommario di un giornale, e porta in grossi caratteri il suo nome: Donato... crack...

Crack... crack..., come una cannone di ranocchi gli è entrata in testa, lugubre, cupa. Qualcuno ha visto ch'egli leggeva l'annuncio della sua catastrofe, e s'è fermato a guardarlo con una stupefazione esultante, e due occhi così febbrili e dilatati che rivelavano la gioia di poter correre a casa e dire a tutti che, guardate il suo meraviglioso, aveva visto Donato forse a leggere, sapete che cosa!, proprio il manifesto dove c'era lui, il suo crack.

— Bene, ho fatto un uomo felice! — pensa Donato allontanandosi con volute indifferenza e con l'involontario, naturale sussiego dei suoi bei giorni. Ma appena un tranvai si ferma, vi salta su per sfuggire a quell'atroce derisione; salta su, a quasi cade, inesperto, quando la vettura riprende la corsa. Due contadini ridono forte e gli si rivolgono, bonari, amichevoli:

— Niente di male, signore, non che capitano.

Donato si sente così smarrito, ormai, che vorrebbe essere calpestato, schiacciato. Tutti i posti sono occupati, meno un brevissimo spazio; un vecchietto si stringe sul suo cantuccio e lo invita a sedere: — Ci sta anche lei, sa! —, ed ammicca con una smorfia maliziosa al suo ventre.

E' lì, Donato, sull'orlo della panca, premuto dai due compagni. Non sa quanto costa il biglietto, deve chiederlo, ma il bigliettaio non si stupisce, non lo guarda neppure in faccia. Dopo tutto, nessuno si occupa di lui: è diventato un uomo come un altro. Eh, già. Donato sospira.

Davanti a lui è seduta una giovane donna. L'ha vista ma non lo guarda. I suoi occhi sono chiari e tranquilli, come immersi in facili, onesti pensieri, le sue mani stanno raccolte in grembo, innocenti. Non lo guarda, eppure, fino a pochi giorni prima, tutte le donne lo guardavano, e donne di famosa bellezza, creature splendide, perfette; lo guardavano, ed erano liete di parlar con lui, e gli sorridevano con quei bei denti e le rosse labbra invitanti. Ora, quella modesta borghese non si cura di lui, e allora gli pare una santa, poi s'accora, si crede abietto, infelice; invoca, con gli occhi, da lei uno sguardo, la fissa come a supplicarla, quasi s'alza a parlare.

La donna è assai, senza voltarsi, sempre calma e come trasognata. Scompare fra la gente, svanisce. Donato sospira ancora, e il suo sospiro è udito da tutti. I campagnuoli, che avevano seguito con interesse i suoi sguardi inquisti, parlottano tra loro e lo guardano strizzando l'occhio. Egli s'indigna di quelle basse allusioni, vorrebbe urlare che no, non è un volgare libertino, che è un uomo perduto, e corre un po' d'affetto, di pietà, pietà di lui che non ha più nessuno al mondo, che deve ricominciare a vivere.

Ma non può urlare. Ormai è dominato dal pensiero della legge, la legge che ha fatto di lui un uomo come tutti gli altri; e gli impone di starsene zitto e disciplinato nel suo cantuccio, e non comandare più a nessuno. Non osa neppure far fermare la vettura, non sa se ne ha il diritto; e guarda con rispetto il bigliettaio che passa e ripassa, severo e investigatore, gli occhi fissi sulle mani dei passeggeri, che tutte devono stringere un biglietto rosso.

Quando il tranvai, per ordine dei due contadini, si ferma, anche Donato si alza e s'avvia a discendere. Ma due braccia robuste lo afferrano per le spalle, lo obbligano a voltarsi di colpo, e una voce rauca gli soffia in un orecchio: — Dall'altra parte, perdio, deve dirlo mille volte! Zocconi!

Soltanto a terra Donato si rende esatto conto dell'affronto; gli pare di impazzire, una rabbia convulsa lo invade, vorrebbe correre, inseguire il tranvai che fugge, saltar su, afferrare per il collo quella canaglia, quel mascalzone... Come, come ha potuto sopportare!

Vacilla. Un'imprevedibile volontà di pianto gli sale alla gola, si sente stordito; istante per istante è minacciato dai vuicoli che corrono, un vigile agita verso di lui il suo bastoncino bianco, voci improvvise gli urlano parolacce ed insulti. Era rimasto lì, in mezzo al ponte sul fiume. Come respinto da quel moto pazzesco che lo attornia, corre verso il parapetto e, fin dia vi arriva, gli pare di slanciarsi a scavalcarlo. Si ferma lì, pallido, colto dal terror della morte.

***

Ampio fiume, colore di cielo, libero fra due file di case gialle al sole, svanenti verso un tenero sfondo di colline. Com'è bello questo spazio, che improvvisa dolcezza per gli occhi. Donato contempla stupito. Non si era mai fermato a guardare. Un vento docile e fresco gli passa sul viso e sulle mani come una carezza, gli dà un sapore di menta alpina sulle labbra, lo rianima tutto. E' la brezza primaverile, che tocca il viso e le mani di tutti i cittadini, e li rallegra e li fa immemori della loro miseria. E' la ricchezza del buon Dio, concessa a tutti.

Donato riflette. Cos'è, allora, la miseria? L'impossibilità d'una vita comoda e confortevole? Ma allora, perchè Donato, dopo un tempo immemorabile, si sente ora addosso un sottile, quasi voluttuoso desiderio di rimaner lì a contemplare, a riposare, e nessuno glielo vieta, e non deve, per far ciò, nulla a nessuno!

Con lo stesso fervore con cui svolgeva i suoi progetti di dominio, ora Donato s'aggrappa a quell'illusione. Ecco, la povertà non è fatica, nella povertà vi sono sublimi conforti, inimmaginabili dolcezze. Accanto a lui, coco, quattro o cinque uomini malvestiti contemplano, tranquilli, lo scorrere del fiume; il sole li riscalda, fa quasi lievitare la loro pelle abbronzata, essi danno l'idea di piante che, giunte l'aprile, stanno per fiorire al delicato tepore. Davvero è bello, starsene così, appoggiati a guardare, si dimentica tutto, perfino il corpo pare più leggero. E al tempo che trascorre è allietato dal volteggiare delle rondini d'aprile sull'acqua, dal passar delle barche a fiore dell'onda quasi immota.

L'uomo che ha tutto perduto si sente meno triste. Se è così, la miseria, allora ci sono ancora molte cose, infinite cose da fare; scoprire il mondo a poco a poco e forse, dopo, pensare alla bontà di Colui che rese così cordiali questi paesaggi e così rassegnata questa gente. Contemplare, dono dei poveri: ogni furore, ogni disperazione si placano, così...

Un passante si ferma, si tocca il cappello davanti a Donato, e gli chiede se si sente male, se non ha bisogno di nulla.

Perchè? Donato si scuote a fa un gesto di stupore. Anche il vigile gli s'avvicina, in un momento s'è formato, intorno a lui, un gruppetto di gente. Cosa vogliono?

— Nulla, dice il primo sconosciuto, ma, capirà, vederla qui fermo...

— E non ci stanno anche altri!

— Ah, ma quelli sono lazzaroni, sono i soliti. Lei invece, così vestito, sa, non si vorrebbe...

Donato si stizzisce, ripiomba di colpo nel suo sordo furore, grida che sta bene, che non ha nulla, che non ha bisogno di nessuno, si fa largo, se ne va quasi di corsa. Un nugolo di gente lo insegue:

— E' Donato, è il miliardario, vuol gettarsi nel fiume!

Non vuole fuggire di fronte a nessuno, Donato. E' ripreso dal suo orgoglio, si ferma, severo, imperioso. Come se avesse alzato una bacchetta incantata, tutti gli altri s'arrestano. Egli chiama due gendarmi che passano, ed ordina con voce potente:

— Fate allontanare questi sfaccendati. Presto!

Ancora una volta, come per un effimero ritorno di fortuna, l'audacia gli ha servito. I due gendarmi, a quel tono di conquistatore, salutano, e in breve disperdono la folla. Donato si sente ripassare per le vene l'antica ebrezza del trionfo, ha un lievissimo sorriso, riprende calmo a camminare. Ma subito ritorna inquieto: a che pro! Sono miseri inganni, meschine soddisfazioni.

***

Mezzogiorno è passato. Donato pensa che deve mangiare, ma il danaro è poco. Non vuole entrare in una trattoria, vuol essere povero del tutto, « lazzarone ». Detesta i piccoli possidenti, i piccoli trafficanti che smaniano di diventare un po' più ricchi, e perciò si vietano la dolcezza di contemplare, di sognare, di trascendere. Disprezza quell'affannarsi di gente che non ha la forza d'arrivare fin dove egli era giunto, di gente mediocre che invidia i potenti e calpesta i miseri. S'accorge che dalla sua perduta immensa fortuna alla povertà assoluta non c'è che un passaggio da un senso superbo e glorioso dell'uomo al senso di Dio: e non s'incontrano, nel doloroso ed esaltante mutare, la volgare brama, la sua acquiescenza dei filistei. Si inebria di parole, ha bisogno di inebriarsi, Donato, per sfuggire all'ombra minacciosa di un destino grigio e faticoso.

Mangerà come i poveri, i « lazzaroni », su una panchina del Parco, al sole e all'aria. Ma bisogna, prima, comperarsi il cibo; la cosa più difficile è entrare nelle botteghe, chieder la roba, prendersi l'umile cartoccio in mano. Non ha il coraggio di farlo, e si sente ancora una volta avvilire, quasi si insulta, si dichiara indegno della libertà riconquistata. Gli era più facile entrare in Borsa a giuocare tutta la sua ricchezza.

Gira per le strade, spia le botteghe meno affollate, passa e ripassa. Finalmente si decide, entra in gran fretta in un bazar, e al commesso che accorre, esclama con disinvoltura:

— Presto, mi dia qualcosa per uno spuntino in campagna, un po' di roba da portare in automobile.

Ha mentito. Stringe i pugni, socchiude gli occhi, si rassegna.

Uscito, Donato s'avvia col pacchetto in mano verso il suo palazzo. Non ha cuore di andare al Parco. Poesia, poesia, dice tra sè per giustificarsi, senza quando gli proponevano un affare di poco guadagno e di filantropica apparenza.

Va a mangiare nel suo giardino. Si gode, tutto solo, quasi clandestinamente, la sua povertà. E' tutto quello che posso fare, pensa. Di più, non è possibile, non ho coraggio.

I bengalini vengono giù dagli alberi a prendersi le briciole. Sono rimasti fedeli. Minuscoli, coi loro vividi colori, sono i passerotti del milionario caduto in miseria. La fontana manda ancora i suoi zampilli sull'erba rasa, aiuole di tulipani ondeggiano, fragili calici violetti, alla brezza leggera.

Donato è felice, allegro. Si sdraja sotto un pino, poi si guarda intorno, a spiare se il maggiordomo non l'ha visto; subito si rammenta che non c'è più nessuno, ma è contento come un ragazzo che abbia commesso una deliziosa sopercheria. Com'è bello riposare nel giardino del milionario Donato. Fino a pochi giorni fa, si passavano belle donne e signori in frak; e dicevano tante garbate sciocchezze senza veder nulla, nè le piante, nè il prato, che è una cosa divina, così semplice e innocente. Per vedere, per amare, bisogna aver tutto perduto.

Donato si sente ancora addosso una volontà di pianto, ma capisce che se piangesse, ai singulti si unirebbero empiti sonori d'ilarità; una allegrezza infantile gli corre per le membra. Il senso dell'umanità lo ha riafferrato, si sente buono e cordiale. Gli pare che gli anni non pesino più, che tutta una folla di creature siano come lui, ilari e compassionevoli, colmo il cuore di confidenza; gli pare che la vita sia dominata, finalmente, da una suprema dolcezza. Si fruga nella memoria, con ansia, e a poco a poco, parola per parola, ricorda e mormora un'antica preghiera. Prega, umile e fervido, perchè crede che tutti i veri poveri, dopo un'ora di calma, preghino così, con quella felice volontà di pianto, con quel suo desiderio umano di gratitudine.

G. B. ANGIOLETTI.

Misteri dissotterrati

Scoperta etrusca in Ciociaria

« Tuqutcha » e « Lasa »

Roma, 15 notte.

Il prof. Giovanni Colasanti ha rinvenuto ieri e identificato una iscrizione etrusca graffita su di una terracotta votiva. Durante i lavori di scavo per la costruzione della centrale elettrica della Società Mediterranea di elettricità lungo il corso del Liri, ai piedi del colle ove sorse la colonia romana di Fregellae, sono venuti fuori molti frammenti di terracotta votive. Abbondano fra questo materiale delle teste riprodocenti noti tipi dell'arte greca, utilizzati dai fabili fregellani, come oggetti votivi. Una di queste piccole teste, alta 20 centimetri e larga 16, reca innanzi alla base del collo due linee di lettere graffite ovviamente dopo la cottura. Nella prima linea si contengono otto lettere dell'altezza da 2 a 6 mm., con scrittura destrorsa, componente il nome di « Tuqutcha », che è il nome della divinità infera etrusca. Sotto la prima riga sono graffite altre lettere meno conservate, ma sufficientemente leggibili e che lasciano ricostruire l'altro nome pur esso etrusco di « Lasa », indicazione generica della divinità infera. Le lettere di questa seconda riga sono più piccole delle precedenti e misurano la media altezza di 5 mm. L'importanza della scoperta è grandissima, soprattutto dal punto di vista storico. All'indomani del Congresso etrusco di Firenze, proprio secondo i voti espressi dal Congresso, viene fuori questo documento epigrafico in una zona fuori del campo topografico tradizionale in cui gli etruscologi esercitavano le loro indagini. L'iscrizione di Ceprano viene a dare una conferma alle indagini dello stesso prof. Colasanti, che in un suo recente studio ha ricostruito tutta una civiltà etrusca nella Ciociaria.

Sepolcri romani venuti in luce a Trento

Trento, 15, notte.

Durante i lavori in corso per la nuova fognatura cittadina — un'altra opera di pubblica utilità, di cui si sentiva da tanto tempo il bisogno e che ora si sta attuando per iniziativa dell'onorevole Gianferrari — sono venute alla luce diverse antichità romane che confermano l'origine della città. In via Francesco Ferruccio sono state rinvenute le sepolture dell'antica e scomparsa chiesa di S. Maria Maddalena, mentre nel vicolo attiguo sono state trovate tombe romane dell'epoca preveglianza. Una bella tomba è stata anzi portata nel nuovo lapidario del Castello del Buon Consiglio. Assieme ad altri indizi precedenti, esse indicherebbero la presenza di un sepolcreto romano nella piaga collinosa che sta fra la chiesa di San Marco e il Corso degli Alpini. Nella Piazzetta dell'Anfiteatro è apparsa, scavando, la continuazione dell'ampio perimetro ellittico cinto da una specie di gradinata o parapetto che era apparso già nel secolo decimottavo e che fu trovato poi nelle attuali cantine di Casa Consolati e riapparve al principio di questo secolo in una casa di via degli Orbi. Qualcuno ha voluto rintracciarvi i resti di un anfiteatro, altri hanno ritenuto invece trattarsi di un'antica piscina. La Trento romana, e magari quella etrusca e gallica è stata toccata in qualche punto dai profondi scavi. Tegoloni e monete ne parlano talvolta, e sono apparsi anche pezzi di strada del tipo di quelli di Pompei, a grandi lastroni coi segni delle carreggiate. Piazza Vittorio Emanuele ha mostrato invece gli avanzi di due delle presunte trentotre torri romane già identificate il secolo scorso, ambedue facenti parte della supposta prima o seconda cinta di mura che escludevano naturalmente la successiva fabbrica del Duomo.

Prigioniero in Russia per 14 anni rivede finalmente e ritorna in Patria

Trento, 15, notte.

Ieri sera il giunto a Molè in Val di Sole un altro prigioniero trentino, certo Natale Bertaiola, di anni 32, che, arruolato nell'esercito austriaco allo scoppio della guerra con la Russia nell'agosto 1914 era partito per il fronte della Galizia, dove, caduto prigioniero dei russi durante un combattimento, non aveva più dato notizie di sè alla famiglia che per tanto tempo lo aveva pianto morto. Il disgraziato, dopo una dolorosa odissea, era stato internato in un remoto paese delle steppe siberiane, dove aveva campato alla meglio facendo l'agricoltore. Da qualche anno si era sposato con una giovane donna di Odessa. Riuscito, dopo numerosi vani tentativi, a rialacciare relazioni epistolari coi parenti e a mettersi in comunicazione col nostro Consolato, chiese subito di far ritorno in Patria, assieme alla moglie. I genitori, i parenti e tutta la popolazione del paese hanno accolto con grandi manifestazioni di giubilo i due giovani.

Budapest inaugurerà un monumento a Francesco Giuseppe

Budapest, 15, notte.

La fedeltà con la quale gli ungheresi si attengono al principio legittimista e onorano le tradizioni della Casa di Absburgo, pur non avendo sempre avuto di rallegrarsene, è senza dubbio ammirevole. Si apprende oggi che il Consiglio municipale ha deciso di inaugurare a Francesco Giuseppe un monumento nella vicinanza del Ponte delle Catene e precisamente del punto in cui nel 1867 il defunto sovrano, incoronato Re d'Ungheria, abbassò quattro volte la spada verso i quattro punti cardinali, volendo con questo simbolico gesto significare la sua decisione di difendere l'Ungheria da tutti i nemici esterni.

Costretto dal vizio di scommettere alla cassa

Vienna, 15, notte.

L'autore della lettera minatoria giunta giorni fa alla Direzione dell'Hotel Bristol è stato scoperto. Si tratta di un ex-cameriere licenziato due anni addietro per avere intascato mance che avrebbe dovuto dividere con i colleghi. Quest'uomo è andato in rovina, pur avendo sempre guadagnato con larghezza, non sapendo resistere alla voglia di scommettere alle corse, e per essere rimasto sotto l'influenza di una donna. I colleghi, denunciando l'atto disonesto, avevano ben tre volte organizzato collette per venirgli in aiuto. L'identificazione è stata abbastanza facile, grazie ad un paziente raffronto della calligrafia della lettera anonima (scritta, come si disse, a mano) con certi appunti dell'ex-cameriere rintracciati negli uffici di amministrazione dell'albergo. La polizia, dubitando delle facoltà mentali dell'individuo, ha cominciato con l'sfondarlo all'esame di alienisti.

Una conferenza di Arnaldo Cipolla a Brescia

Brescia, 15, notte.

Stasera, al Teatro Grande, gremito di pubblico attentissimo, fra cui molte autorità, notabilità e signore, Arnaldo Cipolla ha tenuto una conferenza sull'Argentina. Il simpatico conferenziere è stato ascoltato con vivissimo interessamento, spesso interrotto da applausi calorosi indice di una simpatica ovazione.

UN DRAMMA CONIUGALE

La bella modista e il poeta-pittore

Lizzie dalle chiome di rame e dagli occhi azzurri — Il matrimonio e il lavoro — La macabra risurrezione — Strangolato dalle trecce d'oro

Si può dire che ancora non si sia potuti giungere ad una valutazione serena di Dante Gabriele Rossetti, di questo « italiano d'Inghilterra », di questo « italiano sperduto nel deserto di Londra » (come diceva Ruskin), che getto tanta luce della sua personalità nel campo della pittura e in quello della poesia contemporaneamente. Il relativo oblio che oggi annebbia il suo nome è succeduto ad un periodo di intense esaltazioni e di crudeli vituperi. Il dramma della sua vita coniugale, che diede origine ad una profluvie di controversie e di leggende, servì ottimamente alla gloria della sua poesia, ma solo in un primo tempo, chè, in un secondo tempo, la maggior e la diminuì svalutandola. Come Chesterton ha detto che la sua fama fu dovuta ai suoi difetti ed ai suoi insuccessi in entrambe le arti da lui adorate e professate, così si è potuto credere che il suo dramma intimo fosse la negazione del suo patetismo trascendente e insieme la ragione della sua rinomanza più clamorosa. La sua duplice personalità, non solo quella del pittore e del poeta, ma quella dell'idealista estetizzante e quella del *bohème* esuberante, quella dell'innamorato della bellezza eterea e celeste e quella del *coureur* di avventure di marciapiede, turbarono e affliggerono invano le facoltà sintetiche dei critici e delinearo i più impressionabili ammiratori.

Il dramma coniugale di Dante Gabriele Rossetti è certo l'episodio centrale di una vita in cui confluirono e là cui si dipartirono tante forze contrastanti e almeno apparentemente inconciliabili e credo che occorra rifarsi proprio da esso, ancora per alcuni lati così misterioso, per cercar la chiave del mistero della vita del poeta-pittore, almeno per quel che concerne gli anni della sua maturità e della sua decadenza.

Nella cronaca spiccola dei particolari il dramma è noto. Fu presentato un giorno a Dante Gabriele ed ai suoi amici una giovane modista di umili origini, ma di prodigiosa bellezza. Elisabetta Eleonora Siddal, che consentì a posare anche per lui. Ella aveva le chiome del rosso raro e caro ai seguaci dei confratelli preraffaeliti, impersonava nella purità del volto e negli occhi azzurri e in tutta l'eloquenza dell'anima, quale la rivelavano i lineamenti, l'ideale femminile vagheggiato da Rossetti e dai suoi. Era incolta, ma fu detto di lei che « sembrava una di quelle fanciulle che leggono la Bibbia e dicono le loro preghiere ogni sera ». Rossetti scoprì subito in lei doti artistiche, che si propose di coltivare, una femminilità candida, concentrata, essenziale, che si propose di conquistare. Dopo poco tempo, Elisabetta, Lizzie, era divenuta non solo il modello quotidiano di Rossetti, aveva anche cominciato essa stessa a disegnare e a dipingere, e aveva consentito a fidanzarsi con lui. Dante Gabriele l'aveva rivelata a lei stessa rivelandole la bellezza, istradandola verso le pure cime dell'arte e s'era posto a ritrarla in ogni atteggiamento, in ogni movenza come se essa fosse la « Beata Beatrix » dei suoi sogni, oltre la quale non fosse per lui da invocare altra benedizione d'amore.

Ma il fidanzamento si trascinò per troppi anni. Secondo alcuni, motivi economici trattenevano Rossetti dal matrimonio, secondo altri, la salute cagionevole di Lizzie consigliavano un continuo rinvio delle nozze, nella speranza che ella tornasse un giorno nella pienezza delle sue forze. I medici parlavano d'una curvatura della spina, di un esaurimento nervoso prodotto dal troppo rapido aprirsi della sua mente alla affannosa contemplazione della conoscenza, all'angoscia dell'amore. Uno scontento muto, una malinconia sottile e persistente pareva tenessero Lizzie sotto il loro dominio. Ella passava lunghe ore sdraiata in una poltrona, che posare o dipingere la affaticava oltre misura, e lunghe ore trascorreva a contemplare il fuoco del caminetto, come se quella fiamma potesse sostituire un'altra fiamma assente.

In realtà, ella aveva bisogno di una presenza che le pareva di trovar troppe di rado veramente vicina. Se Rossetti mostrava di occuparsi davvero di lei, se Rossetti entrava dopo una lunga assenza, ella si riscaldava e si rianimava, ma Rossetti era troppo spesso lontano, lo avevano ripreso gli amici e le amiche, non lo interessava nel serio che il suo lavoro e la stessa prepotenza della sua vita impulsiva, recisa, dominatrice, del suo temperamento focoso e talvolta irritante, pareva allontanarlo dalla povera Lizzie.

Il matrimonio fu celebrato, per le insistenze degli amici e quasi per un senso di dovere da parte di Rossetti, dopo cinque anni di fidanzamento. Ma lo stato di Lizzie non mutò. Diede alla luce una bambina morta. Ricorse al laudano per attutire i suoi dolori e, una notte, ne prese una dose troppo forte e nessuna cura valse a salvarla. Fatale errore o suicidio? L'inchiesta giudiziaria concluse per il « fatale errore », ma molti credettero al suicidio e ad un suicidio provocato dai tradimenti e persino dal maltrattamento del marito. Questi volle seppellire con la cara morta il manoscritto delle poesie che aveva composto per lei, nei momenti in cui avrebbe dovuto essere presso di lei, quasi a dare una prova che essa era vissuta nel suo spirito, a malgrado di tutte le reali lontananze, e il gesto parve squisitamente romantico, una magnifica richiesta d'assoluzione e di perdono, di dedizione anche più in là della vita.

Ma sette anni dopo, Rossetti permetteva che si facessero in suo nome le pratiche necessarie a riaprir la tomba di Lizzie, perchè egli potesse ricuperare e pubblicare le sue poesie e nel 1870 uscirono i « Poemi » tratti dalla fossa, i poemi che le chiome color di rame della « Beata Beatrix » non avevano saputo tener stretti neppur nella morte. Fu la gloria clamorosa, ma la « maledizione », non cessò, anzi parve acuirsi per quell'atto, che molti ritennero sacrilego. Da quel giorno, Rossetti visse sotto l'incubo della mania di persecuzione, credè d'esser la vittima dei maligni spiriti del mondo, ostinati a inseguirlo e a dilaniarlo, sentì affievolirsi la sua volontà, la sua serenità, il suo vigore, si abbandonò come uno schiavo al clorallo e, con l'aiuto di questo benefico e venefico narcotico, si ridusse a trascinare di debolezza in debolezza, sino all'ultima paralisi, una vita che era stata « imperiale ».

Molti almeno credono tuttora che solo alla macabra risurrezione dei « Poemi » debbano attribuirsi il rimorso di cui Rossetti subì la tortura, ma se prestiamo fede alle confidenze dolorose che il poeta-pittore ebbe a fare a Hall Caine, negli anni in cui il romanziere fu suo ospite e compagno, quel che angosciò Dante Gabriele non fu tanto il rimorso di aver violata una tomba sacra, quanto il rimorso di non aver compreso neppur lui, nè rispettata, l'anima e la vita di Lizzie, quando Lizzie era viva.

Se è vero che una volta Rossetti medesimo esclamò con Hall Caine che non vi è nulla di più tragico della sposare una donna e poi accorgersi, quando è troppo tardi, che se ne ama un'altra, alludendo visibilmente a se stesso, noi abbiamo qualche ci basta per rendeci conto di tutto quello che dovette soffrire Lizzie Siddal, non solo per i trascorsi e i traviamenti del temperamento del poeta, così diverso dal suo, ma per la consapevolezza della passione estranea e colpevole che lo attanagliava lontano da lei, mentre a lei non rimaneva che spandere in versi lacrimanti la piena del suo dolore solitario. E abbiamo anche quanto ci basta a comprendere la vera « maledizione » che perseguitò il poeta nella sua decadenza sensuale, in braccio delle Fanny e delle Jenny, anelose sempre di smemorarsi coi facili amori e cogli stupefacenti, ma sempre « strangolato dalla treccia d'oro », ossessionato da quella morte che avvolgeva ormai di un manto funereo la fantasmagoria multicolore della sua opera e della sua immaginazione platoniche.

Così possiamo anche meglio comprendere che un uomo come Rossetti, abituato, un tempo, a dominare nella congrega dei suoi amici come un despota e a tenere a vile l'opinione pubblica, si smarrisse e fu tanto agli attacchi dei critici che accusavano lui e la sua scuola di esser troppo « carnali » e s'irritasse in una pazza paura d'ogni giudizio che il pubblico potesse portar su di lui. Ogni scossa di sensibilità sovraccita dovette sembragli rivolta non già contro le infrazioni all'idealismo anche troppo evidente della sua letteratura, ma contro quella servitù dei sensi che lo aveva sedotto lontano da Lizzie e ne aveva più o meno direttamente provocata la morte, e ogni giudizio dell'opinione pubblica dovette sembrargli quello di un tribunale sempre convocato a sentenziare la condanna delle sue colpe, non di scrittore, ma d'uomo.

Lo spirito puro della Confraternita preraffaelita, come quello del poeta-pittore, andò chiuso nella tomba di Lizzie Siddal, chiuso col segreto di un dramma in cui non si potrà forse mai fare luce esplicita e completa.

ALDO SORANI

E' morta la romanziera Ida Boy-Ed

Berlino, 15, mattino.

E' morta a Berlino la nota scrittrice di romanzi Ida Boy-Ed. Era nata a Lubecca nel 1852. Era una prolifica scrittrice di romanzi ameni di tipo familiare ed educativo; e si era conquistato notevole fama. Il suo più notevole romanzo si intitola: « Un commerciante regala », ed ebbe a suo tempo molto successo. « La via della patria », « La coppa del sacrificio », sono altri titoli dei suoi romanzi. I suoi libri, scevri di complicati problemi psicologici moderni, ma inspirati ad una serena concezione della vita famigliare, ebbero numerosissimi lettori nella piccola e media borghesia casalinga tedesca di qualche decennio fa. Il Senato di Lubecca, in riconoscimento dei meriti della scrittrice, le aveva negli ultimi tempi messo a disposizione, per abitare, un vecchio castello.

La cernita degli incartamenti di Ferdinando Martini

Firenze, 15, notte.

In questi giorni a Monsummano è stata fatta la cernita dei documenti del compianto senatore Ferdinando Martini. Sono stati scelti quelli che debbono essere consegnati alla nostra Biblioteca Nazionale. La consegna avrà luogo domani, alle 11, e verrà fatta dall'esecutore testamentario, gr. uff. Bruschi, e dal signor Giusti, alla presenza della nipote del testatore. Si tratta di oltre 600 incarti contenenti lettere, dei più grandi uomini politici e letterati d'Italia.

I MISTERI DELLA RADIO

Una valvola meravigliosa: ZT-6

Lampadine che si accendono da sè e mele e salamini che si cuociono sull'antenna — Mano scottata dalla sbarra fredda — Febbre elettrica — Raggi letali

Una delle cose peculiari della radio consiste nel fatto che conosciamo molto poco intorno a certe fasi di questa nuova scienza. Sappiamo abbastanza rispetto al funzionamento dei vari strumenti trasmittenti e riceventi e dei loro accessori e molti fatti importanti sono stati accumulati in riferimento alla tecnica pratica, ma quando si entra nel campo delle attività della onde radio, e più esattamente nell'intervallo che intercede tra il trasmettitore di una stazione e l'antenna dell'apparecchio ricevente, di assoluto e di certo non si conosce nulla.

Un americano, competentissimo in materia di radio e direttore di una rivista, aveva alcuni mesi fa espresso la sua opinione che tra una ventina di anni diventeremo un po' più edotti dei misteri che circondano tanti fenomeni e ciò per le nuove importanti scoperte che immancabilmente verranno fatte. Ed occorrono dozzine di scoperte poter essere in grado di costruire completamente questa importantissima arte, che ci affascina per i suoi fenomeni attualmente insoluti. Ma, come se non bastasse la materia già a disposizione degli scienziati e degli studiosi, nuovi fatti misteriosi vengono ad aggiungersi ai preesistenti.

Il nostro grande Marconi, durante una sua visita fatta agli Stati Uniti parecchi anni fa, ha predetto che vi sarà molto da sperare nell'utilizzazione delle onde corte. Basta accennare al fatto che essi riuscirono a metterai in comunicazione anche con l'Australia, posta quasi agli antipodi degli Stati Uniti, per rendersi conto dei loro risultati. In seguito a ciò lo studio e l'uso delle onde corte continuò ed intensificarsi e le più importanti società americane, interessate nello sviluppo della radio, hanno creato dei laboratori speciali di ricerca.

Non anumeriamo tutto ciò che è stato scoperto, perchè il pubblico è stato sempre tenuto al corrente dei progressi che man mano sono stati fatti nel campo della radio, per merito speciale degli italiani e degli americani, quali progressi hanno aperto una nuova era per i fortunati mortali di questa terra. Oggi però, e non c'è da stupirsene, nuove meraviglie vengono annunziate.

Fra le tante società americane, che hanno impiegato milioni di dollari per ricerche di laboratorio, è in prima linea la « General Electric Company », precisamente la medesima società che ha risolto il problema di portare in casa la televisione, come da un precedente articolo pubblicato su queste colonne. Uno dei suoi direttori, il Dottor W. R. Whitney, ha fatto costruire sotto la sua direzione nei laboratori di Schenectady, N. Y., una potentissima valvola termoionica da usarsi per la trasmissione di onde cortissime per fini sperimentali. La valvola gigantesca, che ha prodotto i fenomeni straordinari di cui parleremo in seguito, lancia nell'etere onde corte della potenza di quindicimila watts e cioè di una potenza cinquanta volte maggiore di quella che sia mai stata adoperata in qualsiasi laboratorio per generare onde cortissime. E' stata battezzata Valvola ZT-6.

Tutto ciò potrebbe interessare i cultori di Radio, ma il pubblico in generale non può non interessarsi della cosa quando si consideri che questa valvola ha dato dei risultati non solo non preveduti, ma talmente straordinari da richiamare l'attenzione di tutti i tecnici. Nientemeno la strana valvola ha prodotto delle onde anche letali e basterebbe ciò per attirare l'attenzione di tutti. Ma procediamo con ordine e vediamo in che cosa consistono questi fatti meravigliosi...

Durante il funzionamento della nuova valvola misteriosa, le lampadine elettriche che si trovavano nelle vicinanze si accendevano senza aprire l'interruttore della corrente per l'illuminazione. Allora una venne tolta dal rispettivo porta lampada e si constatò con grande sorpresa che si accendeva ugualmente, quindi senza alcun contatto di sorta.

I contatori esistenti in differenti camere del palazzo, anche a distanze sensibili dalla sala in cui funzionava la nuova valvola, cominciavano a correre velocemente appena la valvola iniziava l'emissione delle onde corte, e precisamente onde di sei metri.

Una persona che si avvicinava troppo all'involucro di cristallo, cioè all'enorme bulbo della valvola, si sentiva riscaldare internamente, come se nel suo corpo fosse stata posta una stufa elettrica.

Su un'antenna di rame, che è un duplicato dell'aereo di trasmissione della valvola, furono poste delle mele e queste si cuocevano in pochi secondi. La stessa prova fu fatta con un salsiccio con i medesimi risultati. L'antenna che funzionava da cucina economica era a circa tre metri di distanza.

La camera del laboratorio è rivestita da una rete metallica. Durante il funzionamento della ZT-6 si sprigionavano delle scintille dall'aria che era a contatto della rete; e gli ingegneri che facevano gli esperimenti furono obbligati a stare su piattaforme di legno perchè il pavimento della sala era in cemento armato. Una sbarra metallica, che si trovava sul pavimento, ha scottato la mano di chi l'ha raccolta, nonostante fosse completamente fredda.

Quando la potente valvola diventa incandescente — essa è alta ventiquattro pollici ed ha una base del diametro di cinque pollici — le persone che vi si avvicinano sentono un riscaldamento interno, simile a quello prodotto da stimolanti alcoolici, e se rimangono a lungo cominciano ad indolenzirsi le gambe e le giunture delle ossa. Alla presenza di un medico, chiamato appositamente, alcuni operai del laboratorio si posero innanzi la valvola per vedere che effetti esercitava su di essi. Dopo quindici minuti il medico ha riscontrato che si trovava dinanzi il primo caso sperimentale di febbre « elettrica » artificiale. Infatti la temperatura del sangue degli operai si elevava in modo miracoloso e si dovette interrompere il funzionamento della valvola. Se il sangue potesse essere riscaldato senza conseguenze dannose, la febbre artificialmente prodotta potrebbe affrettare l'inizio della convalescenza di molti ammalati. Almeno questa è l'opinione di parecchi dottori.

Per conoscere di più sugli effetti della strana radiazioni, fu posta vicino all'antenna che trasmetteva le onde della valvola una gabbia contenente alcuni grossi topi. Essi cominciarono subito ad animarsi in un modo eccessivo e poi morirono. Anche dei conigli esposti nel medesimo modo ci hanno rimesso la vita.

Gli americani si chiedono se nella misteriosa valvola non sia nascosto il principio su cui possa essere basato un futuro terribile metodo per la produzione di « raggi letali ». Il direttore del laboratorio di ricerca in cui furono fatti gli esperimenti con la gigantesca valvola, il dott. Wh

SPORT

Il Gran Premio Automobilistico di Roma

L'importanza della manifestazione — Una lotteria per gli spettatori — I migliori piloti saranno presenti — A proposito del Giro d'Italia automobilistico.

Roma, 15 notte.

La data dello svolgimento del Gran Premio di Roma automobilistico si avvicina. L'on. Gallenga ha annunciato ufficialmente in una riunione della stampa che, grazie all'appoggio avuto dalla Direzione del Partito, dal Governatorato di Roma (il quale ultimo ha elargito 2.500.000 lire per la definitiva sistemazione del percorso), e dal Comitato dei patroni, costituito da soci dell'Automobile Club di Roma, che ha sottoscritto 1.500.000 lire a garanzia degli impegni assunti dagli organizzatori verso i corridori e le Case concorrenti, nulla è stato tralasciato perchè il Circuito si svolga nel migliore dei modi.

Abbiamo a suo tempo parlato dei nuovi criteri adottati per il reclutamento dei concorrenti, spiegando come per ottenere la partecipazione dei più noti piloti dell'automobilismo internazionale si è ricorsi al sistema dell'invito per almeno dieci concorrenti, ai quali sarà garantito il rimborso integrale di tutte le spese sia di viaggio che di soggiorno nella nostra città. Le trattative con le Case italiane ed estere hanno avuto buon esito. Data le ingentissime spese di viaggio e di trasporto che si sarebbero dovute affrontare invitando anche i concorrenti americani, si è dovuto, almeno per questo primo anno che sarà un collaudo amministrativo del nuovo sistema, rinunciare ad invitare i rappresentanti del nuovo continente. I piloti tedeschi non saranno in lizza. Tutti hanno rinunciato a parteciparvi per mancanza di macchine, perchè per il momento non si costruiscono in Germania motori da corsa che possano reggere al confronto con la modernissima produzione internazionale. Ecco per ora un primo elenco non ufficiale dei piloti:

Italia: Campari, Brilli Peri, Materassi, Minoia, Nuvolari - **Francia**: Divo, Chiron, Williams - **Inghilterra**: Campbell - **Cecoslovacchia**: signora Junek.

Il gruppo degli invitati italiani e di coloro che concorreranno inscrivendosi, è già rilevante. Il numero delle macchine italiane in gara sarà pure numeroso. Infatti l'industria nazionale sarà rappresentata dalla «Maserati», dall'«Alfa-Romeo» e dalla «O. M.». Il lotto dei concorrenti francesi è ricco e può riservare le maggiori sorprese, dato che oltre all'«equipe» della «Bugatti», e quella della «Talbot» che concorre con tre macchine, sarà fra le partecipanti l'«Amilcar» con tre macchine, due da 1100 cmc. e una da 1500 cmc., la quale debutterà sul nostro Circuito. Questi nuovi tipi, a quanto si dice, sono velocissimi.

Una delle maggiori attrattive per il pubblico saranno le tre lotterie che nei giorni di gara verranno estratte da una Commissione nominata dal Prefetto. L'acquisto del biglietto darà diritto, infatti, a partecipare alla lotteria, che avrà per premio, rispettivamente: nella giornata del Reale Premio di Roma, una automobile «Fiat 509»; nella giornata del Gran Premio motociclistico, una motocicletta «Guzzi»; ed in quella del Premio delle 24 ore, una automobile «Fiat 509».

L'automobile Club di Roma comunica che, essendo circolate in questi giorni negli ambienti sportivi informazioni non sempre esatte intorno a una corsa automobilistica che dovrebbe svolgersi l'anno venturo attraverso il Giro d'Italia, crede opportuno chiarire che l'iniziativa dell'Automobile Club, ben lungi dal voler disconoscere l'interesse ed il pregio delle altre gare, si è ispirato al concetto che mediante questa nuova competizione si intende ravvivare la passione automobilistica anche nelle Regioni dove queste sport rimane tuttora meno sviluppato. Non appena lo studio tecnico e finanziario del Giro d'Italia sarà compiuto in ogni sua parte, esso verrà presentato al segretario del Partito affinchè possa pronunciarsi sulla sua opportunità e sulle modalità. Soltanto allora l'Automobile Club di Roma deciderà se convenga o no di iniziare accordi con gli organi degli Automobili Clubs provinciali affinchè l'organizzazione di questo veramente arduo cimento abbia sollecito principio. L'Automobile Club di Roma vuole con tale suo provvedimento dare prova di autorità e di disciplina fascista.

Una «classica» corsa torinese

La Susa-Moncenisio automobilistica

Sotto auspici promettenti si annuncia l'XI Susa-Moncenisio che sarà disputata sul noto e classico percorso l'8 luglio prossimo. Questa XI Susa-Moncenisio, sarà tenuta a battesimo oltre che dall'Automobile Club di Torino, anche dal Reale Automobile Club d'Italia. E' dotata di una Coppa della Commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia, di centomila lire di premi in denaro, di una Gran Coppa Moncenisio dello scultore Giorgis, di una gran Coppa del Littorio, offerta con munifico atto del Segretario federale del Partito Fascista, di una Coppa dell'Esposizione, della Coppa dell'Industria e da numerosi altri premi o medaglie.

Sono preannunziate numerose ed importanti iscrizioni. Ci auguriamo di vedere alla partenza di questa Corsa, che vide i primi allori di Felice Nazzaro e di Vincenzo Lancia, vecchie e nuove speranze dell'automobilismo italiano».

Il campionato genovese di tennis

Da Morpurgo vince la finale

Genova, 15, notte.

Il torneo internazionale di tennis di Genova volge ormai alle partite conclusive sempre tra il più vivo interessamento dei concorrenti e degli spettatori. La più interessante partita di oggi è stata quella finale doppia uomini nella quale Balbi e Boccardo hanno battuto De Morpurgo ed Abbiati. Il conte Balbi è apparso oggi in grande giornata, mentre Boccardo si è brillantemente rifatto della sconfitta subita ieri. Ecco il dettaglio degli incontri:

Campionato Genova finale: De Morpurgo batte Sartorio 6-2; 9-7; 6-1.

Doppia uomini: Boccardo-Balbi battono Sartorio-Pietra 6-1; 6-3; Carta-Costa battono Ammirato-Boccardo (L. 6-4; 6-4; De Morpurgo-Abbiati battono Carta-Costa 6-2; 6-2.

Finale doppia uomini: Balbi-Boccardo battono De Morpurgo-Abbiati 6-2; 6-3; 7-5; 6-1; 7-5.

Singolare signore: Signorina Sartorio batte signorina Oliva 6-1; 6-3.

Doppia Doppia Croce: Signorina Traverso batte signorina Cagno 6-2; 6-4; signorina Boccardo batte signorina Davidson 6-0; 6-0; 6-4; signorina Castiglia batte signorina Oliva 6-4; 6-2; 6-3; signorina Oliva batte signorina Boccardo 6-1; 6-0.

Doppia Presa: Bacigalupo batte Ratti 6-3; 6-2; 6-4; Bacigalupo batte Costa 4-6; 7-5; 6-4; Gallinder batte Ammirato 6-0; 6-2; Gallinder batte Boccardo 6-4; 6-3.

Doppia mista: Signore Serra e Boccardo battono signorina Sartorio 6-0; 6-3.

Finale doppia mista: Signore Serra e Boccardo battono De Morpurgo e signorina Boccardo 6-4.

Per interessamento particolare del presidente del Fit, il capitano della Scuola aquatica nazionale ha consentito che Boccardo per rimanendo a far parte della squadra per la Coppa Davis in qualità di riserva possa partecipare al campionato nazionale universitario che si svolgerà a Napoli nei prossimi giorni.

Linari e la sua équipe si ritirano dal Giro d'Italia

Forlì, 15, notte.

L'équipe della *Diamant*, a capo della quale è Pietro Linari, ha dichiarato di ritirarsi dal Giro d'Italia a causa del cattivo stato di salute del suo équipe.

Il concorso ippico di Roma

La disputa dei premi «Gianicolo» e «Quirinale»

Roma, 15 notte.

Prosegue con interesse sempre crescente il Concorso ippico internazionale ai Parioli. Dopo le due grandi affermazioni italiane nelle gare di velocità e in quella di potenza, svoltesi nella giornata di ieri, si è iniziata questa mattina la gara di velocità per cavalli nati in Italia. Il percorso della prima gara: *Premio Gianicolo*, non è molto difficultoso: comprende 13 ostacoli e deve essere compiuto alla velocità minima di metri 380 al minuto.

Il primo a scendere in pista è il capitano Pinna, con Gagliardo. Il terreno viscido non permette al vincitore del campionato del cavallo d'arme di compiere il percorso senza alcuna penalità. Un errore di anteriore gli frutta 4 penalità. Lo stesso errore commette il tenente Giorgi, con Darling. Man mano che i concorrenti scendono in pista, il terreno, che era stato abbondantemente inaffiato, va prosciugandosi, permettendo così velocità maggiori.

Il primo a compiere il percorso netto è il maggiore Borsarelli, con Glauco. Lo segue il tenente-colonnello Forquet, con Mont Felix, con un tempo inferiore di 5". Indi è la volta del tenente Borghini, con Stop, che è riuscito finalmente a vincere la sfortuna che sembrava perseguitarlo dal primo giorno. Sono questi gli unici percorsi netti della mattinata. Notevole è il tempo impiegato dal capitano Formigli, con Suello (1'36" 3/5), al quale un banale errore di posteriore commesso all'uscita del cancello ha tolto la possibilità di aggiudicarsi la vittoria assoluta.

Le gare per il *Premio Gianicolo* sono riprese nel pomeriggio, davanti a numerosa folla. Vi è molta curiosità per conoscere se il tempo impiegato dal tenente-colonnello Forquet, con Mont Felix, potrà essere abbassato, in mattinata il capitano Formigli già vi era riuscito, ma il fatto di aver commesso un errore di posteriore lo ha tolto dalla rosa dei candidati alla vittoria finale. L'inizio non promette gran che. Il tenente Ghidini infatti, pur riuscendo a battere il tempo del colonnello Forquet, con Mont Felix, è squalificato fuori dalla classifica da sei penalità. E' il maggiore De Carolis, con Scopone, che compie per primo il percorso netto, ma un quinto di secondo lo separa dal tenente-colonnello Forquet, che ancora capeggia il gruppo. Altro percorso netto è quello di Crispa, del maggiore Borsarelli.

Quando scende in pista il capitano Bettoni, con Aladino, l'attenzione della folla si intensifica. Il percorso netto è da lui compiuto. Si attende il tempo: 1'36". Il primo posto è suo, ma per poco, poichè il tenente-colonnello Forquet è nuovamente in pista, e con Igeo compie il percorso netto col tempo *record* di 1'34" 1/5. La vittoria è sua, poichè il tempo pare inegualgliabile. Infatti altri due percorsi netti sono compiuti dal tenente D'Angelo, con Primola, in 1'36", e tenente Soro, con Denario, in 1'38". Precedentemente l'italiano Giorgi aveva compiuto il percorso in 1'32", ma con 12 penalità. Ecco la classifica generale:

1. tenente colonnello Forquet (Igeo) percorso netto tempo 1'34"1/5; 2. capitano Bettoni (Aladino) percorso netto tempo 1'36"; 3. tenente D'Angelo (Primola) percorso netto tempo 1'36"4/5; 4. tenente colonnello Forquet (Mont Felix) percorso netto tempo 1'40"; 5. maggiore De Carolis (Scopone) percorso netto tempo 1'40"3/5; 6. maggiore Borsarelli (Crispa) percorso netto tempo 1'41"3/5; 7. maggiore Borsarelli (Glauco) percorso netto tempo 1'45"; 8. tenente Borghini (Stop) percorso netto tempo 1'47"3/5; 9. tenente Soro (Denario) percorso netto tempo 1'48"; 10. capitano Formigli (Suello) due penalità tempo 1'36"3/5; 11. cavaliere Ruggeri (Falconiere) penalità due tempo 1'47"; 12. capitano De Gregorio (Piccolo Amore) penalità quattro tempo 1'40"2/5. Seguono senza premio: 13. capitano Leguio (Jadde) penalità quattro tempo 1'42"3/5; 14. capitano Bettoni (Nede) penalità quattro, tempo 1'37"1/5; 15. capitano Pinna (Gagliardo) penalità quattro tempo 1'45"; 16. tenente D'Angelo (Garoso) penalità quattro tempo 1'42"; 17. maggiore Forquet (Capitera) penalità quattro tempo 1'42"3/5; 18. capitano Pignatone (Fenicio) penalità quattro tempo 1'47"3/5; 19. capitano Pinna (Giulio Cesare) penalità cinque tempo 1'40"3/5; 20. tenente Giorgi (Darling) penalità quattro tempo 1'32".

Dopo un breve riposo ha inizio il *Premio Quirinale*, categoria di potenza, al quale partecipano una sessantina di concorrenti tra italiani e francesi. Il percorso comprende sei ostacoli. A parità di classifica i concorrenti ripeteranno il percorso con ostacoli rialzati di dieci centimetri. Compiono il percorso netto il tenente Gadin (Francia), su Nacelle; capitano Riviera, su Otello; capitano Bettoni, su Falstaff; tenente Bertrand (Francia), su Lalius; capitano Sequi, su Vello; capitano Formigli, su Saladin; capitano Olivieri, su Gumaglia; maggiore De Carolis, su Scopone; tenente Bizard, su Pantin; tenente Brielle, su Cisilion; tenente Bertrand, su Papillon; tenente Gaudin, su Tic Tac; capitano Bettoni, su Aladino; tenente D'Angelo, su Primola; tenente Caffarati, su Sterling; maggiore Borsarelli, su Picador; tenente Gaudin, su Picador.

La prova ha perduto d'interesse poichè il tenente Bizard, su Pantin, ed il capitano Bettoni, su Aladino, invece di ripetere il percorso si sono divisi il premio.

Il campionato di calcio

Milan-Torino

Giovedì, com'è noto, verranno disputati gli incontri dell'ultima giornata delle finali del campionato di calcio: girone d'andata. Uno degli incontri più interessanti, è indubbiamente quello che si svolge a Torino tra il «Milan» e lo squadrone granata. Il «Torino» che appariva infatti come sicuro dominatore, colla sconfitta subita domenica scorsa a Genova è stato raggiunto al comando della classifica dall'«Internazionale» e pur da ciò si capisce quale importanza abbia per la squadra cittadina l'incontro di giovedì colla forte squadra del «Milan», che pare intenzionata, in queste finali, a sostenere un ruolo di primaria importanza. Battaglia grossa dunque sul campo del «Torino» che vorrà cancellare con una bella vittoria, non facilmente raggiungibile però, la bruciante sconfitta di domenica scorsa a Genova.

Le Olimpiadi

Un convegno Coni-Federazione Calcio

Bologna, 15, notte.

Oggi alla sede del Fascio ha avuto luogo un convegno fra l'on. Lando Ferretti ed il cav. Corbari per il Coni, e l'on. Arpinati, l'ing. Graziani e maestro Zanetti per la Federazione di calcio con l'intervento del cav. Rangone commissario unico della «nazionale».

La discussione è durata per 5 ore ed i particolari del colloquio non si conoscono, ma è stabilito si sia trattato sulle Olimpiadi.

Le decisioni pure non sono note; però nella serata sono state telegraficamente invitati a partire per Amsterdam il comm. Mario Ferretti vice-presidente della F.I.F.A. e l'avv. Mauro membri del Comitato internazionale per la consulenza tecnica. Queste partenze improvvise nelle sfere ufficiali vengono spiegate con il fatto che è necessario che l'Italia assista con i suoi fiduciari al sorteggio delle squadre, il quale com'è noto avrà luogo il 17 corr.

18 feriti in un accidente ferroviario a Fossano

Fossano, 15, notte.

Stamane il treno diretto N. 221, che arriva a Torino alle ore 8,56, giungendo a circa 100 metri dalla stazione di Fossano, per un falso scambio, continuava la corsa su un binario in costruzione. Il binario naturalmente cedeva, e solo al sangue freddo ed alla pronta energia del macchinista si deve se fu possibile evitare un disastro di notevoli proporzioni. All'urto immediatamente seguito alla violenta frenata, i due primi vagoni, il bagagliaio ed una vettura di 1.a e 2.a classe si sfasciavano, pendendo l'una nell'altra, mentre la macchina si rovesciava sul fianco destro.

Primi a giungere sul luogo del disastro furono i carabinieri, alla cui pronta abnegazione e generosa attività si deve l'organizzazione dei primi soccorsi. Fortunatamente l'entità del disastro, che avrebbe potuto raggiungere proporzioni gravissime dato il numero dei viaggiatori che affollavano il treno, è stata meno impressionante di quanto sembrò a tutta prima. Soltanto trecilei viaggiatori infatti sono rimasti feriti. Essi sono: Enea Tartari di Cesare, viaggiatore; Anselmo Parini di Carlo, rappresentante di commercio; Luigi Gignone di Giovanni, commerciante, tutti di Torino; Giuseppe Olivero, maresciallo maggiore degli alpini, da Vignolo; Domenico Simonda fu Lorenzo, commerciante, da Savigliano; Ettore Sanguirico di Enrico, viaggiatore, da Torino; Raimondo Mulas fu Giovanni, viaggiatore, da Torino; Gabriele Sereno, negoziante in tessuti, da Torino; Agostino Callegari di Giuseppe, cantoniere, da Voghera; Italo Segre, viaggiatore, da Torino; rag. Giovanni Dionisio, viaggiatore, da Torino; Antonio Corno, conduttore ferroviario, da Torino; Alberella D'Attilio, pubblicista, da Torino. Soltanto gli ultimi quattro sono stati trattenuti all'ospedale. Gli altri, appena medicati, poterono ripartire col treno successivo.

Accorsero sul luogo, assieme all'immensa folla richiamata dalle prime vaghe notizie del disastro, le autorità civili e militari, il questore di Cuneo, il console della Milizia, Montagna, il podestà di Fossano, il segretario politico, gli ufficiali del 35.o fanteria e del 28.o artiglieria.

Due operai feriti per il crollo di una impalcatura

Milano, 15, notte.

Poco dopo le 16 di oggi una grave sciagura si è verificata in via San Maurilio per l'improvviso sfasciarsi di una impalcatura da un ponte posto all'altezza del quinto piano sul quale stavano lavorando tre operai addetti al restauro della facciata. Il ponte è precipitato con grande fragore, trascinando nella caduta gli operai: due dei quali hanno riportato gravissime lesioni. Il terzo operaio, il garzone diciassettenne Aldo Elli di Giovanni, riusciva a salvarsi dalla catastrofe aggrappandosi con straordinaria presenza di spirito al cornicione di una falsa finestra del terzo piano.

I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, trasportati all'Ospedale venivano sottoposti alle cure più urgenti. Si tratta di tali Giuseppe Mivol e Carlo Cornetti, entrambi di 29 anni.

I PROCESSI

Il protagonista

di una tragedia passionale davanti ai giurati di Genova

Genova, 15, notte.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte di Assise il processo contro l'operaio Attilio Brusasco, di 30 anni, da Cavazzana, in Provincia di Alessandria, abitante a Cornigliano Ligure, aggiustatore presso la Società dei tramways elettrici di Sampierdarena, imputato di omicidio premeditato e qualificato, porto abusivo di rivoltella ed ammessa denuncia dell'arma. Verso le 14 del 18 agosto dello scorso anno, il Brusasco attraversava piazza Corridoni in compagnia della sua ex-fidanzata, la diciassettenne Anna Lavaggetti, allorchè improvvisamente estraeva la rivoltella e la puntava sulla ragazza, lasciandone partire due colpi, che la freddavano all'istante. Il Brusasco rivolgeva quindi l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo al capo, che gli procurò soltanto una leggera ferita, guarita in una decina di giorni. I due si erano conosciuti parecchio tempo prima a Cornigliano, dove la ragazza si trovava presso alcuni zii. I parenti della Lavaggetti cercarono di opporsi alla relazione, e visti inutili i loro sforzi, fecero rinchiudere la ragazza in una Casa di correzione. Poi visto che il Brusasco continuava tenacemente ad insistere nei suoi progetti di matrimonio, la madre della Lavaggetti dispose per la partenza della figlia per l'America del Sud, dove si trovava il padre. La partenza per Buenos Aires era imminente e la ragazza era ritornata presso la madre. Quel giorno si era recata a salutare gli zii a Cornigliano, quando venne raggiunta dal Brusasco che la scongiurò di non partire. Alle ripulse della ragazza il Brusasco mise in atto il proposito omicida.

Nel suo interrogatorio di stamane, l'imputato non ha potuto negare la premeditazione del suo delitto, in quanto, prima di compiere l'omicidio, aveva lasciato due lettere scritte a matita e dirette ai suoi genitori ed agli zii della fanciulla. In esse, in forma semplicissima e scorretta, illustrava tutta la dolorosa tragedia del suo animo e del suo cuore profondamente ammalati, e chiedeva perdono per il dolore che arrecava loro per l'omicidio e il suicidio che si preparava a compiere.

Il pubblico, però, non ha potuto udire le disgraziate vicende del Brusasco, in quanto il P. M., comm. Sanna, ha chiesto sent'altro che l'udienza fosse tenuta a porte chiuse, ciò che il presidente ha senz'altro accordato. In seguito a questo, l'aula è stata fatta sgombrare dalla numerosa folla. Anche l'esame testimoniale è stato fatto a porte chiuse. Domani vi saranno le arringhe ed in serata il verdetto.

Scambio di persona?

(*Pretura Urbana di Torino*)

L'avventura toccata al tipografo Francesco Canghetto è veramente singolare. Il 3 dicembre dell'altro anno, mentre transitava in bicicletta per corso Regina Margherita, veniva raggiunto da due vigili municipali, i quali, afferratolo ben saldamente pei panni, lo trascinavano in Sezione.

— Ma, per carità, cos'ho fatto per essere trattato in questo modo? — interrogava il Canghetto, che si sentiva mondo d'ogni colpa.

— Eh! via; il ladrone pesante finalmente, e questa volta non riuscirai più a scappare! — si limitarono ad esclamare gli agenti.

Il Canghetto non riuscì a darsi ragione di quanto gli accadeva, ma le sue proteste non valsero a smuovere gli agenti. Dovette seguirli in Sezione e la spiegazione del rebus gli fu data infine colla lettura del seguente verbale: «Denunciamo il Canghetto Francesco perchè il giorno 27 novembre 1927, ore 15,30, venne sorpreso a transitare in bicicletta nei viali di corso Regina Margherita, riservati ai pedoni, interrogato, dichiarava agli agenti verbalizzanti le false generalità di Ferrari Nino di Ignazio, residente in Torino, via Garibaldi, 23. Essendo sorto qualche dubbio che tali generalità fossero mendaci, fu accompagnato alla Sez. VI per gli ulteriori accertamenti; ma mentre si attendeva il turno di interrogatorio, il prevenuto trovò modo di eclissarsi, e solo il giorno 3 dicembre corrente, alle ore 15,30, gli agenti stessi, incontratolo a caso in bicicletta nei pressi di corso Regina Margherita, riuscirono a fermarlo e ad accompagnarlo in Questura, dove finalmente si decise a confessare il suo vero nome, e cioè quello di Canghetto Francesco di Nicola, residente in corso Regina Margherita, 22».

Ma non è questa la sola noia che ha dovuto subire il Canghetto: in seguito a quel verbale egli è stato mandato a giudizio per mentite generalità. Il dibattimento si è svolto ieri in Pretura: il Canghetto ha continuato a dichiarare di essere vittima di un madornale equivoco, e gli agenti che avevano proceduto al suo fermo hanno continuato a giurare che l'imputato era proprio il ciclista fuggito dai locali della Sezione. Oltre le parti non vi erano testi. E in mancanza assoluta di testimoni la Difesa parve trovarsi a mal partito. Ma gli ottimi precedenti del giovane imputato ed i molti clamorosi esempi di scambio di persona, che vennero richiamati dal patrono, avv. L. Durand, indussero il Pretore ad assolvere il Canghetto, quantomeno per insufficienza di prove.

Pretore: cav. Cipollone; cancelliere: cav. Gorelli.

Quattro giovani avventurosi

(*Tribunale Penale di Torino*)

Quattro giovani di settimo — due dei quali potrebbero dirsi ancora adolescenti, tanto sono ragazzi sia fisicamente che spiritualmente — si sono allontanati da casa, nel febbraio scorso, per darsi stranamente all'avventura. Ma nel correre l'avventura essi hanno copiato dei cliches di pessimo gusto ed estremamente pericolosi. L'epilogo non poteva essere diverso: i quattro giovani finirono coll'essere arrestati e ieri sono stati tradotti in Tribunale per rispondere di una serie di imputazioni. Essi avevano cominciato collo svaligiare la casa di un vinaio; avevano ripetuto quindi il colpo, con più audacia e con più pericolo, in qualche altra casa ed infine avevano compiuto l'impresa alla grand-guignol: coi visi mascherati, si erano presentati una notte nella casa di un agricoltore e dopo averla frugata in lungo ed in largo se ne erano andati asportando un piccolo gruzzolo e qualche poco di biancheria.

Questi quattro giovani sono: Stefano Frola di Giuseppe, di 21 anno; Lorenzo Savio di Lorenzo di 17 anni, Giuseppe Audano di Francesco di 17 anni e Germanino Cernusco fu Serafino di 22 anni. La famiglia del Savio abita a Settimo, in borgata Chivasa; un piccolo gruppo di case abitate da lavandai. Il 6 febbraio le poche famiglie che popolano la borgata erano venute tutte a Torino per la distribuzione del bucato: non era rimasta a casa che una donna, Ersilia Borri Brunetto, alla quale i parenti del Savio avevano affidato la chiave della propria abitazione. Orbene, ad una certa ora del mattino, il Savio si presentò alla Borri chiedendole la chiave di casa. La donna gliela consegnò ed il Savio, che era accompagnato da due amici — l'Audano ed il Frola — la riportò poco più di una ora dopo. Questo breve spazio di tempo fu sufficiente ai tre giovani, cui si era unito l'amico di Cernusco, per passare dalla casa del Savio in quella attigua del lavandaio Giuseppe Facchiotti, dove consumarono la prima impresa.

Forzarono la porta d'ingresso con una leva e penetrarono nella cucina, sita al piano terreno. Ma in questo locale, dopo avere messo tutto a soqquadro, non trovarono che una bottiglia di liquore. Salirono perciò sul terrazzo, e dopo avere rotti i vetri di una finestra si introdussero nelle camere del primo piano. Il bottino non fu disprezzabile: i ladruncoli se ne andarono asportando gioielli e biancheria per un valore di 1800 lire. Alle 10 essi salivano sul tram di Torino, evidentemente coll'intenzione di recarsi in città per vendere la refurtiva e godersi i frutti di quella prima impresa. Ma i quattro giovani non si fermarono qui; dopo una brevissima permanenza a Torino tornavano in quel di Settimo e verso il mezzogiorno sentivano una incursione nella casa della signora Vittoria Terruzzi, sita in borgata Molino Prato. Avevano dato la scalata all'edificio, che è isolato, ed erano riusciti già ad abbattere il telaio di una finestra, quando, sorpresi da un attrezzavolo della Terruzzi, dovettero abbandonare l'impresa e darsi a precipitosa fuga verso il lungo Po.

Quest'insuccesso li consigliò ad emigrare altrove. Si rifugiarono in quel di Gassino ed a S. Raffaele e Cimena compirono un colpo ladresco ai danni della Società Agricola. Un pomeriggio i quattro si presentarono nello spaccio di vini della Società agricola, si sedettero ad un tavolo ed ordinarono qualche bevanda. Mentre la donna che esercitava il locale si allontanava per servirli, uno di essi si appressò al banco e ne tolse dal cassetto il contenuto: 240 lire. Compiuto il colpo, i quattro giovani si davano subito alla fuga. E siamo all'ultima impresa: la maggiore. La notte del 9 febbraio i quattro bussavano al casello n. 5 della Ferrovia Canavesana, in territorio di Volpiano, dove abita il sessantaseienne Giovanni Tappero. Il poveruomo scese ad aprire ed i quattro gli chiesero l'elemosina di un po' di pane. Ma mentre il Tappero si accingeva ad accontentarli, essi irrompevano nella casa, e immobilizzato il disgraziato, rovistavano tutto e soqquadro. Trovarono 125 lire e se le presero dopo avere asportato anche alcuni capi di biancheria.

Le attive indagini avviate dai carabinieri di Gassino e di Settimo per acciuffare il pericoloso quartetto si concludevano felicemente solo il 14 febbraio: i quattro giovani, dopo avere a lungo girovagato in territorio di Rivalta, si erano rifugiati nella stalla della cascina Mollerano, ed in quel luogo venivano scovati dai carabinieri ed arrestati. Essi confessarono ogni cosa e solo ieri all'udienza tentarono qualche diversivo per scagionarsi da questa o quella imputazione. Erano incolpati di tre furti qualificati e di rapina.

Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Cottalavi) li ha ritenuti tutti colpevoli ed ha condannato severamente quegli che era apparso come l'organizzatore della piccola banda: il Frola, cui sono stati inflitti 7 anni e 1 mese di reclusione e 1 anno di vigilanza della P. S. Il Cernusco, cui benefico del valore lieve, è stato condannato a 3 anni e 7 mesi di reclusione. Per gli altri due imputati, il Savio e l'Audano, entrambi minori degli anni 18, il Tribunale ha tenuto conto delle ragioni di umanità prospettate dal difensore avv. Gino Obert: accordando loro tutti i benefici di legge, li ha condannati ad 1 anno e 9 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Il bimbo rapito

Macabro particolare della confessione del vecchio che si accusa di aver ucciso il piccolo Palermo

Milano, 16 notte.

I giornali ritornano a parlare di quel Giuseppe Guidoni, il vecchio che avrebbe confessato di avere rapito, ucciso, tagliato a pezzi e quindi bruciato il piccolo Michele Palermo, del quale da oltre un anno è nota la scomparsa; scomparsa che ha fatto sbrigliare la fantasia delle cronache di tutta Italia. La stampa milanese è curiosamente divisa: mentre alcuni giornali sostengono la colpevolezza del Guidoni, cioè danno credito all'autoaccusa fatta dal vecchio, altri giudicano che si tratta di un caso di autosuggestione e di pazzia, assicurando che lo sciagurato nulla ha da che vedere con il povero bimbo.

Stasera l'*Ambrosiano*, sollevato dalla parte di coloro che attribuiscono al Guidoni uno stato di assoluta demenza, dà notizia, per avvalorare la sua tesi, di un macabro terrificante particolare che il Guidoni avrebbe reso negli interrogatori.

«Quando gli fu chiesto — scrive il giornale — come avesse fatto a far scomparire il sangue, il vecchio disse con la calma impressionante, caratteristica con la quale ancora oggi risponde ai atroci cose che narra, di averlo bevuto! Aveva aperto con un coltello una piccola ferita alla gola della sua vittima e, raccolto in una ciotola tutto il sangue che ne era sgorgato, l'aveva bevuto. Ah! davvero che di fronte a tale mostruosa narrazione la mente si rifiuta di credere: questo miserabile vecchio beone, sia pure osceno e vizioso, nascondeva proprio nel cuore i più selvaggi istinti di una belva umana? Questo racconto che strappò grida di sdegno e di orrore ai funzionari che lo interrogavano, che — padri anche essi — ne inumidì il ciglio al tenero pensiero dei loro piccini, fu taciuto poichè parve atroce cosa rivelarlo: a tanta bassezza poteva essere scesa una creatura umana? Il vecchio beone, sino allora creduto soltanto un innocuo e miserabile brontolone, entrava di colpo nel rango dei più nefandi delinquenti».

Il giornale esclude che vi sia in questa auto-accusa alcunchè di vero e lo esclude anche in rapporto ad altre circostanze negate dal Guidoni, che sarebbero le più elementari per stabilire la materialità del fatto. Comunque il giornale si augura che avvenga al più presto il provvedimento più adatto a casi morbosi del genere: la chiusura, cioè, dello sciagurato al Manicomio.

I funerali del maresciallo ucciso dai briganti in Sardegna

Nuoro, 15, notte.

Le indagini esperite dall'autorità in merito all'assassinio di cui è rimasto vittima il maresciallo dei carabinieri Antonio Colomo, comandante la stazione di Orgosolo, hanno accertato che il fatto è avvenuto ad un chilometro e mezzo dal paese, alle ore 14, mentre il maresciallo rientrava in caserma con due carabinieri a cavallo. Il sottufficiale è stato colpito da tre fucilate sparategli dai malviventi appostati dietro una roccia. Uno dei tre proiettili colpì il povero maresciallo al cuore; restava pure fulminato il suo cavallo, colpito alla testa. Gli altri due militi rimasero illesi e si gettarono subito in soccorso del maresciallo, mentre gli sparatori si davano alla fuga.

Sono state disposte delle battute nella campagna. Sul posto si è recato subito il questore, il maggiore dei carabinieri, il comandante della Divisione e l'autorità giudiziaria. Il cadavere venne quindi trasportato nella nostra città per l'autopsia. Al maresciallo Colomo erano pervenute parecchie lettere contenenti minacce di morte mentre si trovava a Orgosolo come brigadiere. Dopo la sua promozione a maresciallo, era stato trasferito, ma egli aveva ripetutamente insistito per ritornare a Orgosolo allo scopo di riprendere in quel posto la lotta senza quartiere che aveva ingaggiato con i delinquenti.

I funerali, che hanno avuto luogo stamane, riuscirono solennissimi. Sono intervenute tutte le autorità civili, militari e religiose del luogo. La salma sarà trasportata nel paese natio della vittima, in provincia di Cagliari, aderendo così alla richiesta di quel Podestà.

Tragica rissa

La Spezia, 15, notte.

Un giovane diciassettenne, tale Dino Dicorieto di Federico, venne a diverbio con altri compagni di giuoco in un bar di questa città; malgrado per questo dal proprietario del bar, certo Bertolotti Enrico d'anni 35, finiva per venire a colluttazione con il riportarne una ferita all'occhio. Lo stendeva allora nella vicinanze della sua abitazione e lo affrontava colpendolo con un pugno al viso. Ne nasceva un'altra colluttazione durante la quale il Bertolotti ad un certo punto cadeva pesantemente al suolo, senza più dare segni di vita. Mentre il Dicorieto si eclissava, il Bertolotti veniva trasportato nell'abitazione di un suo zio, dove due sanitari gli riscontravano la frattura occipitale e la commozione cerebrale per cui giudicavano il caso disperato. In serata il Dicorieto è stato arrestato dai carabinieri nella propria abitazione mentre dormiva tranquillamente.

Furto sacrilego presso Casale

Casale Mont., 15, notte.

Stanotte ignoti ladri, scavalcato un muricciolo di cinta del Collegio Salesiano San Carlo a Borgo San Martino, sono penetrati, valendosi di chiavi false, nella sacrestia. Forzato un tabernacolo i fetfanti hanno asportato quattro calici d'argento, un ostensorio e due pissidi, tutti oggetti di rilevante valore. Compiuto il furto i sacrileghi dispersero le particole della S. Eucaristia contenute nella refurtiva, in un prato prossimo all'abitato. Raccolte dal parroco del luogo dopo una solenne processione espiatoria, cui partecipò tutta la popolazione, le particole furono riportate in chiesa e quivi riconsacrate. L'autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Brigantesca rapina presso Bologna

Bologna, 15, notte.

In località Lizzano in Belvedere certo Luigi Castelli di anni 63, mentre la notte scorsa si avviava alla propria abitazione veniva affrontato da due sconosciuti, i quali, dopo averlo buttato a terra e calpestato barbaramente lo depredavano del portafoglio. Il rapinato sporgeva denunzia dell'accaduto. I malandrini, riusciti a dileguarsi, sono ora attivamente ricercati.

Massacro alla famiglia numerosa

Alessandria, 15, notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire, quale attestazione di compiacimento verso la famiglie numerose la somma di 500 lire a Giuseppe Pernigotti da Quaranti, padre di dieci figli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONCALIERI

E' stato tratto in arresto sotto l'imputazione di truffa e falso, certo Giuseppe Vernetti nativo di Torino, d'anni 34.

DA TORTONA

Mille lire di monete false sono state trovate in possesso di certi Felice Lucchetti e Ottavio Pertusi da Pizzocorno, arrestati in seguito a indagini svolte dalla Milizia.

DA ADRIA

E' annegata in una stagno di Stiatta Polesine la bambina di 4 anni, Zita Zuppa. La disgraziata bambina si era allontanata dalla casetta durante l'assenza dei suoi genitori, e il suo cadavere è stato ritrovato soltanto dopo ore di affannose ricerche.

DA TRENTO

Schiacciato da un autocarro è rimasto a Ziano il bimbo Fulvio Bestiegna di cinque anni.

Investito da un carro che percorreva a sfrenata velocità la strada di Laives, l'operaio Carlo Taiber ha riportato gravissime ferite ed è stato trasportato all'ospedale con prognosi riservata.

Regali agli Scolari

GRANDE CONCORSO NAZIONALE A PREMI

BANDITO FRA LA GIOVENTU' ITALIANA DALLA

Soc. An. ARRIGONI & C. - Trieste

REGOLAMENTO

1. La Società Anonima Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. Trieste, via Ruggero Manna 23, bandisce tra la gioventù italiana il seguente concorso per il 1928.

2. Trattasi di rispondere nella forma migliore alla seguente domanda: «**Quali sono i principii che ogni giovane italiano deve seguire per diventare figlio degno della Patria?**».

3. Le risposte dovranno essere formate di 10 proposizioni a guisa di decalogo ed il numero complessivo delle parole adoperate non dovrà essere superiore a 100.

4. Le lettere iniziali della prima parola delle 10 proposizioni dovranno formare la frase «S. A. Arrigoni».

5. Le risposte saranno inviate per lettera alla Soc. An. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C., Trieste, via Ruggero Manna, 23, con la indicazione sulla busta: «Concorso

COSMOPOLI

Sir Rennell Rodd M. P.

Roma, maggio.

Notizie da Londra hanno annunciato che sir Rennell Rodd, antico ambasciatore di S. M. Britannica a Roma, è stato eletto deputato nel collegio londinese di Marylebone con tredici mila voti, contro sei mila toccati dal suo avversario laburista. E' una bella vittoria che riporta il nuovo deputato conservatore, ed è anche — dobbiamo aggiungere — una vittoria meritata. Perchè sir Rennell Rodd, diplomatico di carriera e scrittore di razza è di quelli anglo-sassoni che fanno pensare al regno glorioso della Regina Elisabetta, quando un sir Walter Raleigh poteva compiere degli affari politici del suo paese e nel tempo stesso scoprire nuove terre, fondare la futura potenza coloniale del suo paese e scrivere quella *Historia mundi* che parve ad è anche oggi un modello di stile e di sapienza. Del resto, egli stesso si sentiva legato a quel secolo d'oro della sua gente ed era stato proprio lui a contare il vocabolo di *nuovi elisabettiani* riferendosi a quei giovani universitari che allo scoppiare della grande guerra lasciarono i comodi *colleges* delle loro università, si arruolarono come semplici volontari e quasi tutti lasciarono le loro giovani esistenze sui campi fangosi delle Fiandre o fra le rocce sitibonde dei Dardanelli. Bella razza di giovani idealisti, che ebbe posti come Rupert Brooke, come Molesworth Dennys; futuri diplomatici come Charles Lister, attori drammatici come Basil Hallam, critici come Dixon Scott, pittori come John Charlton, giovanissimi divinez come William Hodgson, o gran signori esperti in tutte le arti e in tutti gli sports come quei due fratelli Giuliano e Guglielmo Grenfell che furono chiamati dai loro compagni d'arme i Castore e Polluce della spedizione.

Troppo innanzi non gli anni per arrolarsi, sir Rennell Rodd seguì con amore paterno questa magnifica schiera di morituri, e trovò per loro il nomignolo glorioso, vicino sempre con lo spirito a quelli che s'immolavano per la patria. Nè per essere lontano dalla trincea, l'opera sua fu meno ardente e meno faticosa: perchè negli anni della grande guerra, il nobile diplomatico inglese rappresentò, presso il Re d'Italia, il suo grande popolo e il suo cavalleresco sovrano. Lo rappresentò con spirito ardente e appassionato, e mise nella sua missione un ardore tanto più profondo in quanto che egli da vero elisabettiano fu sempre italianissimo di spirito e di simpatia. E, a Roma, infatti, aveva svolto quasi interamente la sua attività diplomatica: vi era stato giovanissimo come addetto di Ambasciata sotto quel lord Dufferin che con lui ha così grandi punti di contatto e che meriterebbe d'essere più e meglio conosciuto dagl'italiani; vi era ritornato come consigliere in un periodo non facile e aveva dimostrata una conoscenza così profonda delle cose nostre e della nostra psicologia, da essere più tardi scelto come commissario per la delimitazione dei confini eritrei, delimitazione aspra e non agevole per l'epoca e le circostanze in cui doveva esser fatta. E finalmente vi era venuto come ambasciatore, incoronato così un suo gran sogno d'artista e potendo esplicare le sue qualità di uomo politico e di amico in uno dei periodi più torbidi e più angosciosi per la Storia del mondo.

A Roma, del resto egli era una figura popolarissima, con quel suo volto già vanito incorniciato di capelli candidissimi, con quella sua eleganza tutta speciale dei diplomatici inglesi, con quei suoi modi garbati d'uomo di mondo e di artista. Poliglotta formidabile, sir Rennell Rodd parla il francese come un parigino e l'italiano come uno di noi; ma non lo parla soltanto, lo scrive e lo improvvisa in uno di quei discorsi pieni ed arguti che sono tutta l'eloquenza inglese. Quando nel 1912 fu inaugurato a Verona un busto a Guglielmo Shakespeare nel cimitero dove la leggenda ha posto il sarcofago della divina Giulietta, egli parlò al pubblico di dotti e di autorità in un così perfetto italiano, che nessuno poteva supporre, in quel signore elegante così conoscitore dei nostro idioma e del mondo shakespeariano, un diplomatico inglese abituato alle nebbie di gabinetto e agli aridi dispacci al Foreign Office.

Della sua azione politica prima e durante la Grande guerra non è il caso di parlare qui. Egli stesso del resto lo ha fatto, con quel suo stile immaginoso e schietto al tempo stesso, nell'ultimo volume delle sue memorie, volume che è a punto dedicato al periodo della sua Ambasciata romana. Certo, rivelazioni nuove, in quelle sue confessioni non ci sono e non ci potevano essere. Se bene, subito dopo l'armistizio, avesse lasciato la Diplomazia attiva egli era pur sempre legato agli uomini di *Downing Street* per poter parlare liberamente di quello che aveva veduto e di quello che aveva fatto. Nè lo avrebbe forse fatto, anche se fosse stato interamente libero delle sue azioni, per quello scrupolo doveroso d'ogni uomo di coscienza, scrupolo che rende impossibile, per ora, una compiuta storia della guerra specie se fatta da coloro che potrebbero ripetere il virgiliano: *quae maxima vidi et quorum pars magna fui*. Ma a parte le riserve d'indole politica, quale deliziosa visione degli uomini nostri da Luigi Luzzatti il bel retore discendente in linea retta dai grandi oratori umanisti del '48, al barone Sonnino lacitumo, rigido, leale fino allo scrupolo e in cui il sangue inglese misteriosamente lo avvicinava di tanto al suo interlocutore. E accanto a queste figure che la storia ha consacrate, i profili più sbiaditi, ma pur sempre trattati alla maniera di un Rowlandson bonario, delle grandi dame inglesi che soggiornavano in Italia con uno spirito degno di un capitolo dell'immortale Pickwich. Come — per citare un esempio — quella bella Lady che egli portava un giorno in automobile *tra gli alti piani della Sabina*, e alla quale avendole proposto di visitare la Villa di Orazio, gli rispose con tutta l'ingenuità della sua ignoranza: « Ma come, dite sul serio? Non sapevo che sir Horatio X. » — e qui un nome abbastanza conosciuto — possedesse una villa in Italia! ».

Ma è sopra tutte come poeta, che sir Rennell Rodd, ritrova tutta la sua virtù elisabettiana. Lo ricordo sempre in quel magnifico ballo in costume, che diede all'Ambasciata, verso il 1922, nel lo che è rimasto famoso nei fasti della mondanità romana, vestito da gentiluomo inglese del Cinquecento, uno di quei gentiluomini che al pari di Sir Philip Sidney potevano scrivere l'*Arcadia* o ai quali — come al Conte di Southampton — un Guglielmo Shakespeare poteva dedicare i versi appassionati del suo poema su *Venere e Adone*. Quella sera egli aveva ritrovato veramente e compiutamente la sua anima antica: o forse — non oserei affermarlo, ma lo posso supporre — sarebbe stato capace come il suo antico predecessore — quel Carno che fu l'ultimo diplomatico della Grande Regina presso il Papa — di cercare tutti i più sottili sotterfugi per non abbandonare la residenza di Roma che anche per lui era veramente la *city of the soul*, la città dell'anima.

Questo sentimento per Roma, egli ha espresso in varie poesie di quel suo volume — *The violet crown* — che è tutto un inno alla bellezza mediterranea. Le rovine di Ninfa, la gioia della rinascita primaverile nella solitudine dell'Agro, sono viste da lui con occhio di artista e rese con anima di poeta.

Ma l'amore per Roma e per l'Italia non si esplicò soltanto — nei riguardi di sir Rennell Rodd — in manifestazioni di artista e di poeta. Aiutato da quella incomparabile dama che è Lady Rodd, egli aveva trasformato l'Ambasciata inglese di via XX Settembre, in un luogo ideale di comprensione e di affiatamento, dove poeti, artisti, scienziati, uomini della politica e del pensiero, si riunivano e imparavano a conoscersi. Dopo la grande Ambasciata di Lord Dufferni, nessuno più di lui aveva saputo dare alla sua missione un indirizzo veramente geniale. Vincendo lo snobismo ristretto della maggior parte dei diplomatici suoi compatrioti, aveva voluto che il palazzo dell'Ambasciata fosse il luogo ideale, dove due popoli si fondessero in un più alto ideale. Ed io credo che il più bel giorno della sua vita fu quello in cui, d'innanzi a una imponente manifestazione di popolo acclamante l'entrata in guerra dell'Italia, egli potè salutare i Romani e gl'Italiani oramai alleati ed amici.

Poi, a pace firmata, egli non si ritirò in patria definitivamente, ma si fece edificare una villa deliziosa a Posillipo e comprò un vecchio palazzo romano, in quella via Giulia, che conserva ancora intatta la sua anima cinquecentesca e nell'una e nell'altra continuò la sua opera di amore e di comprensione, così come *in* Londra nella sua qualità di presidente della *British-Italian league*, datte ogni sua attività alla propaganda italiana fra i suoi concittadini: dell'Italia moderna e del suo Governo fascista, di cui è stato sempre a fin dal primo momento, uno dei più fervidi ammiratori.

DIEGO ANGELI.

TEATRI

Il concorso nazionale filodrammatico

solennemente inaugurato a Torino

Lipparini commemora Ferdinando Martini - La recita del Dopolavoro ferroviario

Il 3.o concorso nazionale filodrammatico si è inaugurato solennemente ier sera al teatro Rossini. La cerimonia inaugurale è stata onorata dalla presenza di molte autorità, alle quali ha fatto corona un pubblico numeroso e scelto. La cittadinanza ha risposto con simpatia alla bella e nobile iniziativa, dimostrando di averne inteso tutto il significato; e nessun dubbio che tale consenso si manterrà fino alla fine della singolare e gentile gara.

Per accogliere degnamente le autorità e i concorrenti che hanno aderito da ogni parte d'Italia, il vecchio e popolare teatro ha indossato una veste festosa, signorile, fresca. Il tricolore sventola sul portone d'ingresso sotto i portici di via Po; l'atrio è decorato da una profusione di piante sempreverdi, e così pure la sala; un paggio in artistico, pittoresco costume settecentesco, è nel « foyer », gentile visione di altri tempi.

Popolata, come dicemmo, la sala, in ogni ordine di posti. Nei palchi di proscenio e nelle prime file di poltrone sono le autorità, fra le quali notiamo: il colonnello Di Robiliant, il vice-podestà conte ing. Orsi, il conte di San Marzano per il Prefetto, il marchese Reval per i Ballila, il comm. Cacciola, direttore generale dell'O.N.D., il cav. Gasparri dell'O.N.D. di Torino, il comm. Bossi, dell'Ente provinciale sportivo, il comm. Malusardi del Sindacati, il grand'uff. Bona pel Comitato dell'Esposizione, il grand'uff. ing. Ehrenfreund, il commissario cav. Benvivenghi per il Questore, ecc. E' poi presente tutta la giuria col presidente Pierantoni. Gentili signore danno l'ornamento della grazia alla simpatica adunata.

Una lettera dell'on. Turati

Alle 20.30 il sipario si è alzato sulla « Vipera » di Ferdinando Martini, interpretata dalla Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario Torinese che, come è noto, recita fuori concorso. E' il primo saggio della serata, col quale la Compagnia rivela il proprio affiatamento, la propria sicura scioltezza, mettendo in evidenza alcuni dei suoi ottimi elementi; saggio che il pubblico saluta, alla fine, con un caloroso saluto, prolungato applauso. Ed invero, la sottile psicologia e la grazia stupita e morbida dell'atto del Martini, furono rese con efficace sobrietà, con disinvolta bravura.

Nell'intermezzo si ha la commemorazione di Ferdinando Martini, detta da Giuseppe Lipparini. L'oratore è presentato dal colonnello Di Robiliant con brevi, opportune parole. « Prima che il 3.o concorso filodrammatico nazionale si inizi — dice il segretario della Federazione provinciale fascista e presidente del Dopolavoro provinciale, solerte organizzatore del concorso — voglio portare, a nome dei 60 mila dopolavoristi della Provincia, il cordiale saluto alle 54 compagnie che partecipano alla gara. Non è questo il tempo nè il luogo di illustrare ciò che è il Dopolavoro: mi piace tuttavia ricordare come anche questo ramo delle attività multiforme del movimento impresso dal Fascismo alla Nazione, vada incontro al popolo che lavora, per elevarlo sia moralmente che materialmente ».

Egli porge il benvenuto ai concorrenti a nome dell'on. Turati, segretario del Partito e presidente generale del Dopolavoro, e dà lettura di una lettera da lui inviata, lettera che dice testualmente:

« Improrogabili impegni mi vietano di presenziare alla recita inaugurale del III concorso filodrammatico nazionale. Ciò nonostante, è mio vivo desiderio che giunga al filodrammatici impegnati in questa gara cortese, il mio saluto augurale ed il mio incitamento a sempre più perfezionare la loro arte. I filodrammatici sono, in molti paesi, gli unici araldi d'arte e di poesia, i disseminatori di letizia e di godimento per lo spirito; sono l'Arte e la Poesia rese accessibili attraverso la finzione scenica ed il gioco dell'immaginazione. L'O.N.D. che vuole l'educazione nell'arte e l'arte per l'educazione, affida ai filodrammatici il compito di diffondere, con tutta la loro passione e con tutta la loro abnegazione, fra le masse operaie, delle quali anche essi fanno parte, questa fiamma nuova di sana cultura italiana, di elevazione morale, di diletto e di ammaestramento. Sono lieto di constatare la superba affermazione del movimento filodrammatico dell'O.N.D. e La prego di farsi interprete del mio plauso presso tutte le Compagnie concorrenti. F.to: *A. Turati* ».

Il colonnello Di Robiliant comunica inoltre l'adesione del Principe di Piemonte, dolente di non poter intervenire alla cerimonia, e dell'on. Bottai. Egli conclude notificando di aver telegrafato all'on. Turati, esprimendogli la deferente riconoscenza dei dopolavoristi del concorso, ed incaricandolo di esprimere al Duce i sensi della più profonda devozione. Le sue parole, come pure la lettera dell'on. Turati, sono state accolte dall'uditorio con prolungati applausi.

L'elogio delle Filodrammatiche

Giuseppe Lipparini, oratore ufficiale, ha poi iniziato il suo discorso, che costituì un quarto d'ora di vero godimento per il pubblico. La sua parola chiara, umanisticamente ornata e precisa, la sua profonda e amorosa conoscenza dell'argomento — teatro filodrammatico e opera di Ferdinando Martini — hanno dato vita ad una smagliante, interessante esposizione. Una vera lezione di lucida, profonda dottrina, e di tono elevato, nello stesso tempo che cordiale ed intima.

Il Lipparini ha cominciato col ricordare i due precedenti concorsi filodrammatici di Roma e di Bologna, mettendone in evidenza il successo sia di pubblico che di critica, Roma, Bologna, Torino. Ecco tre tappe di un cammino, che, pur nella sua brevità di 20 anni, è pur avendo incominciato con passo timido ed incerto, si fa ora sicuro e vittorioso. Attorno al mondo filodrammatico c'era, una volta, e non molto tempo addietro, una vera e propria tradizione di imalizioso umorismo, che coglieva con compiacenza episodi, chiacchiere, ed anche leggende. Ora non più. Dopo le prove da esso date, i filodrammatici sono circondati di rispetto e di ammirazione.

E qui il Lipparini ha svolto un concetto che fu da noi, come i lettori ricordano, accennato. Tutti questi oscuri innamorati dell'arte scenica, egli ha detto, i quali, per tutta Italia, pongono la passione più disinteressata nel loro piccolo sogno d'arte, saranno coloro che saneranno il teatro maggiore italiano. Essi costituiscono preziose riserve provinciali, da cui il teatro dovrà attingere per rimediare alla sua paurosa crisi. Ma la filodrammatiche hanno un compito, una missione anche più alta: quella di riprendere una tradizione prettamente italiana, di farla rivivere con nuove linfe di entusiasmo e di disciplina, di unire e convogliare in un'unica grande corrente i cento rivoli dispersi e inefficaci. Così avverrà che tante unità filodrammatiche saranno, come fu giustamente detto, delle piccole compagnie stabili, esercitanti un'attività artistica vera e propria. E l'oratore a questo punto ha ricordato come l'*Arlodemo* di Monti e alcune tragedie dell'Alfieri fossero state rappresentate per la prima volta, dai filodrammatici.

Altro compito: quello di riprendere vecchi lavori obliati, fra cui veri capolavori ed opere note soltanto, di riportarle davanti al pubblico che altrimenti le ignorerebbe, in un'intento di elevazione culturale e spirituale delle masse, che è già tutto un programma degno di ogni plauso ed incoraggiamento.

F. Martini come di teatro

L'oratore è poi venuto a parlare di Ferdinando Martini, che egli definì « ultimo e più degno epigone degli scrittori che fecero l'Italia ». Il Martini fu scrittore di teatro, ed il teatro fu la passione di tutta la sua vita. Bene dunque fu fatto a intitolare l'annuale concorso con un suo lavoro. Uno dei venti maggiori che il grande scrittore si facesse era quello di possedere una biblioteca teatrale completa, la più doviziosa d'Italia. « Qui c'è tutto » diceva egli con giusto orgoglio.

L'oratore esamina, in un chiaro, succinto e amoroso sguardo critico, come questa predilezione pel teatro si concretasse nell'opera dello scrittore; e ne ricorda le qualità di signorilità, di chiarezza, di probità. Rievoca la fameda teoria della « fusione del teatro nazionale italiano », e pone, diversificandola, la figura del Martini scrittore di teatro fra quello dei contemporanei Ferrari, Cossa, Torelli, Carrera. Lo definisce l'ultimo umanista, come quegli che coltivò l'arte — come pure la politica — per puro bisogno e piacere spirituale, lontano da ogni preoccupazione professionistica, fondendo in un tutto armonico, chiaro, attico, ure cose: vita, arte, politica. E, rievocando gli ultimi anni di Ferdinando Martini, l'oratore ricorda che fra le mete la vita diede a lui una grandissima soddisfazione: quella di vedere avviata verso un grande destino l'Italia, per cui aveva lottato e sofferto nella sua gioventù.

Una vera ovazione, che chiama più volte il Lipparini alla ribalta, corona con una lunga salve di applausi la magnifica, sietta orazione. L'orchestrina del Dopolavoro ferroviario di Torino intona l'inno « Giovinezza » e la Marcia Reale, dopo di che la Compagnia dello stesso Dopolavoro si produce nella seconda e più ponderosa fatica, recitando *Il dono del mattino* di Giovachino Forzano. La bella e conosciutissima commedia, dove arguzia, sentimento, commozione, si intrecciano e rincorrono, in un gioco semplice e fluido, è stata interpretata con spontaneità, con brio, con efficacia. Non è esagerato il dire che l'interpretazione di ieri sera non ha fatto rimpiangere certe edizioni dei paleoscenici maggiori. Lo ha dimostrato il pubblico, seguendo con ininterrotta attenzione, con risa frequenti e con segni di commozione, i bravi attori, e salutandoli alla fine di ogni atto con calorosi, convinti battimani. Ogni attore ha saputo mettere in rilievo i suoi pregi personali, pur conservando all'insieme affiatamento, omogeneità, indovinato impasto di luce e di chiaroscuri. Tutti egualmente bravi e degni: ragione per cui, senza fare nomi e distinzioni, tutti li accomuniamo nel meritato elogio.

La recita di questa sera

La Filodrammatica del Dopolavoro Postelegrafonico di Torino darà questa sera la prima recita di concorso e si cimenterà nella commedia di G. Rovetta *La trilogia di Dorina*. Lo spettacolo sarà preceduto da una sfarzosa allegoria in costume alla quale prenderanno parte quaranta persone. Negli intermezzi l'orchestra del Dopolavoro stesso eseguirà uno scelto programma musicale.

Domani sera, giovedì, seconda recita di concorso con *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio, interpretata dalla Filodrammatica del Dopolavoro provinciale di Genova.

Concerto Alfano al Liceo.

Stasera, alle ore 21, nella sala del nuovo Liceo avrà luogo il già annunziato concerto dedicato a composizioni di Franco Alfano, indetto dalla Sezione Musicale della Società Pro Coltura Femminile. Possono parteciparvi anche gli estranei alla Società. Il programma comprende il 2.o Quartetto, la sonata per violoncello e piano, e parecchie liriche, tutte prime esecuzioni per Torino. Esecutori: l'autore al pianoforte, la soprano Graziella Vale, il violoncellista Mazzacurati, ed il Quartetto napoletano.

Festa d'arte

all'Accademia Filarmonica

Con la consueta e splendida signorilità, l'Accademia Filarmonica ha lieri sera aperto i battenti delle sue dorate sale ai Principi e agli ospiti, fra i quali figuravano i nomi più belli dell'intellettualità e dell'aristocrazia torinese. Le dame, raccolte nel salone da ballo e i cavalieri schierati nelle sale e nella galleria che lo precedono, hanno atteso il corteo principesco che alle dieci ha fatto il suo ingresso all'Accademia per assistere allo spettacolo del quale ieri abbiamo diffusamente parlato.

Hanno ricevuto gli Augusti fevisati il presidente della Filarmonica ingcav. Mazzucchelli con la sua gentile consorte, e i membri della direzione composta dai signori comm. Moris, comm. Gariazzo, ing. Boggio, comm. Pochintesta, ing. Vaccarino, generale Tappi, gr. uff. Bocca, dottor Simonis, ing. Soldati, colonnello Masino e avv. Giandolo.

Il Principe Umberto di Piemonte, dopo essersi trattenuto pochi minuti in una delle sale dell'Accademia, dove già si erano radunati il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca delle Puglie, il Principe Conrad, il senatore generale Pelitti di Roreto, il Conte Calvi di Bergolo, il generale Tiscornia, il Prefetto, i vice-podestà conte Orsi e conte Buffa di Perrero, il generale Tiby e il Questore, è andato incontro alla Duchessa d'Aosta, alla Duchessa delle Puglie, alla Principessa Maria Adelaide e alla Principessa Jolanda, aprendo quindi, a braccio della Duchessa d'Aosta, il corteo che, preceduto da valletti, gentiluomini e ufficiali delle Corti, ha raggiunto il salone, dove venne accolto dalla Marcia Reale.

Erano raccolte nel salone, in fondo al quale era ghirlande di rose si alzava il palcoscenico, le più belle ed eleganti dame dell'aristocrazia torinese. Dava risalto alla squisita accolita, la sontuosità dell'ambiente, dalle pareti preziosamente scolpite e dorate.

Prima che si alzasse il velario, composto da due lanie di damasco rosa recanti al centro due *lestoni* di fiori ricamati, il prof. Torri ha letto un breve e reverente saluto ai Principi e agli ospiti.

Quindi si è iniziata la geniale rievocazione dei concerti e degli spettacoli che si svolgevano nel XVI e XVII secolo alla Corte di Savoia.

Delle musiche fu già detto il valore e l'interesse. Tali qualità spiccarono nell'audizione, e gli ascoltatori le percepirono sollecitamente. Applausi a tutti i valorosi esecutori, alla signora Paola Filippini, squisita soliste che cantò ottimamente tutte le parti amdatele, alla signorina Toreno, che le fu compagna nella cantata dell'Abinti al violoncellista Gaddo e al pianista Buzzi, alla « Stefano Tempia » e al suo direttore maestro Pistone, il quale si avvicendò nella direzione dell'orchestra con il prof. Torri e con i maestri Gentili e Fino, anch'essi festeggiati come trascritori degli antichi manoscritti. L'audizione fu dunque gradita in ogni sua parte, dandosene il giusto merito al prof. Luigi Torri, direttore della Biblioteca Nazionale, e alla Presidenza dell'Accademia Filarmonica.

Lo spettacolo si è concluso con una « festa teatrale » e cioè con un balletto intitolato « Il dono del Re delle Alpi », composizione scenica del conte D'Agliè che fu già rappresentata al castello di Rivoli nel giorno natalizio della Duchessa reggente, Maria Cristina, il 10 febbraio 1645. I costumi per la rappresentazione sono stati eseguiti da Nino Lanza con la scorta degli figurini contenuti in un album che possiede la Biblioteca Nazionale.

Le dodici coppie danzanti, istruite dalla signora Cellini, rappresentavano le quattro provincie dello Stato sabaudo, e cioè: la Savoia, il Piemonte, il Monferrato e Nizza. Molti e calorosi applausi ne coronarono la fine, e Principi e Principesse vivamente compiacitisi, si sono congratulati con la direzione dell'Accademia e con gli organizzatori della splendida serata.

Il primo concerto sinfonico

al « Reglo »

Come fu già annunciato, domani sera, giovedì, alle ore 21,15, si inizierà al « Regio », il ciclo primaverile dei concerti sinfonici con l'Orchestra stabile municipale. La prima esecuzione sarà diretta dal Maestro Gino Marinuzzi, particolarmente caro ai torinesi, che ebbero occasione di apprezzarne le alte doti quale concertatore in parecchie recenti stagioni liriche al « Regio ». Il programma del concerto di domani sera comprende esclusivamente musica italiana, quale omaggio ai nostri grandi Musicisti. Eccolo:

Parte 1a — 1. G. Rossini: La scala di seta - Sinfonia (1.a esecuzione).

2. G. Martucci: Sinfonia in re minore - a) allegro, b) andante, c) allegretto, d) mosso - moderato - allegro risoluto.

Parte 2a — 3. Locatelli: Concerto grosso in mi bemolle (per archi), revisione e realizzazione del basso di Gino Marinuzzi (1.a esecuzione): a) adagio, b) allegro, c) minuetto variato. (Concertino: 1.o Violino: Ercole Rovere - 2.o Violino: Angelo Lissolo - Viola: Ferdinando Perotti - Violoncello: Benedetto Mazzacurati - Pianoforte: Gino Marinuzzi).

4. E. Masetti: Contrasti (1.a esecuzione): a) la notte di Pierrot, b) Nenette e Rintin.

5. G. Spontini: Olimpia (ouverture).

La vendita dei posti per il concerto di domani sera, comincierà questa mattina, alle 10, alla Segreteria del « Regio », per le tre gallerie ed i numerati di platea. Per i palchi e le poltrone incomincierà giovedì mattina. I prezzi di tutti i concerti sono stati fissati in misura accessibilissima ad ogni ceto di cittadini e ciò nella considerazione di poter giovare con queste esecuzioni dell'Orchestra municipale alla diffusione della cultura musicale tra il popolo. Si avverte che l'abbonamento speciale ai 10 concerti si chiuderà oggi stesso, alle ore 19.

La spedizione al Caracorum

Il programma scientifico

Roma, 15 notte.

Alla Reale Società Geografica il comandante Miglia ha fatto la seguente relazione sul programma scientifico della spedizione al Caracorum:

« L'Himalaya presenta un particolare interesse dal punto di vista della geodesia. Basterà ricordare che la stessa storia della distribuzione isostatica della materia fu annunciata in seguito allo studio critico della misurazione geodetica e geologica dell'Everest. Dopo di allora il problema geodetico e geologico dell'Himalaya è stato affrontato da vari studiosi, e numerosi viaggiatori hanno portato il contributo delle loro osservazioni e misurazioni. Anche noi eseguiremo alcune determinazioni del valore dell'accelerazione e della gravità. Il nostro Itinerario coincide fino a Scardù con quello della spedizione De Filippi del 1914, in cui gli osservatori Alessio e Abetti hanno compiuto una interessante serie di misure di gravità.

Le ricerche gravimetriche

« Noi inizieremo quindi le ricerche gravimetriche. Oltre Scardù gravi difficoltà si oppongono al trasporto dell'apparato gravimetrico, il cui supporto con il relativo ballaggio supera il peso consentito come carico di un uomo. Ma poichè lo stesso apparato fu dalla spedizione De Filippi trasportato sull'altipiano del Deisang, interpretando il pensiero di S. A. R. il Duca di Spoleto posso assicurare che, superando tali difficoltà, al campo base sarà fatta una stazione gravimetrica. Altre stazioni gravimetriche saranno eseguite nella zona prossima ai grandi ghiacciai, nei quali sono da attendersi notevoli anomalie. Saranno fatte misurazioni di gravità relative, con riferimento all'apposito locale dell'Istituto idrografico della R. Marina in Genova, usando l'apparato Stuckratich di proprietà dell'Istituto stesso, corredato di 4 pendoli invariabili.

« L'andamento diurno del cronometro delle coincidenze sarà determinato mediante i segnali ritmici emessi dalle principali stazioni radiotelegrafiche europee, ma le osservazioni astronomiche garantiranno in pari tempo la determinazione di tale essenziale elemento. Le coordinate geografiche delle stazioni gravimetriche saranno determinate mediante un astrolabio a prisma, del modello più recente, col quale sono allineati i presenti strumenti che servono per la determinazione superata della latitudine e del tempo locale.

« La spedizione avrà a sua disposizione un corredo di sette cronometri. L'officina R. T. del Regio Arsenale di Spezia fornirà due ricevitori mediante i quali, colla recezione dei segnali ritmici, sarà determinato il tempo del primo meridiano necessario per la conoscenza della longitudine. Nei punti ove ciò sarà possibile, le stazioni gravimetriche saranno collegate geodeticamente con la rete della triangolazione indiana, ove poter ricavare il valore della deviazione della verticale. Per ogni stazione sarà fatto un accurato rilievo topografico della zona circostante, per poter determinare la relativa compensazione. La presenza del prof. Desio, geologo della spedizione, il quale eseguirà uno studio accurato delle regioni, permetterà di dedurre importanti conseguenze nei riguardi della distribuzione isostatica delle masse terrestri.

Gli strumenti necessari

« Gli strumenti necessari per compiere tali operazioni sono stati impiegati dall'Istituto idrografico di Genova. L'altimetria delle stazioni sarà determinata mediante due barometri a mercurio e due ipsometri, gentilmente ceduti alla spedizione dal dottor De Filippi. Saranno presi accordi con la spedizione dell'Indian Meteorological Department affinchè nelle principali Stazioni meteorologiche, prossime al nostro campo di operazione, siano intensificate le osservazioni meteorologiche, onde poi ricavare con la migliore approssimazione possibile le quote delle Stazioni successivamente occupate dalla spedizione. Nel campo-base saranno fatte letture barometriche e ipsometriche per l'intera durata della permanenza, e vi saranno registrate anche le osservazioni relative alla temperatura dell'aria, umidità atmosferica, ecc., raccogliendo così la maggior quantità di dati meteorologici.

« Non è ritenuto opportuno l'impianto di una vera e propria stazione aerologica, che avrebbe richiesto il trasporto di una notevole quantità di pesanti bombole di idrogeno per il lancio dei palloncini sonda. Le spedizioni isolate saranno munite di ottimi barometri aneroidi, che, confrontati volta per volta con il barometro a mercurio e con l'ipsometro, daranno un sicuro affidamento per la determinazione delle quote maggiorate. La spedizione esplorativa, della quale ha parlato S. A. R. sarà fornita di sestanti e cronometri tascabili per determinare le coordinate geografiche delle vallate che eventualmente fossero visitate a levante del K. 2. Essa recherà inoltre con sè un fotteodolite Wild, dono della città di Milano a S. A. R. il Duca di Spoleto. Non esito a definire pregiatissimo questo strumento, che, pure essendo leggerissimo, permetterà di eseguire esatti collegamenti geodetici e, convenientemente usato, di rilevare la topografia di vaste zone di territorio con dispendio relativamente lieve di energia e di tempo.

Il magnetismo terrestre

« Lungo il percorso, e in vicinanza delle stazioni gravimetriche, saranno eseguite delle misurazioni di magnetismo terrestre, determinando, per mezzo degli appositi strumenti, i tre elementi, cioè declinazione, inclinazione, componenti orizzontali delle forze magnetiche terrestri. Tali determinazioni saranno compiute in tutte le località dell'itinerario, ove già furono eseguite dalla spedizione De Filippi, allo scopo di portare un contributo allo studio delle variazioni secolari degli elementi del magnetismo terrestre, e saranno altresì eseguite negli altri punti dove le permanenze della spedizione lo concederanno. S. A. R. ha promesso il suo concorso in tutte queste misurazioni.

« Di pari passo con il lavoro geodetico e geofisico procederanno le ricerche geologiche e meteorologiche specifiche del prof. Desio, il quale troverà largo campo specialmente nello studio dei ghiacciai, nel quale egli è particolarmente versato. Il professore Fenaroli curerà le raccolte botaniche e zoologiche, coadiuvato più specialmente in queste ultime dal colonnello Allegri. La spedizione recherà con sè alcuni strumenti talassografici per la raccolta di dati sui laghi himalayani. Un'accurata documentazione fotografica e cinematografica illustrerà le regioni attraversate e gli usi e costumi delle genti visitate. Per desiderio espresso da S. E. il Capo del Governo, saranno raccolti i dati e le notizie secondo le direttive consigliate dal Comitato nazionale per lo studio delle popolazioni. S. A. R. il Duca di Spoleto si è benignato accettare nella spedizione di massima questo programma, al quale ognuno, per la parte che lo riguarda, si accinge serenamente con seria preparazione ».

L'ex-Kaiser

e l'imperatrice Eugenia

La curiosa visita a bordo del «Thistle»

Parigi, 15, notte.

In uno degli ultimi numeri della *Revue des Deux Mondes*, l'ex-ambasciatore Maurizio Paleologue aveva riferito la narrazione fattagli dall'imperatrice Eugenia della visita resagli dall'imperatore Guglielmo a bordo del suo yacht, il « Thistle », nel 1907, nelle acque di Norvegia. L'imperatrice riferiva soprattutto la conversazione che essa ebbe col Kaiser. Nella *Revue Hebdomadaire* Ferdinando Bac completa i particolari di questo strano passo dell'ex-sovrano tedesco, secondo quanto egli ha appreso dalla bocca stessa della vedova di Napoleone III, nonchè dai suoi compagni di viaggio.

Il « Thistle » si era sforzato di evitare l'« Hohenzollern » mentre Guglielmo II sembrava inseguire ostinatamente il yacht dell'imperatrice. Un giorno questo dovette fare scalo a Bergen, nel momento in cui l'« Hohenzollern » vi si trovava. Il Kaiser inviò immediatamente sul « Thistle » un ufficiale in grande tenuta, latore di una lettera colla quale l'imperatore Guglielmo pregava l'imperatrice di permettergli di recarsi ad ossequiarla. Fu convenuto che il Kaiser sarebbe stato ricevuto l'indomani alle 11, a bordo del « Thistle ». Qui si rivelò subito l'imperiale commediante. Un quarto d'ora dopo ricevuta la risposta, Guglielmo inviò un altro ufficiale latore di un messaggio, nel quale chiedeva all'imperatrice Eugenia « in quale lenza essa desiderava vedere i personaggi del suo seguito ». Un quarto d'ora prima del convegno giunse il capitano dell'« Hohenzollern », che era un inglese, recando la bandiera particolare dell'imperatore che doveva essere issata sull'albero maestro del « Thistle » prima dell'arrivo del Kaiser. Il comandante del yacht dell'imperatore tedesco disse ai compagni di viaggio dell'imperatrice Eugenia: «Voi dovete soffrire molto in questo momento. Anch'io ho sofferto stamane per voi, quando ho ricevuto, come prescritto dal protocollo, l'ordine di portare lo stendardo imperiale sul yacht francese ».

Il Kaiser giunse alle 11 nel pon ennotto. Stava al timone sotto la pioggia dirotta. Quando si avvicinò all'imperatrice Eugenia, che lo aspettava in cima alla passerella, l'abbracciò: «Siamo cugini — disse — e tra cugini ci si abbraccia ». Ciò faceva dire più tardi alla vedova di Napoleone III: « E' un uomo che vuole fare sempre bene senza mai riuscirvi ».

Durante la visita del yacht, che il Kaiser ebbe il cattivo gusto di qualificare un guscio di noce, egli scorse delle impugnature di cristallo sulle quali era incisa la data di una visita che la defunta regina Vittoria aveva fatto all'imperatrice Eugenia.

— Ah! — esclamò il Kaiser. — Mia nonna è venuta qui! Era una donna molto avara, posso anche dire che era la donna più avara che io abbia conosciuto. Figuratevi che a me, suo nipote, non ha mai dato nulla, assolutamente nulla. Strano, non è vero?

E mostrando l'impugnatura di cristallo disse scherzando: — Vendetemela, Maestà, e così avrò almeno un ricordo di mia nonna.

La visita si prolungò così a lungo, che l'imperatrice Eugenia temeva seriamente che egli volesse farsi invitare a colazione; ma finì coll'andarsene. Al momento di lasciare il « Thistle » ebbe un ultimo gesto teatrale. Chiese alla vedova di Napoleone III quale inno essa desiderava sentire suonare dalla musica della sua marina, quando l'« Hohenzollern » sarebbe passato l'indomani dinanzi al « Thistle ».

— Non posso pertanto farvi suonare la Marsigliese! — dichiarò.

E siccome l'imperatrice Eugenia declinava con molta dignità qualsiasi intervento in questo progetto di musica, Guglielmo II propose:

— Ebbene, vi farò suonare il *God save the King*! E' un'aria che può conciliare le difficoltà della situazione.

E l'indomani il «Kaiser fece infatti sfilare le nove navi da guerra dinanzi al « Thistle » al suono dell'inno inglese.

Carol potrà dimorare nel Belgio

se non farà della politica

Parigi, 15, notte.

Non avendo il principe Carol potuto ottenere dalle Autorità britanniche l'autorizzazione di rimanere sul suolo inglese ed avendo dovuto promettere di lasciarlo domani, al più tardi, il suo ospite e compatriota Jonescu si è recato a Bruxelles ad ha chiesto per il principe di stabilirsi nel Belgio. Il Governo belga gli ha dichiarato di accordare questo permesso a condizione che il principe non si abbandoni a nessuna manifestazione politica.

Un messaggio alla nazione lituana

nel decennale dell'indipendenza

Kaunas, 15, notte.

In occasione della festa nazionale del 15 maggio e della celebrazione del decimo anniversario dell'Indipendenza Lituana, il governo ha lanciato un messaggio alla nazione, in cui, dopo aver ricordato la lotta per l'indipendenza, mette in rilievo lo sviluppo raggiunto dal Paese in questi dieci anni e traccia un programma per l'avvenire. Il manifesto ricorda poi come il Paese sia stato privato della sua capitale, Vilna

CRONACA CITTADINA

Un re della moda parigina a Torino

Il sarto che veste le più belle donne del mondo

« Signor Giacomo Worth, voi siete venuto a Torino con i vostri otto « mannequins » per portarci un riflesso dell'eleganza parigina. Ringraziamo l'ambasciata d'Italia che ha in ogni modo favorito questo viaggio e voi che ne avete organizzato i molti delicati particolari... Interpretando il pensiero delle signore torinesi.. eccetera, eccetera, vi lasciamo i nostri più vivi complimenti che voi avrete l'amabilità di estendere alle belle signorine che hanno indossato gli splendidi vestiti delle migliori Case della capitale francese eccetera, eccetera... ».

Giacomo Worth è un signore alto, bruno e intelligente che sia alto e bruno lo si capisce subito, guardandolo; che sia intelligente lo si intuisce dopo pochi minuti, parlandogli.

Il nostro fervorino venne accolto da molti suoi sorrisi e le sue mani si alzarono e si abbassarono più volte come per sottolineare dei «bontà vostra» che non riuscì a pronunciare.

Un conoscitore dell'anima femminile

Sacrificammo ad un certo momento due o tre dei periodi più belli del nostro discorso per lasciare parlare il grande « couturier » che dimostrava di averne una voglia premurosa. Infatti Giacomo Worth disse subito:

« Noi non siamo venuti a Torino per portare, come avete detto voi, un riflesso di eleganza parigina. La vostra città è una città elegante per eccellenza. Siamo venuti per studiare, attraverso l'impressione prodotta dalla nostra collezione di «toilettes» il gusto delle signore italiane e per mettervi a contatto, per mezzo dell'industria di cui è tanto fiera la capitale della Francia, del pubblico e dei nostri geniali colleghi... ».

Così pronunziammo un discorso stucchevole e ce ne congratulammo a vicenda. Le otto signorine-mannequins, sedute leggiadramente in altrettante poltrone nella «hall» dell'albergo, ci chiudevano come in una corona di sete e di velluti. C'era nell'aria un caldo profumo di pelliccie e di essenze che il forte tabacco delle sigarette del signor Worth non riusciva, per fortuna, a superare. Parlando di lui diremo che è un uomo elegante ed artista per tradizione.

Egli ha sempre vissuto nella sfera che l'intellettualità, la ricchezza e il capriccio femminile rinnova e spinge a galla nelle manifestazioni di lusso e di fasto di tutte le capitali del mondo. Ma egli sa molto di più di colui che osserva soltanto la superficie di questo scintillante mare di vanità dal quale sono lambiti i 5 continenti. Il signor Worth ne conosce le correnti sottomarine, il mistero dei venti di passione o di follia che ne increspano le onde; e anche le tragedie che sotto sotto si formano, si intrecciano, rosseggiando talvolta di passione, come pianticelle di corallo... Egli conosce l'anima della donna come pochi altri, perchè della donna tiene nelle sue mani gli esili polsi, e di questi sente i battiti e il cuore, e il cronometro, imperturbabile, sicuro della sua diagnosi, che poi gli serve per far tessere le trame delle stoffe e comporre le foggie dei suoi vestiti. Il signor Worth vive come in un osservatorio dal quale contempla ora per ora le stelle del firmamento mondano.

Dottore in medicina

Non passa una meteora, in questo cielo senza che egli ne segua il cammino, non sorge un nuovo astro senza che subito venga scrutato dal suo occhio attento, non se ne spegne una luce senza che egli immediatamente la cancelli dal suo taccuino o, per meglio dire, dai suoi registri.

Come avviene per le osservazioni astronomiche di una certa importanza, la radio diffonde poi di colpo la notizia di questi avvenimenti mondani e, dal suo studio a pian terreno di Rue de la Paix, il signor Giacomo Worth ne raccoglie le impressioni. Gli astronomi annunciano, per esempio, che la tale stella ha improvvisamente diciotto mila sua liquide luce azzurra, una goccia di luce rosa, e tutti gli scienziati, con animo trepidante, dopo aver risaputa la notizia, subito si pongono allo studio del fenomeno. Il signor Worth, di fronte alla colorazione di una nuova stoffa apparsa improvvisamente ad una festa da ballo all'Ambasciata di Pechino, non si comporta altrimenti e la sua emozione artistica è altrettanto sincera e profonda di quella scientifica dell'astronomo.

Il cielo si riflette sulla terra per la gioia che profonde la donna al suo passaggio: l'angolo di una sala è talvolta come un piccolo quadratino di cielo caduto tra i cristalli dei lampadari e i mosaici del pavimento per la consolazione estetica e spirituale degli uomini. Il grande *couturier* parigino sorride certamente a questi riavvicinamenti, ma egli è un dottore, primo di essere poeta. Il signor Giacomo Worth è anche dottore in medicina; egli opera quindi sulle donne oltre che con le forbici anche coi bisturi del suo spirito d'osservazione. Il cloroformio lo tiene forse in serbo per i mariti.

Egli vi assicura che « istruisce » qualunque donna e che può conoscerne il carattere, lo spirito, il grado di cultura o di raffinatezza, valendone soltanto il passo...

La donna crea lo « chic »

« Com'è bello — egli dice — a notte alta, affondati in una poltrona, dietro le persiane abbassate, stare ad ascoltare il passo di una donna sull'asfalto della strada. Il rumore secco dei tacchi che viene dopo allo strisciare della punta della scarpina di raso, appoggiata leggermente, ci racconta una storia di eleganza e di galanteria, con un'eloquenza superiore a quella delle parole... ». Il signor Worth ha però alle sue spalle tutta una tradizione.

Suo nonno è stato infatti quello che nel 1856 ha gettato le basi della moda francese, lanciando per il primo i *mannequins*... viventi. I *mannequins* erano stati fino allora o di legno o di carta pesta, come dice il significato stesso della parola. Egli ha avuto l'idea di fare indossare i modelli delle sue « toilettes » dalla moglie e dalle impiegate della sua casa, per presentarli alle clienti.

La trovata è supremamente psicologica. La donna che osserva il *mannequin* si convince facilmente di veder se stessa riflessa in quella figura di giovinetta e, impedendole la vanità di stabilire talvolta degli arcani confronti, essa facilmente si dimentica di uno dei tanti e gustosi aforismi del dott. Worth: il sarto crea la moda, e la donna lo *chic*.

Il nonno Worth era già un grande e raffinato intenditore di eleganza, e soprattutto era un artista. Come tale egli aveva quelle improvvise ispirazioni dalle quali nascono i capolavori. Ecco infatti come egli in un di quei momenti di grazia creò la « crinoline ».

Egli era il sarto della Principessa Eugenia, moglie di Napoleone III, il quale aveva per amica la principessa Paola di Metternich, consorte dell'ambasciatore austriaco.

L'ambasciatore aveva, una sera, offerto un grandioso ballo al quale erano anche invitati l'imperatore e l'imperatrice. La principessa Eugenia all'ultimo momento fece sapere all'augusto consorte che non avrebbe partecipato alla festa perchè glie lo impediva certo suo stato anormale. L'imperatore, che vide in quel rifiuto un motivo d'offesa per la difesa sua amica, prima andò su tutte le furie e poi andò da Worth. Worth nonno, che non era dottore come il nipote, se la cavò energicamente come sarto e ideò, geniale e gentile, la « crinoline » per coprire con una graziosa scavità, le linee non più perfette del bel corpo della Principessa Eugenia.

E la moda della « crinoline » venne lanciata in quella sera ed ebbe lunga e splendida durata. Il sarto aveva legato un'altra eleganza: la gentile imperatrice, alla quale il suo stato conferiva quella specialissima e santa bellezza della maternità, l'aveva animata con il suo « chic » di grande e nobile dama.

Il dottor Worth, passando ad un altro argomento, ci spiegò come l'eleganza femminile sia polarizzata in poche nazioni: in Francia perchè esiste Parigi, nell'Italia settentrionale, nel nord della Spagna, in Romania e a Vienna.

Il paradiso degli uomini

Parigi e Torino si trovano al centro di due regioni dove esiste in grande industria della seta. Essendovi abbondanza di materia prima, è naturale che questa alimenti il gusto dell'eleganza. Sulla Spagna si fa sentire l'influenza di Parigi; in Romania domina il buon gusto latino che già domina, oltre che nel campo della moda, in modo specialissimo in quello delle arti figurative.

L'Inghilterra è il paradiso... degli uomini. Con questa affermazione il signor Worth non intende fare un torto alle signore inglesi, ma un complimento ai signori di Londra...

E la rassegna e le osservazioni d'ordine psicologico continuano. Il dottore è inesauribile, fantasioso, paradossale qualche volta, sempre estremamente dilettevole. Egli finisce con l'affermare che le donne sono delle terribili... conservatrici e che ci vuole tutta l'abilità di un sarto per farle procedere con i... tempi.

Ci permettiamo di mettere in dubbio questa sua affermazione. Attorno a noi le otto signorine-mannequins sono come un mazzo di fiori, e ci paiono muoversi sotto la luce, come i rami di rose sotto la carezza del vento...

E. QUADRONE.

Il Carosello

Che la cittadinanza si interessi enormemente al grandioso Carosello storico — il quale sarà una pittoresca e meravigliosa celebrazione delle antiche glorie sabaude ed insieme esaltazione della Vittoria nel primo decennale — lo si può dedurre dalle numerose richieste che ci pervengono sulla modalità per l'acquisto dei biglietti. Confermata la data del Carosello nel 26 corrente, possiamo soltanto aggiungere per ora che la vendita dei biglietti è imminente ed il Comitato ordinatore ne darà notizia ufficiale con una comunicazione ai giornali. I prezzi fissati a ieri stabiliti riguardano i posti distinti vicini alla tribuna reale, che conteranno centotrenta lire, compresa la tassa erariale. Gli altri posti costeranno assai meno: vi sarà anzi, crediamo, una graduazione di prezzi. E poichè lo Stadium è grande — e Dio sa se ha avuto i suoi profeti! — si può dire che ci sarà posto per tutti. Certo le richieste sono molte anche dai centri della Provincia perchè non capita tutti i lustri di vedere Principi, Nobiltà, Esercito e Censo giostrare sotto il sole di maggio, tra il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli; e questo Carosello, al quale il generale Alfredo Fè d'Ostiani, il conte Giriodi ed il maggiore colonnello Guido Barottieri di S. Pietro hanno dedicato per mesi e mesi, tutta la loro attività, non ha nulla a che fare con i precedenti, per grandiosità, perchè tutti li supera. Dal giorno in cui annunciammo la prima prova d'assieme, le esercitazioni allo Stadium si sono seguite senza interruzione, a giorni fissi. Anche ieri, il gigantesco anfiteatro ha vissuto una delle sue più intense ore di vigilia, con la partecipazione di tutti i cavalieri, tranne quelli che rappresentano gli antenati. Vorremmo dire di più, ma i lettori stessi se ne farebbero rimprovero: non v'è nulla di più seccante, infatti, del sentirsi raccontare, prima che si alzi il velario, quello che avverrà sulla scena. Desideriamo lasciare all'eccezionale spettacolo tutto il sapore della sorpresa.

La Pasqua dei carcerati

I detenuti hanno ieri celebrata la Pasqua. La cerimonia si è svolta in forma solenne nella cappella interna del carcere, alla presenza dell'arcivescovo di Torino, il cardinale Gamba, di numerosi magistrati, avvocati e rappresentanti del Patronato per i liberati dal carcere e da quello per i minorenni corrigendi.

La Messa è stata celebrata da S. Em. l'arcivescovo, il quale ha proceduto alla Comunione di moltissimi detenuti, cioè il cappellano delle carceri, teologo Bongiovannini, ed altri sacerdoti avevano precedentemente preparato al solenne sacramento. Il cardinale ha pure cresimato sei giovani detenuti ed a tutti ha rivolto paterne parole di conforto, di affetto e di carità, in quel doloroso ambiente egli fu il Pastore, fu il Padre, che non si perita di abbassarsi fino al figlio colpevole, ma cerca di indurlo sulla via del pentimento e della redenzione.

Con evangeliche parole, con soavi consigli ed incitamenti alla rassegnazione, S. Em. il cardinale ha aperto una spiraglio alla speranza nell'animo di quegli sventurati, i quali hanno compreso che una nuova vita informata a sentimenti di religione e di dignità umana è ancora possibile a coloro che sanno veramente conoscere il pentimento. Molte ciglia si bagnarono di lacrime, ma furono quelle dolci lacrime di conforto.

Durante il rito gli stessi detenuti hanno cantato con molto affiatamento ed espressione motetti religiosi.

La cerimonia è durata circa un paio d'ore, e non appena essa termino, il cardinale e gli invitati passarono nelle sale di Direzione, dove il cav. uff. Pasino, il quale, nella sua qualità di direttore delle carceri, è un fervente e zelante apostolo della redenzione sociale, ringraziò con calorose parole S. Em. il cardinale Gamba, i magistrati, i benefattori presenti e tutti quelli che dedicano speciali cure e sollecitudini agli sventurati reclusi. Egli ebbe una speciale menzione per il comm. Aristide Mulassano, che quotidianamente si occupa della redenzione dei carcerati, e concluse ringraziando pure a nome dei detenuti, che — egli assicura — possono essere resi alla società — a compiuta espiazione di pena — completamente redenti.

Il cardinale alogiò l'opera del Patronato e specialmente si soffermò a parlare dei benefici apportati nel carcere ai minorenni.

Passeggiate all'Esposizione

La Mostra dell'Artigianato

Tra le raccolte preziose e gloriose di cimeli storici e le mostre industriali organizzate per presentare le ultime invenzioni scientifiche e i prodotti del febbrile lavoro meccanico c'è all'Esposizione del Valentino un angolo riposante, dove sono raccolte le espressioni del lavoro individuale nelle sue forme più tranquille, tradizionali e intelligenti. E' la Mostra dell'Artigianato, che è costituita di dieci piccoli padiglioni artistici e originali, i padiglioni sono stati costruiti nel luogo più adatto che si potesse trovare nel parco, nel tratto alberato e ombroso in riva al Po, all'ingresso maggiore del Borgo Medioevale. In tutta la Mostra spira una grande serenità laboriosa; ed è quindi realizzato perfettamente il concetto dell'Artigianato, cioè che il lavoro è la continuazione della preghiera.

Tessitori e ceramisti

I padiglioni artigiani non espongono mercì o prodotti, ma presentano il lavoro che foggia pazientemente gli oggetti più pregiati. Quindi in essi si vedono gli artieri all'opera e si possono osservare tutte le fasi di lavorazione. Gli ambienti e i lavoratori sono in carattere col tipo di produzione. Questa organizzazione originale, artistica, dimostrativa è costata lunga fatica alla Federazione artigiana piemontese; essa è stata portata a termine in breve tempo dal segretario generale avv. Mario Intaglietta, che le ha dedicato una cura minuta e appassionata.

Ogni padiglione è la casa di un'arte, dove gli artigiani della categoria dimostrano la loro tecnica e la loro abilità lavorativa; ed è interessante che queste case siano state progettate da un gruppo di artisti puri, i quali hanno così raggiunto una bella fusione dell'Arte coi mestieri.

Felice Casorati ha fatto costruire per i tessitori una rustica casa a due piani, di schietto sapore rurale, con accidolato dinanzi e panchine nel cortile. Non a caso l'artista ha scelto per il padiglione linee semplicissime e di antico stile di campagna. Gli artigiani e i tessili sono gente di campagna, che stanno a loro agio anche in case disadorne e esercitare la loro arte paziente; nelle stanze spoglie e modeste le donne possono trovare anche maggiore tranquillità per intessere i fili in una tela lunga come la loro vita ed oltre.

Il pittore Desbate ha fatto costruire il padiglione della ceramica con mattoni, cemento e vetro, cioè con le tre sostanze che compongono il prodotto di quest'arte. La costruzione sembra un'enorme stufa e sia, nell'insieme, a simbolegziare la cottura. Il forno funziona perfettamente ed è accudito da un « fornaio » assai noto nel campo dell'arte. Egli è Valinotti che da lemmo si dedica in silenzio al lavoro e ai segreti del fuoco, col proposito di riprendere le nostre tradizioni, mezzi caduti, della ceramica e di fare cose degne del passato. Dalla Mostra del Valentino usciranno le sue prime opere, che per la verità non sono più lavori di debutto.

La casa della Segreteria pare nascosta nel mezzo a covare come una chioccia le altre casette d'intorno. Essa è stata disegnata da Gianni Botta, che si è attenuto al classico senza andare nel vecchio e si è preoccupato non di ritornare alle forme medioevali, bensì di conservare lo spirito della nostra migliore tradizione. Le stanze ospitano gli uffici di vendita, di informazioni e di direzione. E' insomma, il quartier generale dell'Esposizione artigiana, che i mobilieri torinesi hanno arredato con gusto squisito ed alcuni artisti, tra cui lo scultore Giorgis e il Rotta stesso, hanno abbellito con statue e disegni.

La Madonna Artigiana

Sotto un salice piangente, proprio sulla sponda del Po, sorge una piccola cappella in pietra, che racchiude una Madonna in terracotta policroma alta un metro e mezzo. E' la Madonna Artigiana modellata appositamente da Edoardo Rubino. A Mostra chiusa la Federazione la offrirà alla città di Torino, in ricordo delle celebrazioni sabaude e patriottiche, confermando con un gesto nobile e delicato un principio informatore dell'intera vita artigiana, cioè che gli artieri di tutti i tempi sono uomini d'ordine e quindi monarchici e religiosi.

L'arte del legno è ospitata in un padiglione modernissimo e razionale costruito dall'architetto Alberto Sartoris. La costruzione esprime innanzitutto la preoccupazione di risolvere i problemi della casa e dell'abitazione. Anche le decorazioni sono realizzate con la luce. Al piano terreno sono due botteghe, dell'ebanista e del battiloro in ferro, che fanno tutti i lavori del loro mestiere anche su commissione. Il primo piano presenta un tipo di alloggio moderno con la camera da pranzo, lo studio e la camera da letto. In esso appunto è affrontato e risolto il problema della casa moderna, piccola e semplice, che abbia il comforto sufficiente raggiunto coi minimi mezzi. I mobili speciali, disegnati dallo stesso Sartoris, sono stati lavorati dagli artigiani torinesi.

Il pittore Buratti ha disegnato un tipo di fondaco fiorentino per la Bottega del libro. Nella minuscola costruzione decorata da Quaglino, Da Milano ed altri, è raccolta l'arte della stampa e si presentano eccellenti edizioni italiane, con incisioni di pregio e coperture di cuoio battuto.

Il padiglione dell'Arte fotografica con le sue stanze buie e le luci di tutti i colori, ha qualcosa di misterioso. Si entra per un porticato retto da colonne bianche e nere, e al piano terreno si trova lo studio fotografico con la camera di presa e la stanza buia (per modo di dire) dotate di apparecchi d'ogni specie. Al piano superiore sono esposte mille fotografie artistiche dei professionisti torinesi. Il padiglione è stato affidato dal pittore Chessa.

Le arti sarde

Gli artisti artigiani non piemontesi invitati alla Mostra sono i sardi: e si comprendono facilmente le ragioni storiche e patriottiche che hanno indotto la Segreteria generale a fare questa eccezione per l'Esposizione celebrativa, che, esaltando le glorie sabaude, ricorda pure il sorgere del Regno d'Italia dall'unione del Piemonte e della Sardegna. L'architetto Melis ha costruito una casa colonica che rientra nella piena tradizione sarda, col cortile chiuso dal muricciolo e il « nuraghe » in fondo. Tutte le arti sarde sono rappresentate, dagli oggetti di giunco ai pizzi, ai mobili, alle ceramiche, agli intagli di legno. Questa Mostra particolare è stata ordinata a cura del conte Pruneas-Tola e dell'avv. Porcheddu.

Le Valli di Lanzo hanno mandato un po' della loro bellezza e dei loro oggetti di lavoro artistico: e il pittore Chessa ha costruito per questa Mostra di interesse artigiano e turistico una casetta curiosissima, che si direbbe un cubo coperto tra il verde.

Infine si apre al pubblico la bottega degli orafi. Qui bisognerebbe fermarsi a fare un lungo discorso perchè, innanzitutto, si tratta di sostanze elette che hanno sempre tormentato la fantasia dei mortali; ed in secondo luogo perchè, a quanto si dice, si tende verso una decisa revisione delle forme del prezioso. Ci rincresciamo di parlarne diffusamente quando avremo osservato all'opera gli orafi e i gioiellieri rinnovatori. Il padiglione è quadrato, basso, modernissimo, e col suo tono — ideato dagli architetti Cuzzi e Gyra — pare voglia esprimere esso stesso lo spirito e lo sforzo del rinnovamento. Dentro si lavorano i metalli nobili, si fonde, si cesella, si incastona e poi si espongono in bacheche speciali i nuovi tipi di gioielli moderni disegnati dal pittore Turina ed eseguiti dagli artigiani torinesi. Dinanzi alle bacheche si fermerà, com'è facile prevedere, la maggior parte delle visitatrici, perchè con un sottile tormento s'accorgerà di avere scoperta una esposizione raffinatissima di moda, anche nella Mostra artigiana.

La celebrazione del 24 maggio

Una grande adunata di combattenti

Celebrandosi il 24 corr. in Torino con grande solennità la ricorrenza dell'intervento della Nazione nella grande guerra, saranno in quel giorno adunate a Torino numerosissime rappresentanze di ex-combattenti di tutte le città d'Italia per una imponente sfilata dinanzi alla Maestà del Re e per partecipare alle varie celebrazioni che avranno luogo in quel giorno. La Commissione di Propaganda rivolge un fiducioso appello alla cittadinanza, facendo assegnamento sul suo spirito patriottico e sul tradizionale senso di ospitalità che sempre l'animò in ogni occasione, perchè in detta ricorrenza ogni famiglia torinese metta a disposizione della Compagnia italiana Turismo, presieduta dall'on. E. M. Gray, almeno un letto per concorrere ad ospitare gli innumerevoli ex-combattenti delle altre città che interverranno alla grandiosa manifestazione. Le dichiarazioni di disponibilità dovranno essere effettuate nel minor tempo possibile agli uffici della C.I.T. in piazza Castello angolo via Barboroux.

L'accordo metallurgico

La Segreteria provinciale della Confederazione dei Sindacati fascisti, in merito all'accordo di cui ieri fu data comunicazione dall'Anima, ritiene opportuno fornire alcune delucidazioni. Occorre infatti notare, per valutare la portata dell'accordo, che in Provincia di Torino esisteva una situazione assai varia circa alcuni particolari di contratto riferentisi alle mercedi. Le ore straordinarie, ad esempio, erano dalla F.I.A.T. pagate col 25 % di aumento sulla paga globale, altre ditte invece pagavano lo stesso aumento sulla paga base, altre ancora pagavano minori percentuali sulla paga base. Lo stesso dicasi del lavoro festivo, retribuito con un aumento che andava dal 25 al 50 % applicato da alcuni sulla paga globale, da altri sulla paga base.

V'era quindi una sperequazione a danno di alcuni gruppi di operai che occorreva sistemare in nome stesso dell'equità. Così l'accordo testè concluso, se reca qualche ritocco che può parere in meno nell'effetto complessivo, rappresenta invece una perequazione doverosa ed è il primo accordo in materia scaturito dal patto nazionale, almeno a quanto consta.

L'accordo, è bene ripeterne un sunto, fissa i giorni considerati festivi dal Contratto nazionale, e cioè il Capodanno, l'Epifania, l'ultimo giovedì di Carnevale, il lunedì dopo Pasqua, il 21 aprile, il giorno di S. Pietro e Paolo, l'Assunzione, il 20 settembre, il 28 ottobre, il giorno d'Ognissanti, il 4 novembre, il Natale, ed aggiunge il giorno di S. Stefano e quello del Santo Protettore della città in sostituzione dell'Ascensione e del Corpus Domini.

Per le ore straordinarie notturne e festive si avrà una rimunerazione in base a questa tariffa: Per le ore straordinarie in giorni lavorativi per le 2 prime ore 20 %, per le successive 50 % di aumento sulla paga globale. Per il lavoro nei giorni festivi le ore saranno compensate con un aumento sulla paga globale del 40 % se eseguite nel mattino e del 50 % se eseguite nel pomeriggio. Le ore notturne saranno compensate con un aumento del 20 %.

Per le ore di secondo turno rimane sospesa ogni deliberazione e continuano ad applicarsi, fino a definitivo accordo, i sistemi di retribuzione in uso attualmente. L'accordo decorre dal 1.o maggio.

Dalle linee generali dell'accordo stipulato si deduce facilmente che lo spirito che ha informato la condotta dei Sindacati è spirito di solidarietà di categoria per cui non si volle più costituire, tra gli operai della stessa specialità una scala di differenti condizioni, ottenendosi così una visione complessiva degli interessi collettivi della categoria. La cosa pare degna di essere segnalata perchè è un indice dello spirito che muove l'azione dei Sindacati Fusolsi. Tra breve sarà firmato anche l'accordo per gli operai siderurgici, e saranno risolte, almeno così si spera, anche le varie questioni ancora in discussione.

Assemblee sindacali

I corali

Alla sede dei Sindacati si è tenuta l'altra sera l'assemblea del Sindacato fascista corali. Sono intervenuti il segretario nazionale degli orchestrali m.o Gorra, il segretario nazionale dei corali cav. Iaroni e il segretario generale dei Sindacati della provincia Edoardo Malusardi.

Il ged. Bongo ha fatto la relazione dell'attività del Sindacato, ponendo in evidenza il lavoro di assistenza, e di inquadramento compiuto e le iniziative tecniche, ad es., la scuola corale, che il Sindacato intende svolgere. L'assemblea ha vivamente applaudito la relazione; è stata pure approvata la relazione del sindaci fatta dal sig. Pierangeli. Ha preso quindi la parola il segretario generale dei Sindacati, Malusardi, che ha parlato delle istituzioni fasciste, del Dopolavoro, delle leggi sindacali e soprattutto della Carta del Lavoro. L'oratore è stato vivamente applaudito. Il Direttorio è risultato formato dei sigg. prof. Mario Bonino, segretario provinciale Carena, Caponi, Marano, Olivero, Alzino, Regale membri del Direttorio Pierangeli, Villa e Zagni revisori dei conti. La seduta è stata tolta al grido di « Viva il Duce ».

I portieri

I portinai organizzati nel Sindacato fascista di categoria si sono riuniti in assemblea generale alla sede di via Bogino 6, sotto la presidenza del segretario provinciale sig. Rostagni. Riferendo sull'organizzazione il segretario ha avvertito che le adunanze dei portieri devono essere intensificate per ottenere un sempre maggiore affiatamento. Egli ha parlato poi della vertenza che attualmente è dinanzi alla Magistratura del Lavoro, soggiungendo che è confida che essa si risolva nel mese di giugno. Inoltre ha accennato alle numerose versioni risolte favorevolmente nell'interesse degli organizzati; ed ha raccomandato poi una retta comprensione delle funzioni del portiere, vero rappresentante dei proprietari di fronte all'inquilino, ed ha invitato a prendere parte con entusiasmo al concorso dell'igiene domestica. Hanno parlato, infine, vari portieri su questioni varie, interessanti la categoria e l'organizzazione ed approvando a nome della massa l'operato e le dichiarazioni del Rostagni.

I vetrai

Con l'intervento di Edoardo Malusardi si è tenuta domenica scorsa una assemblea di operai vetrai di Torino, l'ampio salone dei Sindacati era gremito di operai della categoria venuti ad udire la relazione sul contratto di lavoro recentemente firmato ed a tributare una dimostrazione al fiduciario Malusardi, che fu già segretario della Corporazione arti del vetro. Da Roma avevano adesso alla riunione i segretari nazionali Fuga e Giovannini.

Il signor Arrighi della Segreteria provinciale ha spiegato l'astensione facendosi interprete della soddisfazione della categoria per la venuta di Malusardi a Torino. Egli ha tracciato rapidamente la storia della vita di Malusardi come soldato, come sindacalista e come squadrista e si è soffermato in modo speciale sull'attività data dal Malusardi alla categoria dei vetrai, invitando gli intervenuti ad essere uniti e compatti intorno al loro antico capo. Vivi applausi hanno coperto il suo discorso. Ha risposto il Malusardi, che, dicendosi lieto di essere in mezzo a vecchi amici fedeli, ha notato come le promesse fatte di due anni fa in parte ai vetrai di Torino sia stata mantenuta. Più volte applaudito egli ha illustrato i principi della collaborazione e la funzione sociale della proprietà. Egli ha concluso dicendosi commosso della dimostrazione di affetto e ricambiando un cordiale saluto ai lavoratori, il segretario di categoria Tanfoni e un operaio si sono accomiatati fervidamente. L'assemblea è stata quindi rimandata per la discussione dei problemi della categoria.

Una decisione della Commissione superiore per gli avvocati ex combattenti

Sulla fine del 1927 l'avv. Ezio Rossi, anche a nome di numerosi colleghi ex combattenti, aveva chiesto alla Commissione Reale straordinaria presso il Collegio dei Procuratori di Torino di essere iscritto senza esami anche in quell'albo data la sua qualità di avvocato ex combattente. Ma la Commissione, per l'interpretazione data alla recente legge professionale forense, esclusa l'applicabilità delle norme prima vigenti a favore degli avvocati reduci di guerra. Perciò l'avvocato Rossi ricorse alla Commissione Reale superiore, che siede presso il Ministero di Grazia e Giustizia e svolge contemporaneamente le funzioni del futuro Consiglio superiore forense. Dinanzi a tale consesso superiore, presieduto dal sen. Vittorio Scialoja, la tesi degli avvocati ex combattenti venne sostenuta nella discussione seguitane, dall'on. Sforzini del Foro di Roma e dall'avv. Bianchi Mina di Torino.

La decisione della Commissione superiore — ampiamente motivata in fatto ed in diritto — è stata ora comunicata alla Commissione Reale di Torino, ed è nettamente favorevole alla tesi degli avvocati ex combattenti, i quali potranno quindi iscriversi di diritto anche nell'albo dei procuratori.

Seguendo la Cronaca

UNA GRANDE RIVISTA in «tournée» in Italia

E' la Rivista « *Scintillante* » che inizia da Torino la sua grande « tournée » internazionale sotto gli auspici del noto Ed. Balsimi del Casino di Lione.

E' uno dei più grandi successi dell'annata, la super-rivista in virtù la esclusività della definizione.

Lussuosa la messa in scena, è ricca di quadri fastosi e divertentissimi, tra i quali citeremo: « *Bonjour, public* », « *Les Foires d'Italie* », « *L'Ecole unique* », « *A la manière de No, no, Nanette* » che fa rivivere i procedimenti coreografici e musicali del celebre lavoro « *Les cadeaux* ». Il sontuoso finale è di una ricchezza inaudita.

Cinquanta attori in scena, 400 costumi, 60 scenari, ecco dei dati riassuntivi eloquenti per questa rivista davvero... *scintillante*, guidata da un attore comico esilarantissimo, l'*Atmos*, da una deliziosa attrice di « fantasia » come la *Luisette Dolcy*, dalle *Dieci Juvenilis*, il superbo blocco di *girls* dell'*Empire* di Londra, e dai celebri danzatori *Roberty et Luciana* del « Moulin Rouge ». E' addirittura citare soltanto gli « eccezionali » di questa splendida scorie di briosi animatori.

La prima rappresentazione dello spettacoloso lavoro ha luogo stasera al *Teatro Moffa* che si prepara a contestare uno dei più clamorosi e nutriti successi dell'annata. L'attesa per questo spettacolo è realmente eccezionale.

VISITATE I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti quasi ang. Piazza Castello
I più ricchi e interessanti assortimenti di
ARTICOLI PER LA CASA
ARTICOLI PER LA CUCINA
ARTICOLI PER REGALI
TAPPETI, ARAZZI, BANDIERE
PROFUMERIE e AFFINI
GIUOCATTOLI
Prezzi fissi i più miti

PRIMAVERA INSIDIOSA DIFENDETEVI!
Una buona difesa, da aggiungersi alle elementari precauzioni suggerite dall'esperienza e dal buon senso, è la cura della Biosepatina Meriuzzina.
Questo indovinatissimo ricostituente, ottimo per tutte le età, rinvigorisce per eccellenza, ragguarga i pregi dell'olio di fegato di merluzzo, avendone ripudiato i difetti. La forza della Biosepatina Meriuzzina è la più economica per la pronezza dei risultati.
Esperimentatela: ne diventerete entusiasti propagandisti.

GRANDE ASTA di Pitture dell'800
stasera alle ore 21 nella « *Sala d'Arte* » in P. Castello 25. Terza importante vendita particolarmente interessante per opere di grande pregio: catalogo gratis.

RIBASSI SUI MOBILI
Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Isabella, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico.

ACQUA SAN PELLEGRINO
la migliore delle acque da tavola.
Esclusività per le provincie di Torino e Aosta: - *Fratelli Paissa* - «Salus» - Piazza S. Carlo, 8. Tel. 46-384.

TESSUTI EXTRA
De-Benedetti R.
Via Cernaia 38, ang. via Manzoni.
Le stoffe per signora e per uomo nelle ultime creazioni ai minimi prezzi.

ARNEODO - Via Santa Teresa, 12
Graziose principesse, spencers, vestaglie.

La seconda festa del Libro

La Delegazione regionale piemontese dell'Alleanza nazionale del Libro, allo scopo di maggiormente avvicinare il pubblico alla seconda Festa Nazionale del Libro, ha proposto un breve ciclo di conferenze illustrative, affidate a scrittori e giornalisti, che danno gratuitamente l'opera loro a beneficio di questa seconda Sagra del Libro. Domani giovedì ore 21 alla Società di Cultura, conferenza famiglio sul tema « Il libro di cultura nell'industria editoriale italiana ». Venerdì nel pomeriggio all'Istituto Figlie Militari, allocuzione della direttrice prof. Cavalieri Cantalamessa alle allieve; ai ore 21 alla « Familia Taurinea » Remo Formica parlerà sulla « Biblioteca dei pionieri ». Sabato alle ore 21 alla « Pietro Micca », conferenza di Angelo Biancotti su « Libro di amena lettura ». Domenica alle ore 10 alla Lega Italiana di Insegnamento parlerà Remo Formica.

Le gite turistiche dei delegati dei trasporti

I congressisti dei trasporti hanno deciso la seconda giornata del loro soggiorno torinese alla visita dei luoghi natigli delle nostre vallate. Essi si sono divisi in due comitive, che percorreranno definite « automobilistica » e « ferroviaria ».

La comitiva automobilistica è partita assai presto su numerosi e comodi torpedoni ed è giunta sino a Claviéres, dove si è fermata per la colazione. Al ritorno, invece di passare per Oulx, i gitanti sono risaliti al Sestriere ed hanno proseguito poi per Pragelato, Fenestrelle, Pinerolo.

La comitiva ferroviaria, composta di circa 300 congressisti, si è recata in Ceres in treno, ospite della Ferrovia Ciriè-Lanzo. Essa era accompagnata dal vice-podestà ing. Orsi, dall'ing. Pellegrini presidente dell'Associazione regionale trasporti e dal segretario regionale cav. Ristori, dal conte Di Lanker presidente dell'Unione internazionale trasporti e dal comm. Crispo ispettore delle Comunicazioni. Al mattino i gitanti hanno avuto cattivo tempo, ma nel pomeriggio il cielo si è rasserenato ed essi hanno potuto godere del ridente panorama. Al ritorno i maggiori esponenti dell'Unione internazionale hanno ringraziato vivamente il vice-podestà e i dirigenti dell'Associazione torinese per le cordiali accoglienze fatte ai congressisti. Rientrando a Torino la comitiva ha visitato il Palazzo Madama. In serata tutti gli ospiti hanno lasciato la nostra città, diretti a Milano.

Il ritorno dei Duchi di Pistoia

Ieri mattina sono arrivati dal loro breve viaggio di nozze il Duca e la Duchessa di Pistoia, che in automobile si sono recati a Palazzo Chiablese.

Nell'Associazione del pubblico impiego

L'Associazione provinciale del Pubblico Impiego informa i suoi aderenti che, perdurando la grave malattia del cav. Camillo Aichino, vice segretario della Sezione degli Enti locali, sono stati provvisoriamente incaricati i membri del Direttorio sigg. Martellino Silvio e Oggero Odone di reggere il primo, il Gruppo impiegati Comune di Torino, ed il secondo il Gruppo Comuni della Provincia.

Arresto di un'impiegata

In seguito a denunzia, il Commissariato di Moncenisio procedette all'arresto di Trullo Maria, d'anni 19, quale responsabile di appropriazione indebita, furto e truffa in danno del rag. Emanuele Straniero, nella di cui azienda era impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica ital. Palcoscenici). — Ore 21: « Il lupo mannaro » di R. Lothar.
CHIARELLA (Comp. operette C. Lombardi). — Ore 21: « Santarellina » di Herve « Gran via » di Valverde.
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: « L'Oceano » di Andreieff.
ROSSINI (Concerto naz. filodramm.: Comp. Dopolavoro postelegrafonico Torino). — Ore 20,30: « La trilogia di Dorina » di G. Rovetta.
ROMANO (Compagnia dialettale Gavaglio). Ore 21: « La regina Navanaka » libretto musicale di Bertinetti, Bellini e Consiglio (prima rifr).
VITTORIO — Ore 21: « Le folle del mondo ».
ODEON — Ore 21: « Vestire le ignude ».
MAFFEI — Ore 21 - Rivista « Scintillante » (prem.ere). — Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 9 alle 19. Ingresso Lire Cinque

Cinematografi

GHERSI — « La dannatrice spagnola », prot.agonista Pola Negri. - Successo.
AMBROSIO — « Gli esiliati del Volga », Livio Pavanelli, Mandy Christians. Prim.
VITTORIA — « Lasc

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

Ciang-Tso-Lin alza la testa?

Il Giappone, l'America e le zone neutre

Londra, 15, notte.

Le vicende dell'avanzata sudista sopra Tientsin rimangono avvolte nel mistero. La situazione militare della zona circostante torna a costellarsi di incognite. Certe forze di Ciang-Tso-Lin le quali ieri, attraverso i servizi telegrafici, apparivano in fuga precipitosa, sembrano oggi, rifarsi vive a scudo di Tientsin. Lo arrivo di parecchi Corpi d'Armata mancesi nella zona critica è segnalato da fonti non sempre attendibili. Peraltro, si ignora se queste truppe di rincalzo siano destinate a contendere l'ingresso dei sudisti a Tientsin, oppure a coprire la ritirata del grosso delle forze nordiste. Similmente non è ancora confermato che Ciang-Tso-Lin abbia abbandonato Pechino, lanciandosi sulla via di Mukden. La sua partenza adesso viene preannunziata per la settimana ventura.

Tutto rimane esasperante in Cina a cominciare dal notiziario. Il corrispondente del Daily Telegraph da Pechino, in un cablogramma di stasera riporta che, a detta di alcuni fogli giapponesi del mattino, le milizie del generale Feng, istruite da emissari sovietici, ammontano a duecento mila uomini, mentre quelle di Chang-Kai-Shek non superano i centomila. Le forze nordiste che fanno capo direttamente al comando di Ciang-Tso-Lin sommerebbero a centocinquanta mila uomini, e si troverebbero ora trincerate sopra un fronte di centoventi chilometri da Paotingfu fino ad un punto a levante del tronco ferroviario Tientsin-Pukow. Secondo gli stessi giornali, il Maresciallo Ciang-Tso-Lin continuerebbe a proclamare che difenderà fino all'ultimo sangue gli approcci di Pechino; ma il suo esercito è realmente demoralizzato e fra poco il suo ripiegamento si trasformerà in una disperata rotta. La cedola di Pechino è attesa a Tokio per la metà di giugno. In base a questa aspettativa, il Governo nipponico da un canto starebbe esaminando più seriamente che mai il delicato problema della difesa della propria concessione a Tientsin, e dall'altro tornerebbe ad accentuare le sue intimazioni ai sudisti nel riguardi della ferrovia Tientsin-Pukow. La cerchia neutrale che i giapponesi reclamano intorno a Tientsin impedirebbe ai sudisti di fruire dell'importantissimo nodo ferroviario locale per i loro trasporti militari. E' noto che la diplomazia nipponica aveva già suggerito alle altre Potenze interessate di istituire una zona internazionale di immunità intorno a Tientsin e che i ministri delle Potenze a Pechino avevano respinto la proposta. Il Giappone ora sta realizzando altrimenti il suo piano. Esso ne affida l'esecuzione al proprio Comando militare sul posto. Difficilmente le altre Potenze potranno opporvisi, dal momento che la nuova misura in prospettiva viene fatta rientrare nei provvedimenti per la salvaguardia dell'esistenza e degli averi dei sudditi giapponesi in Cina.

Quanto all'attitudine americana di fronte a queste ultime informazioni, un cablogramma da Washington dice che il Governo degli Stati Uniti non provvederà per ora ad evacuare i novanta sudditi americani attualmente a Tientsin, ma collaborerà con le altre Potenze alla protezione di tutti i residenti bianchi. Una direttiva analoga venne seguita dall'America l'anno scorso quando i nazionalisti entrarono a Shangai. I funzionari del Dipartimento degli Esteri a Washington prevedono in pari tempo che le forze americane a Tientsin svilupperanno un'azione indipendente da quella delle forze di altre nazionalità e non formano quindi parte di alcun Comando unificato in difesa della grande città portuaria.

Si apprende da Shangai che il console generale giapponese, giunto oggi colà da Tsi-Nan-Fu, afferma che i soldati giapponesi hanno sepolto più di mille cadaveri di soldati cinesi dal tre maggio in qua, e che, a quanto si crede, i cinesi avrebbero sepolto almeno un altro migliaio di loro connazionali uccisi. **M. P.**

L'Inghilterra e Kellogg

La mozione votata ai Lords

Londra, 15, notte.

La Camera dei Lords approvava stasera all'unanimità una mozione del liberale lord Reading, ex-vicerè delle Indie, così concepita:

« La Camera accoglie cordialmente le proposte del Governo degli Stati Uniti per la rinuncia alla guerra e, riconoscendo il desiderio che anima il Governo inglese di cooperare a garantire la pace mondiale, opina che queste proposte devono essere prese in sollecita e favorevole considerazione e che il Governo inglese deve dichiarare che esso accetta pienamente i principii incorporati nel Patto proposto dal Governo americano ».

La mozione venne calorosamente svolta dal proponente e subito assecondata da lord Parmoor per il gruppo laburista, Lord Cushendun, replicando per il Governo, assicurò che l'Inghilterra non tardò minimamente a dare il benvenuto ai principii informatori delle proposte di Kellogg. In pari tempo, era naturale che a tutta prima la Francia, ad esempio, in seguito alle proposte medesime, subisse qualche esitazione, in vista degli impegni da essa assunti per il tramite di Trattati anteriori. Una certa esitazione della stessa natura non poteva a meno di sorgere a Londra, nonostante le cordiali approvazioni degli elevati concetti esposti dal Governo americano. Una preliminare chiarificazione di termini era dunque indispensabile, tanto più che il Governo inglese preferirebbe l'adozione pianaria di un testo il quale non contenesse, nè implicasse riserva di sorta. Il proposito della chiarificazione di un documento internazionale di tanta importanza era perfettamente conciliabile con il lieto accoglimento generico del piano americano. Lord Cushendun espresse quindi il parere che sarebbe stato meglio tenere in sospeso la mozione di lord Reading, lasciando così mani libere alla diplomazia. Lord Cecil, lord Phillimore ed anche l'Arcivescovo di Canterbury (tutti e tre di parte conservatrice) si levarono subito a protestare. Essi sollecitarono lord Reading ad insistere sulla sua mozione e lo imitarono in pertinenti richieste di ragguagli governativi sul contenuto della risposta che verrà data all'America. Lord Cushendun spiegò che egli non intendeva affatto chiedere il ritiro della mozione, anzi era dispostissimo ad accettarla. Lord Reading riprese da ultimo la parola e dichiarò che non bisognava lasciar sorgere in America — sia pure erroneamente — la sensazione che l'Inghilterra fosse riluttante ad accettare le proposte americane, le quali, secondo lui, sono le più importanti che il Parlamento britannico da parecchi anni sia stato chiamato a considerare. Chiuso il dibattito, la mozione venne approvata all'unanimità.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa stasera che la replica inglese a Kellogg sarà trasmessa entro la settimana in corso. Non tutte le risposte dei *Dominions* sono ancora pervenute a Londra, ma il Gabinetto si troverà già in grado di riesaminare a fondo la questione in un Consiglio convocato per domani, quando probabilmente sarà presa la decisione finale in proposito.

La risposta giapponese

Tokio, 15 notte.

Da fonte bene informata si apprende che il Ministero degli Esteri ha redatto la risposta alla proposta americana, tendente a dichiarare la guerra fuori legge. Si crede che il Giappone accetterà in generale le proposte.

Il nuovo Prestito francese

10 miliardi liquidi in una settimana

Parigi, 15, notte.

Il prestito al cinque per cento destinato a consentire un vasto rimborso del Tesoro alla Banca di Francia si è affermato come un successo completo. Le sottoscrizioni continuano ad affluire da ogni parte. Fino ad oggi sono stati versati dieci miliardi di denaro liquido, successo senza precedenti tenendo soprattutto conto che il prestito non è stato aperto che lunedì della scorsa settimana. Dato questo magnifico risultato, il signor Poincaré, venuto oggi a Parigi per presiedere un banchetto, ha deciso di chiudere la sottoscrizione in contanti, avendo il Tesoro ottenuto ampiamente le somme di cui abbisognava. Per la prima volta dopo la guerra vi saranno dunque delle domande considerevoli che non potranno essere esaudite. Continueranno per contro ad essere ricevute sino all'8 giugno le sottoscrizioni in Buoni del Credito Nazionale 6 %, presentate per il rimborso al 1.o luglio 1928, in Buoni del Tesoro a 3, 5, 10 anni emessi nel 1923 ed in Obbligazioni decennali della Difesa nazionale tipo 1919-1929 alienabili.

Il successo di questo prestito segnerà una tappa decisiva verso la soppressione del corso forzoso e verso il ristabilimento della convertibilità dei biglietti in oro. E siccome nulla permette di ritenere che nella nuova Camera si incontrino ostacoli alla restaurazione definitiva e completa della situazione finanziaria, si prevede che delle decisioni importanti d'ordine monetario e finanziario potranno essere prese su domanda del Governo e nelle condizioni più favorevoli prima che la nuova Camera prenda le vacanze.

Il nuovo Gabinetto albanese

riscuote la fiducia della Camera

Tirana, 15 notte.

Il nuovo Gabinetto si è presentato dinanzi al Parlamento per la esposizione del programma governativo. Dopo la lettura del programma, la Camera ha votato all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel nuovo Governo.

« Tu sei un uomo misterioso »

Imputati e testi al processo di Praga

Praga, 15, notte.

Il padre dell'accusato Michalco, presentatosi ieri a deporre come testimone al processo per l'assassinio di Marait Voerosmarty, ha subito tenuto un contegno poco dissimile da quello dei figliuoli. Ammesso nell'aula, senza molti complimenti egli si è rivolto ai giudici e al Presidente, e ha esclamato: « Che avete fatto del mio Matino? Perchè avete messo in carcere anche lui? ». Come si ricorderà, giorni addietro Matteo Michalco nella sua deposizione si contraddisse tanto che il Presidente dovette ordinarne l'arresto. Il Presidente ha risposto al padre di avere semplicemente fatto il proprio dovere. Quanto a deporre, il padre dell'accusato ha preferito astenersene.

E' quindi venuto a deporre il giudice istruttore dott. Solmar, contro il quale Michalco rivolge diverse accuse. Ad esempio, egli dice che il giudice si è servito del Sikorski per influire sugli altri accusati, e che durante gli interrogatori gli offrì sigarette, negate invece al Michalco e a Klepetar.

Il Presidente impedisce al Michalco di proseguire, dichiarando di non poter tollerare domande del genere. Viene poi interrogato il secondino Lambert, che riferisce di avere una volta sentito il Sikorski dichiarare che tanto lui quanto Klepetar erano innocenti. Era stato Michalco a suggestionarli entrambi. Un'altra volta, lo stesso Michalco, parlando col secondino, manifestò la speranza che il processo si svolgesse in Slovacchia, dove il signor Sikorski sarebbe stato condannato al massimo a cinque anni e lui a due. Il secondino chiese al detenuto come potesse aspettarsi una pena così lieve, e allora il Michalco rispose che le leggi ungheresi colà vigenti sono molto più miti, e che inoltre se un delitto è stato commesso da due persone, nessuna delle due può essere condannata a morte. Questa frase destò ilarità.

Nell'udienza di ieri larga parte ha avuto la lettura della corrispondenza amorosa di Michalco, il quale alla sua amica scrivava anche in tedesco e in francese. Sono state lette anche le lettere scambiate fra Michalco e Klepetar dopo il delitto, al tempo in cui l'assassino si era trasferito a Parigi. « Non ti capisco più — scriveva una volta il Klepetar a Michalco. — Mi stai creando a Praga una situazione semplicemente impossibile. Voi scroccate denaro a tutti e imbrogliate in ogni dove. Mi hanno raccontato adesso che tu non sei nemmeno professore. Ma si può sapere che cosa sei? Io ritengo che neppure di fronte a te stesso ti riuscirebbe di essere leale. Tu sei un uomo misterioso ».

Spionaggio sovietico in Polonia e Lettonia

Arresti e proteste

Berlino, 15, notte.

Una grossa faccenda di spionaggio in favore dei Soviets è stata scoperta in Polonia nell'Amministrazione ferroviaria. Una vasta organizzazione aveva lo scopo di scoprire i piani della mobilitazione ferroviaria polacca, e chi ne dirigeva le fila sarebbe un diplomatico della Legazione sovietica a Varsavia, di nome Winogradoff. Sono stati operati arresti specialmente a Cracovia. L'*Express Poranny* chiede che il Governo polacco protesti a proceda diplomaticamente contro la Legazione, la quale, sotto la protezione dell'immunità diplomatica, organizza lo spionaggio. Il giornale dice di essere insopportabile che i veri dirigenti delle attività di spionaggio possano, appena si scoprono le fila della loro trama, svignarsela all'estero con passaporti diplomatici.

Anche a Riga si è scoperta un'altra trama di spionaggio sovietico, che ha portato all'arresto di due ufficiali. Anche qui un impiegato della Legazione russa, certo Lang, segretario dell'addetto militare, è implicato nella faccenda. Il Governo lettone presenterà una nota di protesta contro la Legazione sovietica.

Città peruviana distrutta

Lima, 15 notte.

Un terremoto ha in parte distrutto la città di Chachatioyas, capoluogo del dipartimento dell'Amazonas. Nel disastro hanno trovato la morte tre persone. Il movimento tellurico è stato seguito da una pioggia torrenziale. La maggior parte dei 6 mila abitanti, che conta Chachatioyas, si sono accampati nelle campagne circostanti.

11 persone rinviate a giudizio

per mezzo milione di truffa

Milano, 15, notte.

Una complessa istruttoria che ha fornito per lungo tempo un arduo e delicato lavoro di indagine alla nostra Autorità giudiziaria è finita oggi ed è arrivata a conclusioni oltremodo positive contro ben 11 persone. E' tutta una storia di truffe ingenti e di falsi in cambiali, che l'istruttoria ha rivelato, e delle quali il carico maggiore, in base alle constatazioni alle quali è pervenuto il magistrato inquirente, spetterebbe ad un gruppo di ex-commercianti: Paolo Mantovani, Gustavo Rossi, Franco Oldrini, Rinaldo Meregaglia. Non sarebbe poi mancata a costoro l'intelligente ausilio delle altre 7 persone, tra le quali non mancano le donne, che con i primi quattro vengono pure rinviate a giudizio. Si è trattato principalmente di acquisti di merci pagate poi con cambiali false e tutte vendute sotto prezzo ad esclusivo beneficio dei disinvolti accaparratori. Nel voluminoso fascicolo concernente l'istruttoria sono contenute un centinaio di cambiali rappresentanti il... cospicuo valore di zero lire. Un numero non indifferente di commercianti di Milano e di altre città ha avuto da fatto ciò complessivamente un danno che supera il mezzo milione di lire.

Il parricidio di Roccasparvera

Cuneo, 15, notte.

Continuano le indagini sul triste episodio di sangue di Roccasparvera. Oggi il giudice istruttore avv. Caccia ed il dott. Manfroni assistiti dal cancelliere cav. Mottinelli, si sono portati al cimitero di Roccasparvera. Qui, dopo il disseppellimento del cadavere del vecchio Marione il medico settore ha proceduto all'autopsia. Quali siano stati i risultati dell'esame necroscopico non si è stato possibile sapere con precisione, dato il riserbo che in proposito mantengono le autorità inquirenti; pare però accertato che sia stato vieppiù confermata l'ipotesi del delitto e scartata totalmente l'ipotesi della disgrazia. Per conto che il presunto uccisore del Marione, che come abbiamo detto ieri, sarebbe il figlio dell'ucciso, a nome Michele, di anni 48, continua a negare recisamente la sua colpevolezza. L'autorità giudiziaria sottoporrà domani a serio controllo le asserzioni dell'arrestato per quanto una già stata in parte accertata l'inconsistenza dell'alibi.

Il fraudolento affondamento di un piroscafo

Un'impresa rocambolesca ed una confessione preziosa

Marsiglia, 15 notte.

La nave italiana « Vinicolo » è stata volontariamente affondata al largo di Saint Raphael col suo carico assicurato per una somma elevatissima, in ogni caso di gran lunga superiore al suo valore reale. Inoltre, delle merci portate come imbarcate non avevano mai lasciato i depositi o le banchine. Tale è la verità brutale venuta alla luce oggi su questo affare, sul cui l'autorità giudiziaria stava facendo una inchiesta da più di un mese. E' noto che il vapore italiano « Vinicolo », partito da Marsiglia a destinazione della Grecia e di Beyrutti con un carico di 500 tonnellate, ed assicurato — merce e nave — per cinque milioni, era affondato due giorni dopo al largo di Saint Raphael. Le Compagnie di assicurazione avevano presentata una denuncia contro ignoti per truffa. L'inchiesta ha condotto alla conferma dei sospetti che si avevano in seguito alla confessione di uno dei principali inquinati, certo Angelvin, di 33 anni, rappresentante di commercio. Costui ha dichiarato:

— Circa due anni fa avevo fatto dei pessimi affari e contavo di organizzare una spedizione di alcool in contrabbando in un paese a regime asciutto. La mia scelta cadde sulla Finlandia. Feci parte di questo progetto ad un marsigliese che ha grandi relazioni nei circoli marittimi e che mi dissuase dall'intraprendere tale affare, ma mi fece un'altra proposta. Si trattava di comperare una nave, di imbarcarvi delle merci, di assicurarle per un valore di gran lunga superiore a quello che rappresentavano, e di affondare la nave col suo carico. « Io vi troverò la nave », disse l'individuo. Questa combinazione mi spiacque. Tuttavia al mattimmo d'accordo sul progetto seguente: avrei imbarcato un carico di alcool in di una nave da noi comprata; dopo di che avremmo tentato di introdurre l'alcool in Finlandia. Se la cosa fosse stata impossibile, il mio socio avrebbe fatto affondare la nave nel bel mezzo del Baltico.

« Mi feci dunque spedire undici mila franchi di acquavite e cominciai a versare del denaro al mio socio, che sperava di poter comprare il vapore *La Prima*. Ma non potemmo compiere questa operazione. Nell'ottobre del 1927 avevo sborsato molto denaro e ne avevo ancora al mio socio, il quale aveva esigenze sempre crescenti. Per dire la verità, egli mi teneva a sua mercè. Avevo già venduto delle merci che dovevano costituire parte del carico della nave. Ero in una situazione estremamente difficile. Bisognava dunque che l'affare si facesse ad ogni costo. Fu allora che entrammo in negoziati col proprietario del *Vinicolo*, un certo Granata, che abitava a Genova.

Comprai la sua nave per 225 mila franchi e versai diecimila franchi di caparra, il resto doveva essere versato in due volte. Diedi così 90 mila franchi. Poi, al momento della seconda scadenza nel febbraio del 1928 non potei pagare quanto gli dovevo: dovetti allora denunciare il mio contratto a profitto di un altro, che divenne acquirente del *Vinicolo*. Ma io rimanevo, beninteso, interessato nell'affare.

« La partenza del *Vinicolo* intanto stava organizzandosi. La nave era a Marsiglia, sotto il comando del capitano Fazzi. Il mio socio ritenne che il Fazzi non ispirasse forse fiducia agli assicuratori perchè egli aveva avuto un anno prima una nave, l'*Antinea*, affondata (se così si può dire) da Guissan a La Nouvelle. Il mio socio mi presentò allora un amico di suo fratello, certo Ramella, che era disposto ad assumere il comando della nave e col quale si poteva intendersi. Il Ramella recatosi in Italia un equipaggio col quale tornò a Marsiglia e poi procedette al carico della nave. Questo carico era molto fantastico. Vi erano assicurate, sotto varie denominazioni, per un milione e 650 mila franchi, delle merci che consistevano in realtà in due caldaie che valevano in tutto 1800 franchi; altre merci figuravano sulla polizza ma non vennero imbarcate per una ragione semplicissima, perchè le avevo rivendute ed il denaro che ne avevo tratto era già stato speso.

« Compiuto il carico e con le carte in regola (e lo erano perchè in dogana non si era accorta di nulla) ci occupammo della partenza della nave. Fu deputato incaricato il Ramella comandante e il Fazzi, che sarebbe rimasto a bordo come secondo ufficiale, riscuoterebbero ognuno 100 mila franchi, il macchinista, che doveva entrare nel complotto, avrebbe ricevuto 10 mila franchi e 5 mila franchi il nipote di Ramella che faceva parte dell'equipaggio. Ramella e Fazzi riscossero un acconto di 40 mila franchi. Ma come affondare la nave? Si era giunti alla vigilia della partenza senza avere preso una decisione.

« Il 12 marzo, in un bar della via Thiers, avvenne una riunione in cui fu escogitato il mezzo per l'affondamento della nave. Il « Vinicolo » lasciò Marsiglia, ma la cosa non fu facile giacchè le autorità portuali si opposero per ben due volte a lasciar partire la nave. Dopo una terza visita, la nave potè partire. Sapete quello che avvenne in seguito: come il « Vinicolo » si fermò a Porquerolles per preparare la falla che doveva provocare qualche ora dopo il naufragio. Sbarcati poi a San Raffaele, il comandante Ramella ed il secondo si ritirarono subito a Marsiglia per reclamare il saldo di quanto era loro dovuto. Essi avevano però, per ogni buon fine, conservato i documenti, che non volevano lasciare se non contro il versamento dei 120.000 franchi che erano loro dovuti. Dopo un viaggio a Parigi e varie trattative, dovettero transigere per 70.000 franchi. In poche parole, affermo che tutto questo affare era stato montato dal mio socio, che mi ha presentato i capitani e che si è occupato del naufragio ».

Data questa confessione di tanta gravità, il commissario ha condotto stasera Angelvi dal giudice istruttore, il quale, dopo avergli fatto subire un interrogatorio di identità, lo ha mandato in prigione. L'inchiesta continua e pare che altri arresti siano imminenti.

LA TEMPERATURA

15 maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 20 Minima + 11
La giornata di ieri: coperto.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica ore 9: 729.
Temp. massima giorno 14: + 20,5
Temp. minima notte 14 al 15: + 11

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	23	11	piove	
Milano	20	12	coperto	
Genova	20	14	»	legg. m.
Venezia	22	10	»	»
Firenze	24	11	»	
Ancona	21	15	»	legg. m.
Bologna	20	14	»	
Napoli	20	13	»	legg. m.
Taranto	19	11	½ coperto	mosso
Palermo	18	12	sereno	calmo
Catania	21	14	¼ coperto	legg. m.
Tripoli	26	17	sereno	mosso
Messina	21	16	¼ coperto	»
Trieste	18	11	»	calmo
Trento	19	11	coperto	
Piacenza	17	10	½ coperto	calmo
Bari	17	9	»	legg. m.
S. Remo	22	14	»	calmo

Le grandi opere a Genova

L'assestamento della spianata del Bisagno - Polemica sul progetto municipale

Genova, 15, notte.

La grandiosa spianata, laterale al Bisagno, che comprende Piazza di Francia e piazza Verdi, ed è una delle più grandi aree libere di città, avendo essa una superficie di 220 mila metri quadrati, vale a dire sei volte quella di San Pietro in Roma, sta per essere completamente riassettata e trasformata. In essa sorgerà il monumento ai Caduti tuttora in costruzione; e si chiamerà Piazza della Vittoria. Il nostro Comune aveva dato incarico di studiare la cosa alla Commissione tecnica municipale, che aveva preparato un progetto che, con la costruzione di diversi caseggiati, avrebbe ridotto la piazza a soli 25 mila metri quadrati di superficie libera. Ora il progetto municipale attraverso la stampa cittadina ha scatenato una quantità di critiche e di appunti, provenienti specialmente dagli ambienti artistici. Vivaci polemiche vengono dibattute in questi giorni nei giornali cittadini. Si sostiene che il progetto della Commissione municipale, in confronto ai altri progetti che lascierebbero una maggiore superficie libera, pregiudicherebbe il futuro sviluppo urbano ed impedirebbe al Comune di realizzare ben 75 milioni in più di quanto tale progetto gli consentirebbe.

Un giornale della sera, *Il Corriere Mercantile*, a sostegno della sua tesi contraria al progetto municipale, pubblica due lettere pervenute da due illustrazioni dell'architettura italiana, il prof. Gaetano Moretti dell'Accademia di Brera e del Politecnico di Milano, e il prof. Armando Brasini, che il Duce ha chiamato « l'architetto di Roma imperiale » ed al quale il Governo nazionale affidò l'assetto edilizio di Roma. Il prof. Moretti definisce meschina e banale il progetto municipale, il prof. Brasini lo trova inadeguato allo scopo e non degno delle tradizioni artistiche di Genova. Entrambi propongono un altro progetto scartato dalla Commissione, e che farebbe della spianata del Bisagno una grande piazza degna della Superba, e che darebbe inoltre al Comune il modo di realizzare i 75 milioni più sopra accennati. Si crede che l'autorità tutoria interverrà nella dibattuta questione che interessa vivamente Genova.

I funebri del gr. uff. Alberto Rocco

Roma, 15 notte.

Questa mattina si sono svolti i funerali del padre di S. E. Rocco, gr. uff. Alberto Rocco. Verso le dieci, dinanzi all'abitazione in via Savoia, hanno incominciato ad affollarsi personalità, parenti, amici, conoscenti ed estimatori dell'estinto. Erano presenti tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il senatore Brusati, in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmi in rappresentanza della Camera, il vice-Governatore D'Ancora, il generale Bazan, capo di S. M. della Milizia, l'on. Starace per il Direttorio nazionale del P. N. F., il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il dott. prof. Michetti, molte autorità, alti magistrati, senatori e deputati. Erano inoltre presenti un gruppo di ingegneri del Sindacato provinciale degli ingegneri con a capo il Duca Caffarelli, segretario del Sindacato, un gruppo di ciechi di guerra con bandiera, i direttori generali ed altri funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia e di altri Ministeri ed una numerosissima rappresentanza della classe forense ed uno studio di personalità. Reggevano i cordoni a destra il ministro Giuriati, il sen. Brusati, l'onorevole Starace ed il comm. Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; a sinistra il ministro Ciano, il sen. Peria, il conte D'Ancora ed il comm. Decugnata sub-commissario del Comune di Napoli in rappresentanza di quella città. Seguivano il carro il figlio Alfredo, ministro della Giustizia e gli altri membri della famiglia.

Il corteo funebre, che era aperto da un plotone di metropolitani, dalla banda della Milizia Ferroviaria, da un gruppo di fascisti dei clani Salario, S. Agnese e Savoia con gagliardetti, dalla banda del Dopolavoro dei tramvieri e dalle rappresentanze con gagliardetti dell'Associazione dei Pubblici impiegi e dell'Associazione nazionale ferroviaria fascista, si è mosso subito in moto, dirigendosi alla Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia. Quivi è stata celebrata dal parroco una Messa e quindi è stata impartita l'assoluzione alla salma. Subito dopo si è ricomposto il corteo. A Piazza dell'Indipendenza, ove il corteo si è sciolto, l'onorevole Starace ha salutato l'estinto secondo il rito fascista. Il carro funebre, seguito dai figli del defunto si è poi diretto al Verano. Sono state inviate numerosissime corone, tra le quali oltre quelle della famiglia e dei parenti, quelle dei ministri, del Governatorato e di altri numerosissimi enti ed istituti.

Propaganda sindacale

in Valle di Lanzo

Lanzo, 15, notte.

Il segretario dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, accompagnato dal segretario provinciale dei tessili, De Stefanis e dal delegato di zona Ricci, ha compiuto un giro di propaganda e di ispezione nella Valle di Lanzo. A Ciriè egli è stato ricevuto dai comm. Mennerà e Chiampo, dal commissario prefettizio, dal commissario prefettizio di Nole e dai dirigenti della lotta Mennerà.

Nel cerchio della stabilimento si sono riuniti oltre 6000 operai. Malusardi ha parlato a lungo sulle condizioni dei lavoratori odierne dalla Carta del Lavoro e sulla necessità che le maestranze siano inquadrate nei Sindacati fascisti. L'oratore è stato seguito dalla viva attenzione dell'uditorio e vivamente applaudito.

Dopo questo comizio il Malusardi si è recato a Nole, alla manifattura Maglioni e Tedeschi dove è stato ricevuto dal cav. Chiappino e dal direttore dello stabilimento. Ivi ha tenuto un altro comizio in un salone addobbato di bandiere tricolori. Hanno parlato prima di lui il segretario politico ed il commissario prefettizio. Le maestranze hanno dimostrato di comprendere e di approvare i concetti del sindacalismo lasciata ed hanno applaudito a lungo l'oratore.

Il Malusardi infine si è recato a Lanzo, dove ha visitato la sede dei Sindacati, esprimendo il proprio compiacimento al signor Filippi, fiduciario comunale. Nel ritorno il segretario dei Sindacati ed i suoi collaboratori sono passati a visitare il lanificio Canale ed a Ciriè, dove una breve visita alla fabbricazione di zona. Il Malusardi ha tenuto un ultimo comizio alla fabbrica Remmert Pacina, dove ha avuto un edificio ufficio e numerosissimo.

I salari dei metallurgici alessandrini

ridotti del 5 per cento

Alessandria, 15, notte.

Dopo laboriose trattative è stata concordata la diminuzione del 5 % nei salari degli operai metallurgici. L'Ufficio provinciale dei Sindacati è riuscito ad ottenere dall'Unione industriale fascista che in nessun stabilimento della provincia sia applicato integralmente il patto nazionale, e che presso qualche azienda non sia applicata neppure la riduzione.

Lezioni di agricoltura

al presidio militare di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Si è inaugurato oggi presente il generale comandante la Divisione e molti ufficiali di tutte armi, un corso di agricoltura per i militari del presidio di Alessandria. La prima lezione è stata tenuta dal sig. Natale Riva, della Cattedra d'agricoltura, il quale ha illustrato in forma piana, importanti argomenti d'indole agraria.

SPORT

Il campione europeo Quadrini ha ragione di Venturi ai punti

Milano, 15, notte.

Questa sera, al teatro Dal Verme, ha avuto luogo l'annunziata riunione pugilistica, Enrico Venturi, reduce dalle brillanti affermazioni conseguite a Londra, ha debuttato di fronte al pubblico milanese, affrontando il campione europeo Luigi Quadrini. Il match è stato dei più brillanti e movimentati. All'inizio Venturi ha assunto l'iniziativa, colpendo senza notevole efficacia, ma da ogni posizione. Mobilissimo, il romano, fruendo di un ottimo giuoco di gambe, si sposava continuamente, non permettendo al casertano di svolgere il suo solito giuoco. Quadrini lasciò che l'avversario si sfogasse, per rinvenire assai bene verso la metà del combattimento.

Fu infatti dalla 4.a ripresa fino all'ultima che Quadrini ebbe il vantaggio costantemente, salvo nella penultima, che vide i due avversari alla pari. Il campione europeo adottò il suo giuoco autoritario e sobrio, dopo che Venturi aveva cominciato a calare. In tal modo la classe e la maggiore efficacia di Quadrini poterono imporsi, seppure non largamente. Il campione d'Europa ha disputato l'odierno combattimento per completare la sua preparazione per il match che dovrà sostenere a Londra, il 4 giugno, contro l'inglese Corbett, per il campionato d'Europa.

Quadrini partirà per l'Inghilterra domani sera, insieme col suo *manager* Dorval; nel mese che egli vincesse contro l'inglese, salperà per l'America del Nord, dove ha già un contratto, mediante il quale dovrà disputare il titolo di campione del mondo con l'italo-americano Canzoneri. Ecco i risultati della serata:

Luigi Quadrini (Kg. 56,900) batte Venturi Enrico (Kg. 57,400) ai punti in 10 riprese.

Oldani (Kg. 72) batte Brisset (Kg. 70,300) ai punti in 10 riprese.

Locatelli (Kg. 62,600) batte Sirvain (Kg. 59,200) per arresto del combattimento all'inizio del terzo *round*. Sirvain, ferito al capo, è stato invitato a non proseguire il combattimento dal medico federale.

Jean Joup (Kg. 53,300) e Gleizes (Kg. 55) fanno match nullo in 10 riprese.

TEATRI

Un banchetto di 1300 coperti

in onore di Ernesto Zacconi

Milano, 15 notte.

Una grande manifestazione popolare in onore di Ernesto Zacconi ha avuto luogo stasera, organizzata dai gruppi rionali fascisti. Un banchetto veramente spettacoloso di 1300 coperti ha avuto luogo alla Fiera-esposizione. Le iscrizioni erano di molto superiori e nel pomeriggio d'oggi stavano per raggiungere le 2000; coloche si dovette limitarle, sia per la capacità del luogo, sia per le possibilità del servizio. Il banchetto, come i promotori volevano, ebbe un carattere eminentemente popolare ed in larga maggioranza era difatti l'elemento operaio. Ernesto Zacconi giunse accompagnato dalla moglie, Ines Cristini, e dai figli Luciano e Peppino. Numerose erano pure le autorità, tra le quali il segretario federale comm. Mario Giampaoli, il comm. Pizzagalli, in rappresentanza del podestà, on. Belloni, il comm. Sandro Giuliani per Arnaldo Mussolini, e moltissimi letterati, artisti e giornalisti.

Durante il banchetto le acclamazioni al grande attore furono intense ed affettuosissime. Alla fine Mario Giampaoli diede lettura delle adesioni, tra cui quella del prefetto, dei senatori Baldo Rossi, di Renato Simoni, dell'onorevole Dino Alfieri, di Ines Lidelba, che aveva anche inviato un cesto di rose; poscia, esaltando con indovinate espressioni l'arte meravigliosa dello Zacconi, mise giustamente in rilievo il carattere della manifestazione che dimostra come non sia più privilegio di qualche ceto l'accostarsi all'arte ed ai suoi interpreti, ma come sia possibile che anche il popolo, tutto il popolo che lavora e produce, onori e celebri i suoi grandi, dai quali trae solitevo ideale, ed a quali dona l'ammirazione più genuina e più schietta nelle pause della sua dura giornata. Rispose lo Zacconi davvero commosso. All'inizio l'attore parlò con voce, e con ciglia bagnate. Poi si rinfrancò, e colla sua voce possente improvvisò un vibrante discorso e ringraziò dicendo che non attribuiva a se stesso tanto onore che lo circondava ma all'ideale artistico a cui consacrò tutta la vita, prodigando coll'unico aiuto di trovare dei continuatori nel più alto ed incontrastato prestigio della nuova e più forte Italia. Poi la folla si accalcò attorno al magnifico attore e continuò ad acclamarlo a lungo.

Concorso pel nuovo teatro di Vercelli

Il progetto vincente

Vercelli, 15, notte.

La Giunta nominata dal Podestà per la aggiudicazione dei premi del concorso pel nuovo Teatro di Vercelli, si è riunita oggi per l'esame dei numerosi progetti presentati da vari concorrenti. Meritevole del primo premio è stato dichiarato il progetto distinto col motto « Onori Patria N. 2 » che risulta opera degli ingegneri Guido Allario, Paolo Verzone e dell'architetto dott. Giuseppe Rosso. Il secondo premio è stato assegnato al progetto « Onori Patria N. 1 » presentato dai medesimi concorrenti. Si ha ragione per ritenere che il Podestà approverà il deliberato della giuria e che presto verrà iniziata la costruzione del nuovo teatro, da erigersi sull'area ove sorgeva il Teatro Civico distrutto anni or sono da un incendio.

DA ARONERO

Casi sovvedimento di questi giorni il Ministero dell'Economia Nazionale ha determinato che la Cassa Risparmio di Dronero si fonda con quella di Cuneo, in applicazione della legge 29 dicembre 1927, N. 2307.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1928.

NASCITE	12
MATRIMONI	8
MORTI	21

NASCITE: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Demarchi dott. Pietro con Ciampi Maria — Ferrari Attilio con Armitti Gabriella — Garro Pietro con Arduino Rosa — Grihaudi Giovanni con Rossi Maria — Girardo Ettore con Gazzera Rosa.

MORTI: Beriono Margherita ved. Della Zoppa, d'anni 77, di Ciasco, agiata, via Cernaia, 16 — Costa-Cremoni Giulio fu Carlo, id. di Torino, agiato via G. Prati, 1 — Colonna Ines m. Piacenza, id. 41, di Canelee, agiata, corso Re Umberto, 114 — Roberto Luigia m. Cerrato, id. 36, di La Mon...cas., via Catania 5 — Piombo Michele fu Giuseppe, id. 71, di Torino, pensionato, via Marochetti, 38 — Negosi Pietro fu Carlo, id. 47, di Alessandria, pensionato, via Bargr. 9 — De Giovannini Benavventura fu Giuseppe, id. 82, di Crescentino, esercente — Stuardi Agostino fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, manovale — Carandino Rosa di Paolo, id. 81, di Moncalvo, casal. — Odoardino don Paolo di Michele, id. 44, di S. Paolo della Valle, sacerdote — Colotti Mola Francesco fu Domenico, id. 62, di Cafasse, minatore — Ferretti Rosa di Giuseppe, id. 37, di Rueglio, casal. — Carignano Ida fu Michele, id. 50, di Rivalta, casal. — Rovagnoli Virginio fu Clemente, id. 31, di Cavaglio, muratore — Testi Giovanni fu Ignazio, id. 71, di Ala di Stura celibato.

Minori d'anni sei,

APPENDICE DELLA STAMPA (4

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Sono veramente spiacente di non aver potuto intervenire ai funerali, ma vedete pure come sono conciato... Quella povera signorina Larussa è mancata così all'improvviso. Com'è andata? Che è stato?

— Un colpo apoplettico, replicò Simona parlando a stento. Una congestione cerebrale della quale non si è saputo difendere.

Il signor Bachelot ebbe il movimento di rassegnazione di chi si trova di fronte l'inevitabile fatalità:

— Bisogna essere sempre preparati alla fine, specialmente quando si è raggiunta una certa età. Ed anche vostra zia era preparata a quel passo, quella degna persona.

— Michele e Simona abbozzarono un leggero inchino, ed il signor Bachelot stimò di avere ormai adempiuto al suo dovere di convenienze e di condoglianze. Sospirò, trasse dal cassetto dello scrittoio una grossa busta, e continuò:

— A noi non resta altro che adempiere scrupolosamente la volontà della compianta signora. Aprirò quindi il testamento che la signorina Adelaide aveva depositato in mie mani alcuni anni or sono. Vi prego di constatare l'integrità dei sigilli — disse porgendo la grossa busta dai grossi sigilli di ceralacca.

Michele e Simona fecero un altro piccolo inchino e non vedevano l'ora che il loro tormento fosse finito: invece il notaio pareva si divertisse a tenerli sulle spine. Con gesti lenti e solenni ruppe i sigilli, lacerò la busta, estrasse un foglio ingiallito.

I coniugi Brevin seguivano quei movimenti con lo sguardo fisso, trattenendo il respiro, con il labbro asciutto ed il cuore in tumulto: il signor Bachelot non si decideva ancora a leggere; era quella la sua abitudine professionale, perchè le sue parole fossero più solenni. Finalmente cominciò:

« Queste sono le mie ultime volontà, scritte di mio pugno ed in piena lucidità di spirito. Istituisco mio nipotino Sergio Brevin, figlio di mia nipote Simona di Larussa e di Michele Brevin, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, erede universale delle mie sostanze »...

Michele e Simona soffocarono un grido di sollievo che stava per sfuggire loro dal petto. Il notaio continuò con voce monotona:

« Faccio però eccezione per la proprietà di Senna e Marna, che deve essere devoluta ad una fondazione di beneficenza, di preferenza un ritiro per vecchie signorine nobili, sprovviste di beni di fortuna.

« Le rendite del mio patrimonio dovranno essere capitalizzate, a cura del mio notaio, signor Bachelot, fino alla maggiore età di Sergio Brevin.

« Tuttavia la quarta parte di tali rendite sarà data in usufrutto a mia nipote Simona Brevin, vita natural durante, per suo uso personale.

« E le saranno pure destinate le gioie di famiglia, che io la prego di conservare con venerazione; gli altri ricordi di famiglia, i mobili e gli oggetti artistici sono elencati, saranno assegnati a suo marito, in testimonianza della profonda stima e considerazione che io nutro a suo riguardo, essendo persona della più perfetta onestà.

« In fede di ciò che ho stabilito incarico il notaio signor Bachelot di fare scrupolosamente osservare le mie volontà. Dalla mia villa di « La Haie » (Senna e Marna) nel pieno possesso delle mie facoltà mentali.

Adelaide Ermenegilde di Larussa »

— Benissimo! E' perfetto — gridò Michele Brevin, raggiante.

Simona, invece, di più difficile contentatura, taceva perplessa. Che somma poteva rappresentare il quarto di quelle rendite, forse modeste?

Se non era la miseria, tanto temuta da Simona, era forse ancora una prospettiva di quella vita monotona e mediocre che ella odiava.

Il signor Bachelot, di dietro le lenti, sbirciava Simona indovinandone i segreti pensieri. E a dire il vero godeva di quel tormento, e pensava che la signorina Larussa aveva fatto le cose proprio a dovere, con molto giudizio, tutelando magnificamente gl'interessi del piccolo Sergio e difendendolo dalla spensierata frenesia spenderecca di quella giovane signora così avida di godimenti e di fasto.

— Sì, non c'è male — disse bonariamente il notaio. — Avete un'idea di quanto lasci vostra zia?

Michele si rivolse alla moglie stringendosi nelle spalle:

— Simona, tu puoi saperlo meglio di me.

Ella tentò di dominare l'emozione e di dare alla sua risposta un tono normale:

— Non ho dati precisi, ma mi pare che tanto la zia quanto mio padre possedessero cinquecentomila lire ciascuno. Tuttavia ella le ha certamente fatte fruttare, mentre mio padre, di gusti ben diversi, amava vivere da gran signore ed al denaro dava poco valore...

— Voi gli somigliate, mia piccola Simona... — azzardò il notaio.

— Oh, lo so! — replicò la donna con fierezza.

— Sì, sì — continuò il signor Bachelot col suo tono ambiguo tra il serio ed il faceto. — Tuttavia voi dovete capire che il denaro ha molta importanza, e più ne ha quanto più si hanno desideri. Ma, continuate, vi prego...

Simona si mordeva le labbra per il dispetto.

— Ho finito — disse seccamente. — Volevo solo dire che non ho mai pensato ad una cifra precisa, pure pensa che possa rappresentare il milione...

Il notaio sorrise ed aggiunse:

— Sbagliate di grosso...

— Sbagliamo di molto? — ripeterono macchinalmente i coniugi Brevin con inquietudine. — Ella lascia molto meno?...

Il signor Bachelot si tolse gli occhiali per guardare meglio in viso i suoi interlocutori coi suoi occhi astuti. Erano quelli i migliori istanti della sua esistenza professionale: egli godeva a tenere così sulle spine gli eredi tori, a prolungare la loro angoscia, per godere meglio della loro sorpresa, del loro disappunto, a seconda dei casi.

Egli confessava di esagerare talvolta, un di godere un mondo a quel suo studio dei caratteri e delle tendenze umane che non sfuggivano alla sua sagace osservazione. Quel suo silenzio fece ripiombare Simona e Michele nella perplessità angosciosa di poco prima. La donna stringeva nervosamente tra le dita il suo fazzoletto di batista, Michele cercava di darsi un contegno e sorrideva con una smorfia forzata.

— La signorina Larussa era molto benefica e forse prodigava le donazioni la sua fortuna; ecco perchè vi dite che i nostri calcoli sono lungi dal vero...

Finalmente il notaio si decise a parlare:

— Vi sbagliate, mio buon amico, ed anche la signora sbaglia. La signorina Larussa non lascia un milione, come credevate, ma lascia ben di più!

— Ah! — esclamarono i signori Brevin con un sospiro.

— Sì — confermò il notaio, che ormai aveva fretta di concludere. — Vostra zia non solo ha fatto della economie, ma le ha fatte rendere molto; dietro mio consiglio ha tentato anche delle fortunate speculazioni, per cui quella buona signora ha potuto legare al piccino, che tanto amava e che ella desiderava ricco e felice, ben quattro milioni!

— Quattro milioni! — ripeterono in coro Michele e Simona stupefatti.

— Precisamente! Una bella somma, vero? Per cui quello parso che tocca a voi, cara Simona, e di cui eravate contenta, è sessantamila lire di rendita all'anno... Anche di questi tempi con sessantamila lire all'anno una bella signora può permettersi lusso ed agi fin che vuole.

Simona si alzò domandando a scatti i suoi nervi già scossi sotto il fuoco di fila delle franche battute del signor Bachelot.

— Avete ragione, mio caro notaio... Ma non vogliamo farvi perdere il vostro tempo prezioso, torneremo poi per le ultime modalità.

Il signor Bachelot, ormai soddisfatto d'aver potuto dire alla bella signora quanto pensava sul suo conto, era ridiventato francamente cordiale, e salutò con effusione la sua antica pupilla.

— Sono veramente lieto di questa situazione che rappresenta la riedizione per voi e la migliore prospettiva di un radioso avvenire per il piccolo Sergio, che è bello come un angelo e merita ogni felicità... Quanto a voi non abbiate timore d'incomodarmi, e rivolgetevi pure a me per ogni evenienza. Un notaio è un po' come un padre... e se talvolta qualche desiderio non potrà essere soddisfatto, vedrete a trovarmi, ci sarà sempre modo d'intendersi.

(continua).

LA VITA IN DUE

si deve basare su riguardi reciproci. Se non riusciamo noi stessi ad avvederci delle nostre piccole cattive abitudini che riescono noiose agli altri, non dobbiamo meravigliarci se infine queste suscitano nell'altro una profonda antipatia. Fra tali cattive abitudini vi è anche quella di trascurare la bocca ed i denti (cattivo alito!!) — Tutti coloro che sentono di avere mancato a tale riguardo, potranno dimostrare all'altro la propria gratitudine, di non avere mai toccato questo tasto per delicatezza, curandosi d'ora in poi la bocca ed i denti con il rinomato O d o l. — L'Odol è un'acqua dentifricia di azione veramente antisettica, e, sciacquando giornalmente la bocca con l'Odol, l'alito sarà sempre fresco e profumato!

La forza è in ogni goccia!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BANDIERE, globi, decorazioni, novità, gincatelli. Manfredi, piazza Carlo Alberto, telefono 41-535. 30562

CORSO allievi elettricisti in Milano indetto dalla « Italcable », 15 posti con borsa di studio da 400 a 500 lire mensili per la durata del corso. Età minima 18 anni, esclusa donne. Domande ricevonsi fino 30 maggio. Chiedere bando concorso Italcable Milano, Roma, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Trieste, Venezia, Ambo. 30454

OLIO oliva purissimo: preghiamo consumatori inviarci indirizzo, manderemo gratis campioni e listino. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 16706

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE aiutante sarta trasmetterà mode, urge. Castelli, via Nizza, 91. 40188

CAMERIERA, fine giovane raccomandatissima cercasi. Rossi, Cibrario, 58. 30231

CAPO fabbrica industria metallurgica presso Torino cercasi. Esigonsi serie referenze e cauzione. Alloggio disponibile. Scrivere cassetta 161 P., Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERDANSI abili legatrici per brossura. Alfacomba 63. 40166

CERDANSI abili sbozzai. Prejus, 80.

CERDANSI falegnami riparazioni e ragazzo piccoli lavori. Corso Peschiera, 23. 16787

CERDASI abile aiutante sarta. Presentarsi portinaio, corso Re Umberto, 32. 40167

CERCASI capo fabbricazione perfettamente al corrente dei diversi impieghi in tessuti della seta artificiale, che conosca i trattamenti da applicarsi, competente anche nelle materie prime, parlante correttamente il francese e disposto ad impiegarsi in una ditta della Francia Settentrionale. Scrivere con referenze, cassetta 148 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40199

CERCASI signorina lavori magazzino dolciumi, bella calligrafia. Vanchiglia, pretesa. Scrivere cassetta 169 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30515

CERCASI subito abile venditore commesso praticissimo tessuti e stoffe per mobili. Scrivere cassetta 174 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30474

COMMESSA distintissima. Scrivere cassetta 100 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUSTODE palazzina signorile cercasi subito, preferibile se chauffeur pratico lavori giardino, meglio manutenzione giardini. Scrivere referenze e pretese cassetta 181 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30491

MACCHINISTE dipanatrici rimagliatrici cercansi. Calzificio, via Sobrero, 2. 40180

RAGIONIERE industriale cercasi da importante società anonima. Indirizzare referenze pretese a cassetta 100 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30529

TAGLIATRICE direttrice atelier, primarie referenze, abilissima cerca importante Casa conferirsi signora per propria filiale Roma. Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3547

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ALBERGATORE provetto libero tutto oltolora dirigerebbe albergo montagna mare. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40208

CHAUFFEUR meccanico referenze, 400 mensili camion vettura. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40198

DIDIOTTENNE istruito cerca qualunque impiego ditta. Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30498

DIPLOMATO agraria energico distinto cerca dirigere Azienda, disposto colonia. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40207

GIOVANE provetta contabile compositore ore libere. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30517

TIPOGRAFO impressore provetto offresi anche fuori Torino. Mill pretesa. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

ATTENDATTILOGRAFA presso pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30466

TRENTENNE studi medi cerca serio impiego eccorrendo di cauzione bancaria. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 40199

Signora ammogliata licenza tecnica, occuperebbesi sarta abile come impiegata magazziniere pensioni futuris: mill pretese, serie referenze. Scrivere Loris, corso Sommeiller, 12. 30549

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Pensione signorile rinomatissima cede, socio corrente, motivo salute, urge. Pattarino, Pomba 9. 40117

AZIENDA avviata con proprio stand Esposizione, volendo lasciare larghe basi affare interessantissimo, cerca persona disposta cooperazione personale apportando intimo consonilia. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16801

CARTOLERIA con alloggio fronte scuola cedesi. Via Bandira, 16. 62135

CAUSA malattia cedesi drogheria e commestibili, Via Sesia, 10. 16788

CEDESI avviatissimo alimentari corso Regina Margherita, prezzo affitto mite. Rivolgersi via Santa Chiara 2. 40171

CEDESI azienda Medicazione Antisettica Da Cruz, confezione busti signora. Via Garibaldi, 32. Accomandita in liquidazione. Telefonare 10-285. 16693

CEDO negozio mercerie confezioni. Portanuovo, via Cibrario, 40. 30014

RITIRANDOMI cedo via San Secondo grande negozio biancheria con seiro, clientela. Giobert 52, Orlando. 40200

TABACCHERIA centralissima vitalizia reddito 45.000, cedo motivi salute. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40196

25.000 dispongo a inoltesa stabili. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40167

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Acquisto casa signorile centrale da uno a tre milioni, pagamento contanti, urgente. Pavia, piazza Lagrange uno. 16807

A Acquisto palazzina con giardino garage qualunque prezzo. Prego gli interessati scrivere dati. Pavia, piazza Lagrange, uno.

A 1.300.000 vendo casa esente tasse, reddito netissimo 145.000 ancora molto aumentabile. Pavia, piazza Lagrange, 1. 16815

A 1.000.000 vendo casa angolare, ogni comfort moderno, 3 nettissimo. Pavia, piazza Lagrange, 1. 16814

A 700.000 vendo casa adiacenze corso Valentino, 7 nettissimo, aumentabile. Pavia, piazza Lagrange, uno. 16813

A 600.000 vendo grandiosa palazzina recentemente decorata, camere 15 e dipinegni, giardino 1000 mq. Pavia, piazza Lagrange, uno. 16812

A 400.000 vendo casa centrale 7 centissimo. Pavia, piazza Lagrange, uno. 16811

A 250.000 vendo palazzina tre alloggi distinti, 6 camere per alloggio, doppio garage, grande giardino, centralissima, libera. Pavia, piazza Lagrange, uno. 16810

A 900.000 vendo palazzina 7 camere esente tasse mobile industriale 120 mq. Pavia, piazza Lagrange, uno. 16809

CASA signorile, redditizia, centrale, appartamento libero, vendesi 1.800.000. Scrivere cassetta 10 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3455

CASCINA 150 giornate fertile pianura Torino, tram ferrovia, vendo, libera. Tratta proprietario, ritiro giorno 15. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

FROSSASCO (Pinerolo). Splendida posizione affittasi in bellissima villa piccolo alloggio mobiliato, orto frutteto; buone condizioni. Lovera, Re Umberto, 36. 30481

STABILIMENTO industriale con uffici eventuali 1500-2000 mq. entro cerchia tramviaria cercasi in affitto. Offerte: Negri, casella postale 276, Torino. 30509

150.000 vendesi grandiosa villa, canavese ammobigliata, parco, garage, comodissima; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTANSI due camere 90 mensili, tre 110. Corso Vittorio, 73. 60985

AFFITTANSI locali spaziosi suddivisibili uso magazzini, laboratori. Corso Regina, 2.

CERCANSI locali centrali o verso Po 15-25 vasti ambienti per sede società. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

COMPRESI alloggio sei belle ambienti, centrale, comodità moderne. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60990

MANCIA lire 500 procurandomi subito alloggio quattro camere, entrata, cucina, bagno termosifone, casa paragni signorili non oltre terzo piano. Scrivere indicando località preferita, cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30499

UFFICIO negozio anche divisibile affittasi Via San Quintino, 33. 30510

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO elegante camera ammobigliata indipendente pochissimo disturbo, primo piano, paraggi corso Oporto. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma compra gioie (anche impegnate), brillanti (oro 8 a 10 grammo). Argentorie. Via Viotti, due. 30506

ALDO, matrassaio piazza Vittorio Emilio, vende numerosi lana nuovissima 130.

ASSAFORTE stile impero vendesi a prezzo mite. Rivolgersi via Pio Quinto, 7, pel pomeriggio. 3041

CAUSA partenza vendonsi urgentemente mobili usati, prezzi modicissimi. Via della Rocca 21, Gatti.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, forti ribassi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 16822

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE vecchia casa produttrice olii d'oliva cerca rappresentanti. Scrivere cassella postale 159, Oneglia. 16256

IMPORTIAMO dalla Germania colori polvere, bronzi, vernici, pennelli, schiaccianelle. Assumiamo rappresentante Torino, veramente competente. Introdotto. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3788

INTRODOTTO tappezzieri alberghi cercasi Torino. Stellle Giorgio, 11 via Medici.

MACCHINE scrivere calcolatrici cerca rappresentanti piazzisti bene introdotti. Torrini, via Lagrange, 26, Torino. 30550

PICCOLA fabbrica biancheria cerca rappresentante introdotto Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 16788

PRIMISSIMA, fabbrica tedesca di macchine da scrivere cerca attiva rappresentanza che disponga di capitali. Offerte a: E. H. 48, presso Invalidendank, Schlesiaches, 102, Chemnitz (Germania). 3530

VIAGGIATORE o piazzista introdotto cappellerie alberei, sola provvigione, campionario berretti. Scrivere con referenze cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO torpedo 503 pagamento con accessori per automobili (brevettato) eddittato realtino. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30477

MOTO 250 valvole in testa ottimo stato vendesi occasione. Corso Regina Margherita 93.

VENDO Bianchi 509. Lora, via Borgomanero 20, dalle 19 in poi.

VENDO motocicletta P N 350 corsa ultimo tipo, causa partenza, Caffè S. Giorgio, corso Vercelli 98. 30457

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE elegante impresario finanziario, simpatico, bella presenza, buono, affettuoso, desidererebbe signorina anche provinciale condizione. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO due pensioni 1600 rendita, presenza, 50enne, apprezzerebbe conoscenza signorina. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30493

AURORA
LA STILOGRAFICA PERFETTA

Frutto lassativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
Exposition di Torino 1911 - Fuori Concorso

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 3
Moderni, riproduzione antico
Facilitazione pagamento

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso i Coniugi CASTAGNA, negozio commestibili e vini, via Ormea, 93, deve presentarsi entro il giorno 20 corr. mese al rilevatario sig. Monticono Placido. 16729

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi sessuali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 15.

SORBITA' RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura nella sordità. Dott. FERRERO - Specialista Orecchi — Naso — Gola Via Galliz, numero 40

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 **SESSUALI** VIA CERNAIA, 6

Chiunque deve acquistare
Mezzi - Derrate - Macchine - Mobilia
e chiunque vuole venderne deve sempre informarsi dei
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cotoni lane seta
cereali bestiame foraggi
coloniali vini olii
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie lavorate

L'abbonamento al « SOLE » costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE,,
MILANO
Via Clovasso, 4 - c. c. postale 3-153

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Bocchetto 3 - Milano e sue succursali.

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI

Convalescenza - In località completamente isolata - A un'ora da GENOVA - Stazione ferroviaria di RECCO (linea Genova-Pisa) - Servizio automobilistico da Recco a Uscio - A 650 m. sul mare - Aria purissima - Vita salutare tra i boschi - Massima semplicità con tutti i conforts - Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono la vera causa da cui derivano tutte le manifestazioni morbose
Vitto speciale scientificamente preparato

Posta - Telegrafo - Telefono - Chiesa

Cinematografo - Sala audizione radiofoniche - Sala da biliardo

La Colonia è aperta tutto l'anno

PREZZI DEI MEDICINALI ARNALDI

Cassetta completa	L. 50.—
Scatola polvere	» 32.—
» ostie	» 21.—
» sale	» 4.—
» cachets da 20	» 17.—
» » » 10	» 8.50
» » » 4	» 3.60
Flacone liquore	» 13.—

Richiedetelli nelle principali Farmacie

In molti casi l'ammalato può eseguire la cura al suo domicilio denunciando i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito.
Indispensabile unire alla domanda una relazione particolareggiata dello stato di salute e un francobollo per la risposta

Per la cura a domicilio nonchè per recarsi alla Colonia scrivere a: **Colonia Arnaldi,** Recco

Ufficio Informazioni in Milano: **Via Spiga, 7** (Telefono 71-618)

LA SOCIETÀ ANONIMA FRATELLI BRANCA DI MILANO

PRESENTA I SUOI MIGLIORI PRODOTTI

FERNET-BRANCA

Gran Liquore Giallo Milano

Vieux Cognac Supérieur

Kümmel - Elixir Kina

DISTILLERIA LIQUORI - VERMOUTHS
CREME SCIROPPI

CALCOLOSI
RENELLA
ACIDO URICO

FIUGGI

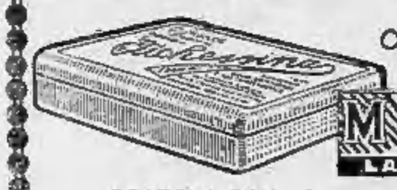
Concessionario per la vendita:
Cav. V. ONOFRI
ROMA
Piazza Mignanelli, 3

PALAZZO della FONTE Stazione idropinico climatica m. 700 s. m. Apertura: 1° GIUGNO

"MENS SANA IN CORPORE SANO,,

curando l'intestino rinforzerete il vostro cervello!

ogni tanto una pastiglia di



EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

SCATOLA DA L. 3
IN TUTTE LE FARMACIE

STABILIMENTI FARMACEUTICI
Comm. MARCO ANTONETTO TORINO